

“Niente è contagioso come l’esempio”

François de La Rochefoucauld

INDICE

INTERVENTO

***pronunciato dal Procuratore generale Antonio MARUCCIA
dinanzi all'assemblea della Corte di Appello di Lecce***

PREMESSA

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

L'Attività di coordinamento della Procura generale

	Pag.
1.1 Attività svolte per il coordinamento delle Procure del Distretto in attuazione dell'art. 6 del D.L.vo nr. 106/2006.	5
1.2 Il coordinamento alla luce delle riforme processuali	10
1.3 L'andamento delle attività delle procure del distretto e il coordinamento	14
1.4 Violenza di genere e fasce deboli. Le iniziative di coordinamento assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.	17
2 Lavori preparatori della nuova circolare del CSM sull'organizzazione degli Uffici requirenti: aspetti rilevanti e profili problematici nell'applicazione	19

CAPITOLO SECONDO
L'attività giudiziaria, la Procura Generale
quale pubblico ministero di secondo grado

	Pag.
1 Settore Penale	23
1.1 Caratteristiche ed evoluzione della criminalità nel territorio del distretto di Corte di Appello di Lecce	23
1.2 L'attività requirente nel secondo grado di giurisdizione. I principali processi trattati	26
1.3 L'unità amministrativa a supporto della giurisdizione civile e penale	31
1.4 L'esecuzione penale	33
1.5 La situazione carceraria nel distretto	34
1.6 I rapporti internazionali. Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari UE e i rapporti con il Procuratore Europeo	37
1.7 L'attività processuale di secondo grado	42
1.7.1 Le avocazioni e le disposizioni per prevenire stasi ingiustificate delle indagini	42
1.7.2 Il concordamento della pena	43
1.7.3 Applicazione delle pene sostitutive	45
1.7.4 Giustizia riparativa	47
1.7.5 La confisca per equivalente	47
1.7.6 Le impugnazioni – Le limitazioni alle impugnazioni e gli incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi di giudizio abbreviato e di giudizio per decreto	48
1.7.7 Improcedibilità	52
1.7.8 Cartolarità del processo di appello	53
2 Delle singole fattispecie di reato	53
2.1 Violenza di genere	53
2.2 Reati concernenti gli infortuni sul lavoro	57
2.3 Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti	60

2.4	Procedimenti in materia di occupazione arbitraria di immobili	61
2.5	Attività di contrasto agli illeciti finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica e ad altre frodi sui crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica	62
2.6	Il ricorso allo strumento delle intercettazioni e gli eventuali profili di criticità al riguardo	63
3	Il settore civile	64
3.1	L'impegno nel settore del diritto di famiglia	64
3.2	La protezione internazionale	64
3.3	Nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Il Pubblico Ministero e la legislazione sulla crisi d'impresa	65
4	L'informatica	67
5	Statistiche	69

CAPITOLO TERZO

Le articolazioni operative della Procura generale di Lecce

	Pag.	
1	L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche	73
2	Segreteria Procuratore e Magistrati	82
2.1	L'attività amministrativa	82
2.2	Esposti	83
2.3	Pratiche riservate	84
2.4	Altre attività	85
3	Ufficio ragioneria distrettuale	86
3.1	Spese di funzionamento	87
3.2	Spese in conto esercizio	87

3.3	Spese di giustizia degli uffici requirenti del distretto	89
4	Deleghe gestorie – Vigilanza Armata Corrispondenza Sorveglianza sanitaria	90
4.1	Iniziative in materia di sicurezza interna agli edifici giudiziari di Lecce intraprese dalla Procura Generale	91

CAPITOLO QUARTO

Edilizia giudiziaria

		Pag.
1	Parco della Giustizia di Lecce. Cronologia dei principali avvenimenti	95
2	La Cittadella della Giustizia di Taranto: aggiornamenti sullo sviluppo del procedimento	99

SEZIONE SECONDA

Le Relazioni delle Procure

		Pag.
1	La Sezione distaccata di Taranto della Procura generale	101
2	La Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia	107
3	La Procura della Repubblica di Taranto	123
4	La Procura della Repubblica di Brindisi	141
5	La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce	151
6	La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto	159



Procura Generale della Repubblica Lecce

Intervento del Procuratore Generale
Antonio MARUCCIA

Signor Presidente della Corte di appello, autorità, signore e signori, cari ragazzi.

Non è senza emozione, dopo quasi 43 anni di servizio in magistratura, 11 dei quali trascorsi nella procura generale di Lecce, che per la nona volta -credo sia un record- prendo la parola come procuratore generale in questa assemblea.

Ho sempre personalmente vissuto l'inaugurazione dell'anno giudiziario con molto coinvolgimento.

Oggi, questi sentimenti sono più stringenti per il fatto che domani, come vuole la legge, si concluderà formalmente, dopo 8 anni, il mio mandato di procuratore generale.

Che tuttavia continuerà come reggente fino all'arrivo del nuovo titolare.

Sono stati anni impegnativi e complessi, densi di esperienze e di emozioni: ho vissuto con voi molti momenti felici ma anche giorni drammatici, come quelli della pandemia in cui le difficoltà sembrava dovessero prevalere.

Ma non è accaduto perché siamo stati capaci di unità.

L'unità ha consentito il riscatto dalla sofferenza, ci ha resi più consapevoli di essere una comunità. Una comunità che a me ha insegnato molto.

Oggi rassego il lavoro svolto in quest'ultimo anno dalla Procura Generale.

Nella Relazione scritta troverete meglio illustrate le nostre attività.

Per esclusivo merito dei miei magistrati e del personale amministrativo emerge l'impegno di tutti noi per realizzare un Ufficio dinamico e attento, presente in modo attivo in tutte le vicende della giurisdizione e in tutti gli snodi della organizzazione della giustizia nel distretto, interlocutore degli avvocati e della magistratura giudicante e, all'esterno, punto di riferimento degli enti del territorio e delle istituzioni statali.

Avvertiamo l'attenzione e la considerazione vostra e, per questo, sono personalmente grato a tutti gli uomini e le donne della magistratura requirente: è merito loro se la comunità riconosce fiducia alla nostra azione e al ruolo della Procura Generale.

I risultati che presentiamo sono frutto anche dell'impegno delle cinque procure del distretto, due minorili e tre ordinarie, che ho coordinato- sul piano personale con umiltà e affetto, ricambiato con generosità - e sul piano professionale con la determinazione convinta di un ruolo, quello del pubblico ministero, la cui indipendenza è essenziale per le sorti stesse della democrazia poiché perseguendo l'obbligatorietà dell'azione penale il Pubblico Ministero punta a garantire il principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.

I SALUTI

Rivolgo al Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il mio omaggio deferente.

Saluto il Consiglio Superiore della Magistratura nella persona del dott. Maurizio Carbone il cui impegno nella procura di Taranto ha segnato risultati importanti per la

tutela della pubblica amministrazione e del diritto al lavoro e alla salute.

Benvenuto al rappresentante del Ministro di Giustizia.

Un saluto riconoscente alla magistratura giudicante del Distretto e al suo massimo esponente, il Presidente Roberto Maria Carrelli Palombi di Montrone che - ne sono certo - darà lustro alla Corte di appello di Lecce nel solco di una tradizione che ha visto dirigenti di straordinaria forza e cultura, tra i quali ricordo con affetto – sicuro di interpretare il sentimento di tutti - il mio caro maestro Mario Buffa.

Consentite di esprimere la mia gioia per la meritata nomina di Giovanni Gagliotta, avvocato generale della Repubblica presso la Corte di appello di Lecce.

Il mio benvenuto ad Antonio Esposito e Teresa Liuni, nuovi Presidenti di Sezione della Corte.

Rivolgo la mia stima al Procuratore generale di Bari Leonardo Leone de Castris, col quale ho condiviso l'intera mia esperienza direttiva apprezzandone le doti di intelligenza e di equilibrio dimostrate quale procuratore della Repubblica di Lecce per quasi otto anni.

Saluto Roberto Tanisi che, con tutti gli onori, ha lasciato il servizio dopo avere meritoriamente diretto la Corte di Appello e il Tribunale di Lecce e, infine, Elisabetta Pugliese, già Avvocato Generale a Taranto, anche lei da poco in pensione, come Valeria Mignone, che ha cessato le funzioni di procuratore aggiunto e a breve sarà collocata in quiescenza.

I sensi della mia più alta considerazione per gli avvocati di Lecce, Brindisi e Taranto. Per rappresentare il mio legame con il Foro in quest'occasione solenne ho sempre ricordato un avvocato scomparso nell'ultimo anno: oggi il mio pensiero va all'Avvocato Gaetano Centonze, professionista rigoroso e preparato.

Non può mancare il saluto all'Avvocatura erariale, al Notariato, all'Accademia e al Dipartimento di Giurisprudenza, partecipe di tante qualificate iniziative formative, consapevoli della importanza di una comune cultura della giurisdizione.

La mia profonda gratitudine alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza, di cui sono stato Ufficiale di complemento, alla Polizia penitenziaria, alla

Guardia Costiera, ai Vigili del fuoco e alle Polizie locali per l'attenzione sempre riservata alla Procura Generale di Lecce e alla magistratura.

Un saluto a tutti i signori Prefetti del distretto- a quelli attuali e a quelli che li hanno preceduti nel corso del mio mandato - uomini e donne delle istituzioni con i quali feconda è stata la collaborazione.

Ai Signori Sindaci, ai Rappresentanti delle Provincie e della Regione Puglia il riconoscimento del ruolo difficile e insostituibile svolto per la crescita delle nostre comunità.

E voglio salutare anche il mondo della Scuola, i dirigenti, gli insegnanti e gli studenti, che guardano con fiducia alla magistratura.

A tutti i dipendenti amministrativi della Giustizia - e a quelli carissimi della mia Procura Generale in special modo- la mia riconoscenza sincera: il nostro lavoro è fondato sulla vostra dedizione.

Grazie a ciascuno di voi, anche per l'affetto di cui mi avete gratificato in questi anni.

E infine, ma non per ultimo, il saluto a Monsignor Michele Seccia, Arcivescovo metropolitano di Lecce e con Lui a tutta la Chiesa che segue l'insegnamento di Don Tonino Bello, al quale pure noi cerchiamo di ispirarci.

LE RIFORME

L'anno giudiziario appena trascorso ha visto l'entrata in vigore della riforma Cartabia. L'impatto ha evidenziato notevoli criticità in termini di logica degli istituti processuali e soprattutto problemi organizzativi per l'applicazione delle nuove norme di diritto sostanziale e procedurale, specie per la carenza, ancora una volta, di idonei strumenti informatici.

Qui mi limito a ricordare, a titolo di esempio, le difficoltà che tutti noi - giudicanti, requirenti, avvocati, sorveglianza, servizi amministrativi - stiamo incontrando per definire in concreto il percorso di applicazione delle pene sostitutive già nella fase della cognizione. Non siamo ancora riusciti a definire un valido protocollo operativo.

La magistratura giudicante e requirente è intervenuta in diverse sedi per segnalare i problemi posti dalle novelle legislative e indicare soluzioni.

Ricordo l'autorevole intervento dei 26 Presidenti delle Corti d'appello sul tema delle ricadute organizzative della scelta normativa di tornare alla prescrizione sostanziale dopo essere stati impegnati per tanto tempo ad organizzare e programmare il lavoro in vista della cosiddetta improcedibilità; così come ricordo i ripetuti interventi dei Procuratori generali di tutta Italia in ordine alla difficoltà di dare corso a molte delle nuove previsioni in materia di indagini preliminari.

La magistratura italiana, in ogni sede, ha dimostrato piena collaborazione per la ricerca delle soluzioni interpretative e organizzative che possano dare senso e concreta attuazione alla volontà del legislatore.

Nel nostro Distretto, molteplici sono stati gli incontri di approfondimento per valutare l'impatto delle nuove disposizioni al fine di definire linee interpretative uniformi in sede distrettuale e predisporre le iniziative necessarie alla corretta applicazione ai nuovi istituti.

All'esito sono state adottate misure organizzative e linee guida dirette ai magistrati, al personale giudiziario ed alle forze di polizia. Esse hanno riguardato tutti gli istituti

maggiormente sensibili innovati dalla riforma, in particolare modalità di notificazione e verbalizzazione degli atti, perquisizioni negative, livello indiziario richiesto ai fini dell'iscrizione della notizia di reato, anche sotto il profilo nominativo, livello indiziario richiesto ai fini dell'esercizio dell'azione penale, tecniche di indagine da utilizzare ai fini del rispetto del termine massimo delle indagini preliminari, tutela delle vittime maltrattate.

Alla Procura generale la riforma e le recenti novelle legislative assegnano nuovi compiti di vigilanza e intervento in particolare in tema di iscrizione tempestiva e corretta delle notizie di reato e di durata delle indagini, con obblighi di intervento, prima non previsti, per superare la stasi ingiustificata dei procedimenti.

Nuovi compiti anche in tema di avocazione, concordamento della pena in appello, controllo degli adempimenti del pubblico ministero per i reati di cosiddetto “codice rosso”, temi tutti trattati nella Relazione scritta.

L'obiettivo di assicurare la massima deflazione processuale è stato perseguito da tutte le procure utilizzando gli istituti dedicati allo scopo dalla riforma, in particolare, ricordo, la

regola processuale che impone di richiedere l'archiviazione del procedimento quando gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine non consentono una ragionevole previsione di condanna.

I risultati comunicati sono incoraggianti posto che tutte le procure hanno definito un numero di processi superiore e quelli conclusi l'anno precedente sebbene siano aumentate le pendenze a Taranto e, sia pur di poco, a Brindisi.

La Procura di Lecce ha dimostrato anche quest'anno, una grande laboriosità riuscendo a definire un numero altissimo di procedimenti e a ridurre ulteriormente le pendenze, da 6380 procedimenti dello scorso anno agli attuali 5681, nonostante le difficoltà operative e organizzative determinate dalla nota carenza di organico.

La Procura di Taranto è sempre molto impegnata con successo sul versante dei reati contro la Pubblica amministrazione, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - di difficile accertamento in sede penale- e sui temi della tutela ambientale. A quest'ultimo riguardo è un Ufficio che ha dato molto e al quale molto ancora chiediamo: il processo ex Ilva, c.d. "ambiente svenduto" che sta per

aprirsi dinanzi alla corte di assise di appello di Taranto, vedrà ancora impegnati in prima fila, insieme ai colleghi della procura generale, i Pubblici Ministeri che si sono meritoriamente occupati delle indagini e del dibattimento di primo grado.

La Procura di Brindisi si segnala per il pregio dei rilievi giuridici alle nuove leggi, con osservazioni e soluzioni interpretative puntuali sempre apprezzate, quando non adottate in sede distrettuale.

Quanto agli uffici minorili, nonostante le gravi carenze di personale, le procure minorili di Lecce e di Taranto si confermano uffici efficienti che affrontano i problemi con una logica di sistema che coinvolge gli altri soggetti sociali e istituzionali interessati alle problematiche minorili e della famiglia, dalle Prefetture alle scuole, dagli enti locali ai servizi sociali.

Le ragioni dell'acuirsi dei problemi minorili affondano le radici nelle diffuse situazioni di emarginazione e nel disagio sociale determinato dalla crisi economica e di valori.

A fronte dell'aumento degli affari civili (più del doppio) e alla preoccupante crescita dei reati, (in aumento anche quelli

commessi da infraquattordicenni) in tutti e due gli uffici si registra una significativa diminuzione delle pendenze e un aumento della definizione degli affari.

E non vi è solo efficienza sul piano dei numeri poiché è assicurata anche la qualità delle iniziative come conferma l'accoglimento quasi costante da parte del Tribunale delle richieste delle Procure minorili.

Un cenno all'andamento della criminalità organizzata nel distretto.

I risultati delle indagini nell'ultimo periodo confermano la persistente operatività sui nostri territori di gruppi criminali organizzati che costituiscono la naturale evoluzione della sacra corona unita. Riemerge il volto violento delle mafie locali con il ritorno degli omicidi: ben 4 nell'ultimo periodo.

Il fenomeno è adeguatamente contrastato dalla polizia giudiziaria e dalle procure della Repubblica. In tre casi su quattro gli autori degli omicidi sono stati identificati, mentre, anche quest'anno, sono centinaia gli appartenenti ai gruppi criminali colpiti dalle ordinanze di custodia cautelare promosse dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce.

I processi penali hanno confermato, anche nel periodo in esame, il carattere mafioso dei gruppi criminali locali. Lo attestano le sentenze di merito e quelle, definitive, della Corte Suprema di Cassazione.

Il commercio e la vendita di cocaina, marijuana e hashish- in tutte e tre le provincie- è sempre particolarmente attivo. Evidentemente è molto forte la domanda di stupefacenti da parte di larghe fasce della società, e non solo quelle giovanili.

Voglio porre l'accento, in questa sede sulla espansione imprenditoriale dei gruppi criminali organizzati, che continua in modo sempre più consistente e pervasivo.

La DDA denuncia come sia divenuto strutturale il reinvestimento dei proventi dei traffici di stupefacenti nelle attività economiche più redditizie: dalla distribuzione dei prodotti alimentari al settore turistico balneare, dal commercio di autovetture alle frodi in materia di idrocarburi, di bonus e super bonus da parte dello Stato.

E nuovi settori dell'economia si aggiungono ai tradizionali campi di interesse.

Per contrastare questa infiltrazione subdola ed impedire una vera e propria contaminazione del sistema economico, non basta l'azione repressiva.

Vedete, negli anni 90 il racket delle estorsioni (che aveva ben altra estensione - scoppiavano bombe ogni notte) fu contenuto e sconfitto anche grazie alla collaborazione e alle denunce dei commercianti, degli artigiani e delle loro associazioni.

E anche oggi l'azione della magistratura, da sola, non basta.

Ecco perché lancia un vero e proprio appello alla nostra imprenditoria: occorre la vostra la vigilanza, la collaborazione attiva, occorre la partecipazione vostra e quella delle Associazioni e delle Camere di commercio, di cui pure riscontriamo l'impegno.

Ogni volta che incrociate una impresa, un affare, una iniziativa economica che desta perplessità e sospetti, rivolgetevi con fiducia alle forze dell'ordine. Le Procure della Repubblica sapranno sostenervi e tutelarvi.

Ed un ruolo fondamentale, anche oggi come negli anni '90, lo svolgono i mezzi di informazione. I giornalisti, anche in passato, hanno subito sulla loro pelle le ritorsioni della

criminalità - l'attentato alla casa del direttore di Quotidiano, Vittorio Bruno Stamerra, ne fu prova tangibile. Oggi invece dobbiamo constatare con preoccupazione grande la chiusura della redazione di Lecce della Gazzetta del Mezzogiorno, un giornale che ha meriti storici nella crescita sociale, economica, culturale del nostro territorio.

Abbiamo bisogno tutti, cittadini e istituzioni di una stampa libera che informi correttamente anche sulle indagini, senza processi mediatici che alterano l'equilibrio delle parti.

Nel nostro distretto, in questi otto anni, credo che la magistratura si sia attenuta a canoni di continenza e riserbo.

Al riguardo, non ho mai ricevuto lamentele dal Foro o dai cittadini.

I delitti contro la pubblica amministrazione sono risultati di difficile emersione, specie nella nuova formulazione. Salvo che quei reati non abbiano incrociato indagini di criminalità organizzata nel qual caso si rivelano efficaci i più penetranti strumenti di ricerca della prova, a partire dalle intercettazioni.

Le Procure della Repubblica segnalano gli interventi dei gruppi mafiosi nelle campagne elettorali locali al fine di

influenzare le successive scelte delle pubbliche amministrazioni. E l'iniziativa parte anche dai candidati che cercano voti ad una criminalità che evidentemente li controlla. Do ut des: sono debiti che vengono pagati.

Le ultime conferme giungono da Taranto e dal Comune di Statte.

Voglio sottolineare come, anche in questo periodo, il contrasto del crimine organizzato abbia visto la costante collaborazione investigativa tra le Procure ordinarie e la Direzione Distrettuale Antimafia secondo le intese promosse ormai da anni dalla Procura Generale di Lecce.

E qui voglio rimarcare l'impegno dei sostituti procuratori generali per consolidare nei processi penali di appello, gli approdi in primo grado delle indagini di criminalità organizzata e mafiosa, quando ritenuti di giustizia.

Un elenco parziale ma importante lo trovate nella Relazione scritta.

EDILIZIA GIUDIZIARIA

Anche quest'anno voglio aggiornare l'Assemblea sulla situazione della edilizia giudiziaria a Lecce.

Ho sempre salutato con ottimismo le iniziative ministeriali in materia.

Ma oggi non posso non rappresentare la mia profonda delusione per l'incapacità di pervenire alla scelta del sito del nuovo palazzo di giustizia a Lecce

Il ministero non ha ancora deciso... e sono passati sei anni da quando ottenemmo un finanziamento di 70 milioni di euro.

Eravamo davanti a tutti.... ma ci siamo persi nei meandri della burocrazia. Sorprendente è stata l'ultima proposta ministeriale di collocare tutti gli uffici civili nello storico edificio del Principe Umberto, di fronte alla Questura di Lecce, in uno snodo tra i più trafficati della città.

Una soluzione impraticabile per ubicazione, manifestamente insufficiente per gli spazi anche tenendo conte del parziale ampliamento, peraltro altamente improbabile, perché riferito ad un immobile storico vincolato.

E devo dare atto del grande buon senso del viceministro Francesco Paolo Sisto che ha rimesso la procedura sui binari giusti ritornando alla interlocuzione con gli Uffici giudiziari e l'avvocatura, nella Conferenza permanente.

La Procura Generale di Lecce ha proposto una soluzione: abbiamo disponibili 70 milioni di euro e una grande area urbanizzata di circa 70.000 metri quadri a fianco dello Stadio che il Comune di Lecce - grazie Sindaco Salvemini - ci ha messo a disposizione.

Si realizzi subito in quel sito il polo della giustizia civile, lasciando via Brenta e le sue costose locazioni, con un progetto comprensivo del polo penale, da realizzare quando ci sarà il finanziamento.

L'auspicio è che anche Lecce possa avere una sede giudiziaria degna del prestigio della sua magistratura e della sua avvocatura, al pari di Taranto che è sulla buona strada per l'utilizzo dei suoi 70 milioni di euro; e come Bari, che realizza un grande Parco della giustizia, impiegando un finanziamento di oltre 400 milioni di euro.

CARCERE

Nel concludere il mio intervento sento il dovere di riferirvi della situazione carceraria del Distretto.

Essa appare letteralmente drammatica per tre ragioni:

Per il sovraffollamento di detenuti;

Per la carenza del personale;

Per i reati e le situazioni di illiceità che si riscontrano nell'ambiente penitenziario.

Pochi numeri basteranno a far comprendere la gravità della situazione.

A Lecce, a fronte dei 798 posti regolamentari, sono presenti 1301 detenuti, ben 503 persone in più.

A Taranto la capienza è di 500 detenuti ma ne sono ristretti 900, ben 400 persone in più, quasi il doppio.

A Brindisi, a fronte di una capienza di 119 posti, sono presenti 203 detenuti, poco meno del doppio.

Nelle Carceri di Puglia, a fronte di 2912 posti, sono ristrette 4475 persone.

Nell'ultimo anno vi sono stati a Lecce 2 suicidi, 69 tentati suicidi, 294 episodi di autolesionismo, 240 scioperi della fame, 100 scioperi della terapia, 28 aggressioni fisiche al personale di polizia.

Non sono numeri, sono colpi sferzanti per la responsabilità di ognuno di noi.

A Taranto, 3 casi di suicidio, 47 tentativi di suicidio, 17 aggressioni fisiche al personale. Ci sono 42 detenuti psichiatrici e 250 persone con problemi di tossicodipendenza. In tutti gli istituti del distretto il personale di polizia penitenziaria è assolutamente insufficiente al pari delle altre figure professionali indispensabili per le attività di trattamento.

In queste condizioni la funzione rieducativa della pena promessa dell'articolo 27 della Costituzione è davvero un miraggio.

La direzione distrettuale antimafia di Lecce denuncia a chiare lettere il fallimento della funzione carceraria posto che i capi e gregari dei clan, una volta scarcerati dopo periodi anche lunghi di pena, ritornano più e meglio di prima al centro delle attività criminali nel nostro territorio.

L'introduzione massiva di sostanze stupefacenti e di telefoni cellulari crittografati- non intercettabili- sono indicate dai colleghi della DDA di Lecce come problematiche che rendono difficile il contrasto alla criminalità organizzata nel distretto.

Questo per dire della centralità e della valenza generale dei problemi del carcere.

Droga e telefonini sono strumenti che determinano una alterazione pericolosa delle dinamiche interne al carcere, con il rafforzamento di chi dispone di mezzi e potere criminale all'interno a fronte di chi a quel potere soggiace.

Non solo i detenuti, anche gli agenti sono sottoposti al clima di intimidazione come dimostra l'iceberg delle decine di aggressioni subite.

Insomma, anche all'interno del carcere sembra accentuarsi ancora di più quella situazione di diseguaglianza che caratterizza tanti ambiti della nostra società.

A fronte di boss e vari accoliti dei diversi gruppi criminali organizzati che mantengono ed esaltano la loro identità all'interno carcere, vi è una moltitudine di disperati, di emarginati, di psichiatrici, di tossici, di malati che perpetuano la loro condizione di esclusione e sono così due volte vittime della incapacità del sistema - carcerario ed extra carcerario - di dare risposte adeguate ai problemi di

questa umanità che spesso - anche noi! - preferiamo rimuovere dal nostro quotidiano.

La magistratura di sorveglianza del Distretto assicura un impegno davvero encomiabile - e sento di rivolgerle un ringraziamento molto sentito.

Ma essa è in una condizione di difficoltà strutturale, qui come in tutto il territorio nazionale.

Occorrono risorse, personale mezzi adeguati.

Ed occorrono politiche criminali che non facciano del carcere la risposta ad ogni problema.

CHIUSURA

Concludo. Oggi è il Giorno della Memoria. Un giorno segnato dal dolore della guerra per tante famiglie, per tanti bambini. In Medio Oriente e in Europa.

Le lezioni della Storia sembrano scorrere inutilmente, gli appelli di Papa Francesco cadono nel nulla. Ma è proprio la Memoria che ci chiama all'impegno.

Ricorderò così questa giornata.

Una giornata che per me segna la conclusione formale del mio mandato di Procuratore generale della Corte di Appello di Lecce.

Spero di avere lasciato almeno -citando Foscolo- “un’eredità di affetti”.

Certo, per me non è tempo di bilanci definitivi...la pensione è lontana...e il giudizio lo daranno altri.

Quel che oggi posso affermare è di aver ricevuto - da tutti e da ciascuno di voi -molto di più di quanto non sia riuscito a dare.

Perciò vi dico solo: Grazie. E lo dico anzitutto alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto.

È stato un onore e un privilegio assoluto servire la Repubblica da magistrato e da procuratore generale, cercando con l’esempio di rendere credibile il mio lavoro.

Cercando con l’esempio di essere credibile.

Antonio Maruccia

Lecce 27 gennaio 2024

PREMESSA

La presente relazione accompagna l'intervento pronunciato dal Procuratore Generale nell'assemblea convocata per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 con lo scopo di rappresentare ai cittadini e alle istituzioni le attività realizzate dagli uffici requirenti del distretto giudiziario di Lecce e, *in primis*, da questo Ufficio Generale.

Tutte le attività hanno registrato un ritorno alla normalità quasi completo, dopo la pandemia del COVID 19, grazie anche all'opera di riorganizzazione delle proprie attività cui sono state chiamate le istituzioni con la partecipazione, quanto alla giurisdizione, di tutte le componenti, magistrati e dipendenti amministrativi nonché con il fattivo contributo della classe forense.

Scopo di questo volume è riferire delle attività di questo anno giudiziario dal punto di vista specifico della componente inquirente con l'esame delle più significative problematiche cui il lavoro giudiziario è andato incontro.

L'apertura del volume, con il primo capitolo, riguarda il ruolo di coordinamento svolto dalla Procura Generale ai sensi dell'art. 6 d.lgs. n. 106/2006, sia per l'attività di impulso e coordinamento delle Procure del distretto, sia per i rapporti con gli Enti pubblici, il CSM, la Regione e il Ministero di Giustizia. L'Ufficio è parte integrante della rete nazionale dei Procuratori generali d'Italia le cui attività di orientamento si sono realizzate attraverso atti e documenti rivolti all'attenzione del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, del Ministro della Giustizia e del Consiglio Superiore della Magistratura, con spirito di servizio e di proficua collaborazione.

Il secondo capitolo contiene l'esposizione delle attività centrali e più significative dell'ufficio della procura generale, il vero *core business* delle attività dell'ufficio. In tale capitolo si dà atto in maniera analitica del lavoro giudiziario svolto dall'Ufficio generale quale pubblico ministero di secondo grado, sia nel settore penale e sia nel settore civile. Vi vengono descritte le attività poste in essere in

entrambi i settori con la specifica indicazione dei vari istituti processuali interessati, della loro evoluzione, dei problemi giuridici, delle questioni operative e soprattutto dei risultati conseguiti. La lettura del capitolo vuole accompagnare il lettore, specialista o meno, nella comprensione della complessità delle attività svolte dalla procura generale esplicitando per ogni singolo istituto i principali problemi teorici e pratici. Attraverso la lettura dei vari paragrafi si potrà, di conseguenza, comprendere l'ampiezza delle attività demandate e la puntualità della relativa trattazione da parte dell'Ufficio potrà apprezzarsi il livello di approfondimento dedicato ai principali temi investiti dalle attività di istituto, con la puntualizzazione di specifiche posizioni su tutti i problemi esistenti, sulla necessità di interventi normativi o anche semplicemente organizzativi, necessari per migliorare i vari settori. Dal concordamento alle avocazioni, dalla giustizia riparativa alle pene sostitutive alla esecuzione della confisca per equivalente, dal processo cartolare alle esecuzioni alla materia internazionale su tutte le materie di interesse la Procura generale ha esercitato le sue funzioni disciplinando i caratteri generali del suo intervento, programmando e partecipando ai dibattimenti di secondo grado in sede penale per consolidare in appello gli approdi delle indagini di primo grado, laddove ritenuti di giustizia, specie in tema di criminalità organizzata e mafiosa, di reati economici e contro la pubblica amministrazione

Ad esempio, sarà facile verificare come alla tradizionale e preponderante attività giudiziaria nel settore penale, si va affiancando da tempo una sempre maggiore crescita sia del settore civile e sia soprattutto del settore internazionale. Sotto il primo profilo, le nuove norme riguardanti il codice della crisi di impresa, gli interventi a tutela della famiglia, dei minorenni e/o di soggetti fragili (tanto per citare i settori di maggior rilievo), hanno comportato enormi aumenti degli spazi di intervento del pubblico ministero ed una necessità sempre maggiore di specializzazione (se non di attenzione culturale) da dedicare a tali settori. Allo stesso modo, le attività di natura "internazionale" mostrano una sempre maggiore importanza che va ben oltre l'aumento numerico delle stesse; si tratta di intrattenere rapporti con autorità giudiziarie e amministrative di tutta l'area europea ed

extraeuropea, con sempre maggiori oneri richiesti dalle convenzioni internazionali e acquisire una specializzazione, tecnico giuridica ma anche linguistica, particolarmente difficile. La natura transnazionale della criminalità sta diventando ormai un fattore acclarato che necessita di contrasto utilizzando personale altamente specializzato, vuoi delle forze dell'ordine ma vuoi soprattutto delle autorità giudiziarie nazionali. La procura generale di Lecce ha cercato di dedicare a tale settore un'attenzione particolare, ottenendo positivi riscontri nazionali e internazionali. Il paragrafo, poi, dedicato alle impugnazioni proposte dalla procura generale sta a dimostrare anche la capacità dialettica dell'ufficio in relazione alle decisioni assunte dal settore giudicante; decisioni oggetto di confronto costruttivo e non di mero appiattimento da parte del Pubblico ministero. Infine, nel paragrafo finale si dà conto dello stato della informatizzazione giudiziaria e dei notevoli ritardi esistenti in tale settore da parte dell'amministrazione ministeriale, ritardi che danno luogo a difficoltà operative di non poco conto a carico degli uffici giudiziari, spesso vanificando la portata applicativa di istituti processuali quali ad esempio le avocazioni, il controllo del rispetto della tempistica di intervento in caso di reati di cosiddetto codice rosso.

Il capitolo terzo descrive le articolazioni operative della Procura generale di Lecce dal punto di vista delle attività di supporto a quelle giurisdizionali. L'Ufficio di Procura generale deve infatti poi fare fronte a molteplici incombenze amministrative, anche di tipo specialistico, che esulano dal lavoro giudiziario ed impegnano parte delle risorse lavorative.

Il capitolo quarto è dedicato alla descrizione sommaria delle iniziative promosse nell'ambito della procedura per la realizzazione a Lecce del Parco della Giustizia dapprima ipotizzandone la realizzazione su terreni confiscati alla criminalità organizzata e poi, nell'ottica di una gestione maggiormente efficiente delle risorse, su terreni di proprietà del Comune di Lecce e infine con una ipotesi del Ministero di realizzare un distinto polo civile da allocare nei locali del cd Principe Umberto di proprietà dell'università del Salento, ipotesi contrastata dalla conferenza permanente

La seconda sezione del volume riporta parti delle relazioni dei Procuratori della Repubblica del distretto, compresa quella dell'Avvocato generale della sezione distaccata di Taranto, che riferiscono sulle attività dei rispettivi Uffici oltreché su argomenti di rilievo sui quali vi è stata interlocuzione quest'ufficio, con la Procura generale presso la Corte di Cassazione e con la stessa Corte di Cassazione.

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

L'Attività di coordinamento della Procura Generale

1.1 Attività svolta per il coordinamento delle Procure del distretto in attuazione dell'art. 6 del D. L.vo nr. 106/2006.

L'anno giudiziario appena trascorso, ha visto l'entrata in vigore, fra gli altri provvedimenti, anche della cosiddetta riforma Cartabia (decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 *attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*).

I problemi giuridici derivanti dalla applicazione delle riforme, di diritto sostanziale e procedurale, previste dal provvedimento legislativo, sono stati di tale portata da indurre tutti gli uffici giudiziari italiani a intervenire sul tema, anche con richieste specifiche al Ministro della giustizia.

Anche al fine di risolvere i problemi di interpretazione e applicativi della nuova normativa, intensa e proficua è stata l'interlocuzione di questa Procura Generale con le Procure, ordinarie e minorili, del distretto. Il confronto è stato incentrato sui criteri interpretativi ed i correlati risvolti operativi ed organizzativi conseguenti all'entrata in vigore del D.L.vo 150/2022, che ha comportato un grande sforzo di adeguamento.

In generale, i progetti organizzativi si sono in tutti i casi ispirati alle circolari in vigore, in ultimo quella del 2017, spesso anche anticipandone i principi, in tema di automatismo nelle assegnazioni, revoca dei procedimenti e, più in generale, rapporti con i sostituti e i Procuratori Aggiunti negli Uffici di Procura.

Questa Procura Generale ha infatti, negli ultimi 3 anni, interloquito costantemente con le Procure della Repubblica mediante incontri frequenti su tutti i temi di possibile interesse ex articolo 6 decreto legislativo 106/06 cui spesso sono seguiti protocolli operativi.

Questo l'elenco:

- 24/12/2020: Protocollo in tema di intercettazioni di conversazioni/comunicazioni;
- 14/07/2021: Protocollo in materia di controllo sulle iscrizioni delle notizie di reato e della gestione dei Modelli 45;
- 28/10/2021: Protocollo d'intesa tra gli Uffici requirenti di Lecce e Brindisi per il coordinamento delle attività in materia di violenza domestica e abuso sessuale in danno di minori;
- 19/05/2022: Protocollo d'intesa in materia di utilizzo della Posta Elettronica;
- 04/07/2022: Protocollo d'intesa tra autorità giudiziaria ordinaria autorità giudiziaria minorile per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino a qualunque titolo coinvolti soggetti minorenni;
- 15/07/2022: Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Procure generali della Repubblica per un progetto d'interesse specifico relativo sull'utilizzo del personale di vigilanza ambientale della Regione Puglia. Modifica dell'atto di micro-organizzazione di cui alla determinazione dirigenziale n. 8 del 20.03.2019;
- 18/10/2022: Accordo di collaborazione tra INPS Procura Generale, Procure del Distretto e Direzioni Provinciali INPS;
- 10/11/2022: Accordo Convenzione tra Procura Generale di Lecce e Tribunale di Sorveglianza - ad integrazione e sostituzione di quello stipulato nel 2018 - riguardante lo scambio di documenti provvedimenti.

Come può notarsi, i protocolli investono le materie demandate dalla vigente legislazione ai poteri di vigilanza e controllo del Procuratore Generale vuoi dal punto di vista squisitamente procedurale e vuoi sotto il profilo della omogeneizzazione delle attività e della stessa organizzazione delle Procure della Repubblica. Una tendenza a rendere quanto più possibile coesi i progetti organizzativi, pur nel rispetto massimo delle situazioni locali e delle particolarità che ogni ufficio si trova ad affrontare.

Come già detto in precedenza, l'effetto pratico di questi protocolli, verificato in questi anni, può sicuramente dirsi positivo anche se la carenza di idonei strumenti informatici rende difficile il rispetto integrale del contenuto dei protocolli in ordine all'effettivo controllo delle procedure in essi previste.

In ogni caso, la lealtà e la collaborazione che tutti i magistrati di tutti gli uffici requirenti del distretto pongono in essere giorno per giorno, rendono di fatto efficaci le misure concordate, dimostrando il rispetto sostanziale delle stesse misure tramite i risultati ottenuti statisticamente in materia di pronta definizione dei procedimenti e di rispetto dei termini stabiliti dalla legge al massimo grado possibile allo stato delle attuali risorse umane e materiali.

Analogo discorso deve essere svolto per quanto concerne la materia della risoluzione dei conflitti di competenza tra le varie Procure del distretto. Sino ad alcuni anni fa, si erano generate all'interno del distretto situazioni di attrito tra gli uffici requirenti di primo grado; la soluzione di essi mediante provvedimenti motivati di questo ufficio ha poi determinato l'adeguamento delle Procure di primo grado agli indirizzi interpretativi stabiliti dalla Procura Generale, sicché si è assistito nel corso degli anni alla drastica riduzione dei conflitti di competenza tra gli uffici circondariali mentre non si registrano più - a differenza del passato - contrasti di competenza tra la direzione distrettuale antimafia di Lecce e le Procure circondariali.

Come negli anni precedenti, per la gestione quotidiana della sezione distaccata di Taranto della Procura generale, le attività sono state demandate all'Avvocato generale preposto alla medesima sezione distaccata nel quadro indicato da questo Procuratore generale nell'unico Programma Organizzativo dell'Ufficio. L'Avvocato generale ha altresì acquisito i dati e fornito gli elementi di valutazione concernenti tutti gli uffici giudiziari della sede distaccata di Taranto, riportati nel contesto della presente relazione per le singole materie trattate.

Piace ribadire come *“l'azione dell'Ufficio, in coerenza ed in continuità con l'impostazione adottata dallo scrivente sin dal suo insediamento nel gennaio 2016, è dunque rimasta ancorata al metodo della collaborazione tra tutti gli uffici requirenti, interpretando il ruolo attribuito ai Procuratori Generali in un'ottica costituzionalmente orientata di salvaguardia delle autonomie dei singoli uffici, di*

reciproca collaborazione, puntando sul coordinamento e sul confronto, con particolare attenzione al tema dell'uniforme esercizio dell'azione penale. Ciò in ossequio anche alle direttive impartite dal Procuratore generale presso la Corte di Cassazione che proprio sulle attività di controllo e vigilanza del Procuratore generale presso la Corte di Appello in materia di corretto e uniforme esercizio dell'azione penale da parte delle Procure della Repubblica ha impostato la azione di vigilanza” (dalla Relazione del 2023 di questo Ufficio).

Anche quest'anno, come negli ultimi, la bontà dell'azione della Procura generale di Lecce è stata riscontrata proprio dalle considerazioni dei destinatari dell'azione di coordinamento e di vigilanza posta in essere, ossia i Procuratori della Repubblica degli Uffici di Lecce, Brindisi Taranto, ivi compresi i Procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni. Tutti i Procuratori della Repubblica hanno infatti ribadito l'utilità dei risultati raggiunti mediante gli accordi sottoscritti nel tempo.

Dal punto di vista procedurale, la c.d. riforma Cartabia, in vigore dal 30 dicembre 2022, introduce una serie di modifiche rilevanti nei rapporti tra gli uffici requirenti di primo grado e le Procure generali. Determina un intervento diretto dell'ufficio del Procuratore generale nelle attività delle Procure della Repubblica connesso alle previste autorizzazioni che il Procuratore generale può concedere o meno in materia di proroga dei termini di alcune attività collegate alla durata massima delle indagini preliminari ovvero al deposito degli atti a favore di terzi. Determina, altresì, un aumento in qualità e quantità delle informazioni che il Procuratore della Repubblica è tenuto a trasmettere al Procuratore generale ogni settimana mediante la produzione di tre distinti elenchi riguardanti i procedimenti con termini di indagine scaduti e passibili di avocazione, ridisegnando il contenuto dell'articolo 127 delle disposizioni di attuazione del c.p.p. La materia, tuttavia è oggetto di interventi correttivi in corso di definizione da parte del legislatore.

Rispetto alle considerazioni prospettate nel corso dell'anno in tutte le sedi istituzionali da tutti gli uffici giudiziari, requirenti e giudicanti, sulle notevoli criticità della riforma in termini di logica degli istituti processuali e soprattutto di realizzazione di soluzioni tecnologiche adeguate, deve essere sottolineata la permanenza di

alcune criticità in materia di organizzazione degli uffici e di gestione informatizzata del lavoro degli uffici requirenti.

Occorre inoltre trattare dei compiti attribuiti dalla riforma alle Procure generali presso le Corti di Appello in tema di controllo dell'attività dei pubblici ministeri e di gestione dei flussi di comunicazione tra gli uffici requirenti. Proprio con riferimento alle comunicazioni ex art. 127 disp. att. c.p.p., la previsione delle comunicazioni di elenchi settimanali dalle Procure della Repubblica alle Procure generali allo stato si è dimostrata impraticabile per diverse ragioni:

1) il mancato rilascio di qualsiasi applicativo informatico capace di gestire i flussi di informazioni richiesti e di farlo in maniera leggibile e gestibile. In questi giorni, diversi uffici stanno (finalmente) sperimentando il rilascio di un nuovo sistema informatico per il penale denominato APP. Tutti gli uffici giudiziari sperimentali hanno segnalato enormi criticità del sistema e hanno richiesto modifiche che comporteranno necessariamente il rinvio ulteriore dell'entrata in vigore del sistema; rinvio necessario perché altrimenti si genererebbe ulteriore disorganizzazione;

2) l'assenza di risorse, umane e materiali, presso le Procure generali per poter reggere il flusso di informazioni che le Procure della Repubblica devono comunicare (a prescindere dalla scadenza temporale della comunicazione) e soprattutto per poter intervenire con lo strumento della avocazione ovvero con gli ordini al pubblico ministero di effettuare determinate attività processuali (articolo 415 ter c.p.p.);

La complessità dei compiti e la quantità di lavoro presupposto, ha reso ancor più necessaria una interlocuzione costante tra gli uffici requirenti di primo e di secondo grado al fine di addivenire a soluzioni tali da consentire il rispetto della normativa da un lato e dall'altro ad assicurare la creazione di sistemi di gestione dei nuovi flussi di lavoro il più efficienti possibili. Solo una concertazione trasparente e continua tra gli uffici requirenti potrà condurre a soluzioni utili per gli uffici senza creare inutili appesantimenti burocratici delle attività quotidiane.

Molteplici sono stati gli incontri di approfondimento delle tematiche della c.d. riforma Cartabia che ho promosso, invitando le Procure del distretto a valutare l'impatto delle nuove disposizioni al fine di definire le linee interpretative da confrontare in sede distrettuale

al fine della uniformità e a predisporre le opportune iniziative organizzative per dare corretta applicazione ai nuovi istituti.

Numerose, dunque, le riunioni tenutesi sia con la partecipazione delle Procure del distretto sia con i magistrati dell'Ufficio.

Le principali questioni affrontate, e di cui si darà più ampiamente conto nel corso del capitolo, hanno riguardato la legge delega in materia di riforma del processo penale, prima, ed il decreto attuativo poi.

In sintesi, di seguito i principali temi di intervento che hanno investito la Procura generale nell'ultimo anno:

- i concordamenti in appello;
- le determinazioni operative per ovviare alle possibili pronunce di inammissibilità, da parte della Corte d'Appello di Lecce, in caso di appello della Procura generale, senza la prova della acquiescenza da parte del Procuratore della Repubblica;
- la verifica, il coordinamento e il confronto per l'attuazione del protocollo in materia di misure di prevenzione personali e reali;
- la necessità di provvedere alla programmazione semestrale delle udienze;
- l'informativa sulla determinazione degli adempimenti previsti dall'art. 10 T.U. in materia di legislazione antimafia;
- rideterminazione dei criteri di assegnazione dei fascicoli ai Sostituti Procuratori Generali;
- l'aggiornamento sugli esiti delle assemblee dei Procuratori generali d'Italia e delle periodiche riunioni indette dalla Procura generale della Cassazione o dal Ministro;
- gli indirizzi operativi in ordine alla proposizione dei ricorsi innanzi alla Corte di Cassazione;
- l'andamento delle udienze innanzi alla Corte d'Appello, gli adempimenti preliminari dell'Ufficio;
- l'andamento delle avocazioni e l'attuazione dei protocolli d'intesa stipulati negli anni precedenti;
- i rapporti con le Procure del distretto.

1.2 Il coordinamento alla luce delle riforme processuali

L'azione dell'Ufficio del P.M. è stata principalmente orientata all'attività di interpretazione dei DD. LL. vi nr.149 e 150 del 2022 (c.d.

riforma Cartabia), operata sia all'interno dei singoli Uffici requirenti che mediante il confronto tra questi e con questa Procura Generale. All'esito di tali scambi, sono state adottate misure organizzative e linee guida mirate.

Le linee guida interpretative dei Procuratori sono state dirette sia ai magistrati che al personale giudiziario ed alle forze di polizia, ed hanno riguardato tutti gli istituti maggiormente sensibili innovati dalla riforma, in particolare modalità di notificazione e verbalizzazione degli atti, perquisizioni negative, livello indiziario richiesto ai fini dell'iscrizione della notizia di reato, anche sotto il profilo nominativo, livello indiziario richiesto ai fini dell'esercizio dell'azione penale, tecniche di indagine da utilizzare ai fini del rispetto del termine massimo delle indagini preliminari, tutela delle vittime maltrattate.

Quanto all'impatto della riforma Cartabia sugli Uffici requirenti di primo grado di questo distretto di Corte di Appello, non si segnalano particolari criticità in tema di iscrizioni, anche in ragione della previgente prassi che già governava il momento dell'iscrizione delle notizie di reato (che già anticipava le linee della citata riforma) e dell'attenzione dei colleghi al rispetto dei termini delle indagini preliminari.

Dato comune a tutti gli Uffici di Procura è che gli stessi, anche a seguito di dibattito in assemblee e di emanazione di direttive di carattere generale, perseguono convintamente l'obiettivo di assicurare la massima deflazione processuale; in effetti al riguardo è stato incentivato il ricorso alla definizione dei procedimenti mediante richiesta di archiviazione per speciale tenuità del fatto, così come si sono determinati a dare ampia applicazione alla nuova regola processuale che impone di richiedere l'archiviazione del procedimento quando gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine preliminare non consentono una ragionevole previsione di condanna.

Tale valutazione prognostica è ormai entrata a far parte del patrimonio culturale degli uffici ed è richiamata in tutti i momenti di condivisione delle scelte più rilevanti, nel corso dei ricorrenti confronti tra i magistrati in servizio presso i vari Uffici.

A Lecce, il numero delle definizioni, deflative dell'intero carico dei procedimenti, oltre che derivare dal grande impegno dei magistrati dell'ufficio è certamente anche diretta conseguenza dell'applicazione dei due istituti di cui sopra, attraverso i quali si è consistentemente

ampliata la gamma delle possibilità di definire il procedimento con richiesta di archiviazione.

Per quanto concerne l'attività delle Procure presso il Tribunale per i minorenni di Lecce e di Taranto, nel secondo semestre dell'anno 2022 i Procuratori hanno organizzato l'attività dell'Ufficio in relazione alle modifiche introdotte dalla cd. "Riforma Cartabia" (decreto legislativo N. 150/2022), entrata in vigore, per ciò che attiene il settore penale, in data 30.12.2022.

Lo sforzo è proseguito nei primi mesi dell'anno 2023 con le importanti novità introdotte a seguito della entrata in vigore della legge 206 del 26.11.2021 (cd. Riforma Cartabia sul rito civile, di cui al decreto legislativo N. 149/2022), con conseguente proceduralizzazione del rito in materia di minori da sottoporre a tutela (ex. artt. 333, 336 cc sussunti nel nuovo art. 473 bis c.p.c.), che ha comportato una vera e propria modifica del metodo di lavoro dell'Ufficio di Procura.

L'attività organizzativa degli Uffici minorili è stata caratterizzata, altresì, dall'introduzione del nuovo "Processo Civile Telematico", a partire dal 30.06.2023, con l'introduzione dell'applicativo SICID UAC in luogo del SIGMA CIVILE e che ha creato non pochi problemi (molti dei quali ancora in via di risoluzione), sia in fase di migrazione dei procedimenti, che nella successiva fase di accesso e gestione dei dati.

Tutte le istanze, riflessioni ed osservazioni pervenute dai Procuratori del Distretto sono poi state riportate dal sottoscritto al Procuratore Generale della Corte di Cassazione perché fossero rappresentate nelle competenti sedi di decisione politica.

Quanto al grado di appello, relativamente alle ipotesi di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione concernenti i reati commessi dopo il 1° marzo 2020, ovviamente un ruolo fondamentale ha la Corte d'Appello competente per la gestione della fase dibattimentale.

Per quanto concerne le attività della Procura Generale, con particolare riferimento alla disposizione di cui all'articolo 344 bis c.p.p., sono intercorse riunioni con la presidenza della Corte di appello di Lecce e i Presidenti di sezione del settore penale. Si tratta di misure organizzative di esclusiva responsabilità del settore giudicante rispetto alle quali la Procura Generale ha inteso porre a disposizione le proprie competenze e le proprie risorse al fine di agevolare la gestione di tali

procedimenti. Ad oggi, nei ruoli di udienza delle sezioni penali della Corte di appello di Lecce sono già inseriti in trattazione procedimenti rientranti nella disciplina della improcedibilità del giudizio di impugnazione. Non sono segnalate, tuttavia, violazioni di tale disciplina. Piuttosto, in maniera tacita o espressa, attraverso remissione accettata dall'imputato, evenienza perlopiù verificatasi in procedimenti per violazione degli artt. 624-625 cp ovvero 612 cp ovvero 388 cp.

Ed infine si constata una graduale crescita della presentazione di richieste di sanzioni sostitutive che, al momento, riguardano processi (anche per violazione dell'articolo 74 e 73 D.P.R. 309/90) in cui è stato permangono i problemi strutturali derivanti dall'introduzione di tale particolare improcedibilità processuale per le ragioni ampiamente esposte nelle comunicazioni degli uffici giudicanti redatte a seguito dell'entrata in vigore della riforma.

E peraltro la discussione in atto in sede parlamentare finalizzata al ritorno alla cd *prescrizione sostanziale* porrà una serie di problemi organizzativi ben illustrati al Ministro della giustizia in una lettera sottoscritta dai 26 presidenti di Corte d'appello di tutta Italia

Relativamente all'applicazione del *concordamento*, la riforma che ha introdotto il diritto di ottenere automaticamente in sede esecutiva la riduzione di 1/6 della pena per i condannati che abbiano rinunciato a proporre appello, ha registrato una iniziale titubanza da parte delle difese ad avanzare istanza di concordamento con il limite della massima riduzione di 1/6 che la Procura Generale ha inteso stabilire per chi avesse usufruito del rito abbreviato nella trattazione del processo di primo grado; salvo, nel tempo, ritornare sulla decisione, accedendo ugualmente al beneficio e, quindi, facendo prevalere l'interesse del detenuto comunque ad un ulteriore sconto di pena irrogata in primo grado ante riforma Cartabia e ciò è accaduto in concreto soprattutto nei procedimenti aventi ad oggetto detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche violazione degli artt. 216 della legge 267/1942 ovvero 385 cp ovvero 628 cp.

Quanto alla definizione da parte della Corte di Appello dei procedimenti di secondo grado si rileva che vi è stata una moderata, ma costante applicazione dell'art. 131 bis cp, spesso invocato dalle difese in sede di impugnazione.

Una consistente applicazione, con andamento in crescita, sembra avere la definizione dei procedimenti con pronuncia di non luogo a

procedere per assenza della condizione di procedibilità, laddove sia mancata *ab origine* la presentazione di querela ovvero sia venuta meno disposto poi dalla Corte, sulla base di pareri favorevoli della Procura Generale, il rinvio ad udienza successiva per l'acquisizione della relazione dall'UEPE e la valutazione in concreto dell'accoglimento o meno dell'istanza proposta.

L'azione della Procura generale, pertanto, è volta su ogni fronte a coordinare le attività degli uffici requirenti al fine di migliorare il servizio complessivo reso nell'amministrazione della giustizia, agevolando il più possibile la cooperazione di professionalità, competenze, organizzazione dei vari uffici, risorse umane e materiali. in un'unica direzione, seguendo sempre il metodo della compartecipazione. E tanto è accaduto anche con gli accordi e i protocolli distrettuali nei quali sono state formalizzate le intese che hanno poi trovato attuazione con i conseguenti provvedimenti organizzativi del Procuratore generale e dei singoli Procuratori della Repubblica.

La maggiore fluidità e la riduzione dei tempi nella interlocuzione processuale con la Corte di Appello, anche ad iniziativa di questo Ufficio, è stata assicurata in relazione alle novelle legislative, con l'adozione di protocolli di intesa. Ad esempio, per la transizione dal cartaceo alla piattaforma informatica in civile (SICID), ovvero per le modalità di trasmissione e deposito delle conclusioni scritte nei processi penali, anche con il coinvolgimento dell'ordine forense.

1.3 L'andamento delle attività delle Procure del distretto e il coordinamento

In generale, gli Uffici di Procura hanno registrato, più o meno allo stesso modo, nel periodo in esame un andamento degli affari penali in linea con quello degli anni precedenti. In alcuni casi, come per le Procure di Lecce e Brindisi, si nota anche una leggera flessione del numero di procedimenti pervenuti e iscritti a modello 21, a fronte, in altri casi, di lievi aumenti delle iscrizioni riguardanti i modelli 44 e 45. Tale dato di sostanziale continuità del numero delle iscrizioni è riscontrabile sostanzialmente a partire dal periodo dell'emergenza Covid, laddove negli anni precedenti i numeri delle notizie di reato pervenute erano decisamente superiori.

Rispetto a tale continuità nel flusso degli arrivi delle notizie di reato va segnalato, come dato positivo, l'aumentato numero di definizioni dei procedimenti per ciascun anno preso in considerazione. Tutte le Procure della Repubblica del distretto, ordinarie e minorili, hanno aumentato in maniera costante il numero dei procedimenti definiti riducendo, quanto alla Procura di Lecce, il numero di pendenze in tutti i modelli di iscrizione presi in considerazione,

Gli Uffici paiono, pertanto, essersi posti in linea con l'obiettivo di assicurare la massima deflazione processuale perseguito dal legislatore con le riforme di questi anni, per vero molteplici e intervenute in sovrapposizione e prima della verifica degli effetti delle precedenti novelle.

L'obiettivo della deflazione processuale, fissato anche dalle linee guida elaborate dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, è stato perseguito dalla conseguente attività delle Procure Generali della Repubblica presso le Corti di appello anche mediante la definizione di intese e protocolli con le Procure del distretto al fine di migliorare le prassi esistenti anche dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro giudiziario.

Per quanto concerne le iscrizioni delle notizie di reato, la loro tempestività rispetto al momento della ricezione delle notizie di reato e alla definizione in tempi ragionevoli dei vari procedimenti, questa Procura Generale ha operato nel senso di coinvolgere i Procuratori della Repubblica nella creazione di meccanismi di ottimizzazione dell'organizzazione interna di controlli alle stesse Procure in maniera tale da responsabilizzare non soltanto il Procuratore della Repubblica (e i Procuratori aggiunti) ma anche i singoli sostituti assegnatari dei vari procedimenti. Secondo le intese intervenute, l'esito dei controlli operati dai singoli Procuratori sulla efficienza dell'organizzazione deve essere poi riversato al Procuratore Generale in maniera tale da consentire a quest'ultimo di effettuare i controlli di propria competenza. Il tutto creando procedure molto snelle e rispettose della autonomia organizzativa di tutti gli uffici coinvolti.

Di fatto, occorre rilevare che gli Uffici di Procura non sono riusciti a produrre tutti i controlli auspicati e previsti nel protocollo a causa di oggettive carenze di risorse umane e soprattutto materiali per l'effettuazione di tali attività. La totale assenza di applicativi software efficienti, collegati a *database* contenenti tutte le informazioni

necessarie - e non soltanto alcune -costituisce, allo stato, un serio ostacolo per una corretta analisi dei flussi di lavoro e, dunque, per un controllo degli stessi.

Tuttavia, occorre riconoscere che i protocolli e le varie riunioni di coordinamento svoltesi nel tempo hanno comunque registrato il risultato del miglioramento di tutte le performance degli uffici.

I dati statistici (per l'esame completo dei quali si fa rinvio alle relazioni delle singole Procure) circa l'efficacia nella trattazione in tempi ridotti dei vari procedimenti e l'abbattimento dell'arretrato, sia pure in maniera contenuta, sono elementi dimostrativi di un effetto positivo ottenuto nella gestione degli uffici requirenti di primo grado. Essi rappresentano l'elemento fattuale di riscontro alle modifiche organizzative che sono state concordate tra la Procura Generale di Lecce e i vari uffici requirenti.

Un altro elemento indiretto di riscontro all'efficacia dei protocolli, pur nell'assenza di idonei strumenti di gestione dell'organizzazione, è dato dal numero quasi irrisorio di eventi patologici segnalati a questa Procura Generale da parte dei difensori o parti private. Ad oggi, le richieste di intervento del Procuratore Generale per la definizione dei procedimenti oltre il termine di legge o in violazione delle disposizioni in materia di codice rosso sono limitate a poche unità; nella stragrande maggioranza dei casi è stata fornita una risposta adeguata da parte delle Procure interessate sicché non vi sono state avocazioni o provvedimenti di richiamo all'osservanza delle intese.

È però necessario ribadire che le Procure Generali presso le Corti di Appello devono essere dotate di meccanismi organizzativi informatizzati di livello nazionale con funzioni di analisi dei flussi delle iscrizioni e della tempistica delle definizioni, collegati ai registri informatici in uso alle Procure della Repubblica, che consentano al Procuratore Generale di accertare l'effettivo rispetto delle misure adottate in materia di iscrizioni e di rispetto dei termini processuali.

Si rimanda alle singole relazioni fornite dagli Uffici per la consultazione analitica di tutti i dati.

Quanto al settore civile, tutti gli Uffici segnalano invece un notevole aumento dei flussi di lavoro. Aumento dovuto probabilmente, per il settore ordinario, anche all'entrata in vigore ormai a regime del codice delle imprese. Tale codice ha aumentato in maniera consistente

la presenza del pubblico ministero in molte procedure societarie ovvero di definizione della crisi debitoria anche individuale, con conseguente aumento esponenziale non soltanto del numero dei singoli procedimenti di natura civile ma anche degli adempimenti da svolgere in ciascun procedimento. Allo stesso modo dicasi per il diritto di famiglia, con l'aumentata necessità di interventi di controllo da parte del pubblico ministero.

Per entrambi i settori, quello societario e quello familiare, è necessaria una sempre migliore specializzazione dei singoli magistrati. Problema che diventa ancora più complesso considerato il limitato numero di magistrati in servizio presso gli uffici di primo grado e ancor più presso la Procura Generale, in rapporto alle materie da trattare in maniera specializzata, sia nel settore penale sia in quello civile.

1.4 Violenza di genere e fasce deboli. Le iniziative di coordinamento assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

Nel corso del periodo in esame e su tutto il territorio del distretto di Corte di Appello di Lecce sono state assunte diverse iniziative a tutela delle vittime di particolari tipologie di reato.

Numerose sono le iniziative assunte per prevenire e contrastare i reati rientranti nella materia del cd. “codice rosso”, quali, ad esempio, i protocolli di intesa “interistituzionale” siglati tra istituzioni ed enti operativi nel territorio provinciale di tutti i circondari del distretto, per la promozione e l’attuazione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza e degli abusi nei confronti delle vittime di genere e di quelle in condizioni di particolare vulnerabilità. Per un’analisi approfondita delle singole iniziative si rimanda a quanto illustrato da ogni Ufficio nelle allegate relazioni, in particolare quelli minorili.

In ogni caso anche in vista dei nuovi poteri di vigilanza affidati al Procuratore Generale dal novellato articolo 6 del decreto legislativo 106/06 in materia di rispetto del termine di ascolto della persona offesa nel caso di reati del cosiddetto "codice rosso", la Procura Generale di Lecce ha già avviato e concordato con le Procure circondariali sistemi di controllo interno del Procuratore della Repubblica per assicurare il rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente. Sono stati definiti

e concordati anche i dati che le Procure della Repubblica dovranno inviare al Procuratore Generale nel caso di violazione dei termini nonché il set di informazione statistica necessario per consentire al Procuratore Generale di riferire al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Vanno segnalate, inoltre, le attività svolte per arginare il fenomeno delle truffe perpetrate in danno di anziani ad opera di soggetti che ne carpiscono la buona fede facendo leva sui loro affetti, fenomeno in espansione, soprattutto nel territorio tarantino, attraverso la creazione di un apposito gruppo di lavoro composto da magistrati dell'ufficio e da polizia giudiziaria (Carabinieri e Polizia di Stato) ed opportunamente contenuto grazie dapprima all'adozione di misure cautelari e, successivamente, a significative pronunce di condanna.

Al fine di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata presente sul territorio, particolare attenzione viene prestata alle indagini concernenti i cd. "reati spia" e al coordinamento delle Procure del distretto con la DDA di Lecce. Diversi i procedimenti trattati nel periodo in esame con coassegnazioni tra magistrati della Procura ordinaria e della Procura distrettuale, nonché quelli che hanno comportato lo scambio di informazioni, sempre sulla scorta di modelli operativi concertati nei protocolli promossi da questo Ufficio Generale e oramai negli anni collaudati.

Nel caso della Procura della Repubblica di Brindisi, va segnalata l'adesione sin dall'anno 2015 al Protocollo LARA, promosso dalla Provincia di Brindisi, sottoscritto da tutti gli attori, istituzionali e non, facenti parte della rete anti violenza.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 149/22, il Procuratore della Repubblica di Brindisi *"ha adottato precise linee guida allo scopo di regolare l'intervento del P.M. nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, nonché di regolare il flusso comunicativo nei casi di ordine di protezione ovvero di cui all'art. 64 disp. att. c.p.p.. A tal riguardo sono intercorsi specifici accordi con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce ed è stato proposto al Tribunale di Brindisi di procedere ad apposito protocollo, in fase di sottoscrizione.*

Le misure adottate hanno sin qui garantito la positiva trattazione di centinaia di procedimenti ogni anno nella specifica materia, senza che siano da segnalare situazioni critiche. Nell'unico caso di omicidio-

suicidio verificatosi negli ultimi mesi, nessuna preventiva segnalazione di violenza o maltrattamenti era infatti pervenuta alla Procura della Repubblica.”.

Allo stesso modo, tutte le Procure della Repubblica del circondario hanno adottato progetti organizzativi per poter fronteggiare in maniera efficace reati commessi a danno dei soggetti particolarmente esposti. Si tratta delle misure adottate in materia di protezione dagli infortuni e incidenti mortali sul lavoro, mediante il coinvolgimento delle strutture specializzate delle varie Asl e delle forze dell'ordine chiamate al primo intervento.

Allo stesso modo, nel settore dei reati ambientali stante anche l'introduzione di nuove fattispecie delittuose a tutela dei beni giuridici protetti in tale settore.

Tutte misure organizzative che dimostrano l'attenzione che le Procure della Repubblica pongono in essere per contrastare fenomeni delittuosi che creano particolare allarme sociale. L'insieme delle iniziative vede la condivisione della Procura Generale di Lecce con la definizione di appositi protocolli d'intesa con gli uffici di primo grado oltre che con la costante interlocuzione, anche operativa, con tutti i Procuratori della Repubblica del distretto.

Tutti gli indicati strumenti di azione hanno consentito alla Procura Generale di Lecce l'efficace esercizio dei poteri di coordinamento e indirizzo cui ha fatto riscontro, anche quest'anno, l'attività profusa da tutti gli uffici requirenti del distretto, ivi compresi quelli minorili, per il contenimento della criminalità presente nel nostro territorio e per la risposta giudiziaria fornita, ottima in termini di impegno e di risultati.

2. Lavori preparatori della nuova circolare del CSM sull'organizzazione degli Uffici requirenti: aspetti rilevanti e profili problematici nell'applicazione.

Nell'anno giudiziario appena trascorso e già in quello prima, la Procura generale di Lecce aveva dato corso ai temi indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura con la circolare in materia di organizzazione degli uffici giudiziari requirenti (delibera di plenum del 16/12/2020). In particolare la circolare, all'articolo 27, ha ribadito il dovere del Procuratore generale presso la Corte di Appello “di

verificare il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei Procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti, acquisisce dati e notizie sugli assetti organizzativi ed ordinamentali degli uffici requirenti del distretto ed opera per favorire soluzioni organizzative ed interpretative condivise, attraverso atti di impulso e coordinamento e promuovendo iniziative e confronti volti a pervenire a tale risultato”.

In linea generale, ciò che emerge più o meno all'unanimità dagli Uffici requirenti del distretto di Corte d'Appello di Lecce, è la problematicità riveniente dall'eccessiva frammentazione della normativa regolamentare nella specifica materia dell'auto-organizzazione degli uffici di Procura, costituita non solo dalla circolare appositamente dedicata, ma altresì da una serie ulteriore di pareri ed ulteriori disposizioni di dettaglio, necessitano di riagggregazione in un testo unitario al quale, come noto, si accinge il Consiglio Superiore della Magistratura. Evidenzio, peraltro, come l'effettività del potere di auto-organizzazione ne risulta fortemente limitata, talché sarebbe auspicabile la redazione di un modello standard di progetto organizzativo, comprendente tutte le disposizioni inderogabili, che lasci spazio ai capi degli uffici al semplice adeguamento alle specifiche realtà dimensionali ed operative.

La prossima emanazione da parte del Consiglio Superiore della Magistratura della nuova circolare sull'organizzazione degli Uffici di Procura, in fase di gestazione, terrà conto delle modifiche apportate dal D.L.vo nr. 150/2022 al modello operativo e gestionale degli uffici di Procura, specie per quanto riguarda l'introduzione di criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti ed il correlativo potere di avocazione, oltretutto la esplicita regolamentazione delle specifiche attività delle Procure generali non riconducibili al modello organizzativo degli uffici di primo grado.

In ogni caso, si richiamano in tale materia gli interventi dei Procuratori generali indirizzati, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Consiglio Superiore della Magistratura nel contesto dei lavori di preparazione della nuova circolare. Si tratta di una materia complessa e delicata, soprattutto per

la disciplina dei rapporti tra capo dell'ufficio e sostituto oltre che per il rapporto tra i poteri di organizzazione delle Procure della Repubblica e i poteri di vigilanza in capo al Procuratore Generale. Materia che dovrebbe evitare l'eccesso di burocratizzazione foriero semplicemente di adempimenti meramente cartolari, da un lato e a forte rischio di ineffettività (si pensi alla nuova formulazione dell'articolo 127 disposizioni attuazione codice procedura penale e la previsione dell'invio settimanale di tre distinti elenchi da parte degli uffici di primo grado) e dall'altro una possibile eccessiva ingerenza da parte delle Procure generali nell'organizzazione concreta delle singole Procure della Repubblica, fondata spesso su equilibri delicati e condizionati dalle risorse umane e materiali disponibili presso i singoli uffici.

E peraltro il Governo si accinge, con gli annunciati decreti correttivi, ad ovviare alle aporie di maggior rilievo segnalate dall'Accademia, dall'avvocatura e dalla magistratura in sede associativa e istituzionale.

CAPITOLO SECONDO

L'attività giudiziaria, la Procura Generale quale pubblico ministero di secondo grado

1. Settore penale

Premessa

L'attività nel settore penale dei magistrati in servizio presso questa Procura generale ha continuato, anche nell'anno trascorso, ad essere favorita dal clima di serenità che caratterizza i rapporti con il personale amministrativo e la polizia giudiziaria e dalla funzionale ripartizione delle competenze. I rapporti con le Procure ordinarie e minorili continuano ad essere caratterizzati da una positiva fluidità.

Costante e proficua risulta la collaborazione con la Corte d'Appello, sia in sede di trattazione delle udienze, che nelle fasi propedeutiche, ove ne sorga l'opportunità o la necessità.

Continuo è l'impegno profuso nella trattazione dei processi pervenuti in fase di appello mossi dalla forte motivazione di tutela delle vittime e rispetto delle garanzie degli imputati.

L'attenzione è stata rivolta anche ai delitti contro il patrimonio, l'ordine pubblico, la pubblica amministrazione, l'ambiente e a tutti quelli che, per varie ragioni, hanno destato particolare allarme sociale.

Si è operato, di concerto con i colleghi della Corte, in maniera tale da ridurre al massimo il maturare della prescrizione

1.1 Caratteristiche ed evoluzione della criminalità nel territorio del distretto di Corte di Appello di Lecce

Alla trattazione delle attività requirenti di secondo grado appare opportuno premettere le risultanze delle attività degli uffici di primo grado in riferimento alla evoluzione della criminalità, specie di tipo organizzato e mafioso, nel distretto della Corte d'Appello di Lecce.

Come risulta dalla relazione della Procura distrettuale antimafia di Lecce e da quelle delle Procure circondariali, il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti costituiscono ancora la principale attività illecita delle organizzazioni mafiose presenti sul territorio salentino. Le organizzazioni mafiose controllano direttamente questo tipo di

business illecito ovvero, sempre con maggior frequenza, condizionano e controllano l'agire delle altre associazioni non mafiose finalizzate esclusivamente al traffico e allo spaccio di stupefacenti (articolo 74 d.p.r. 309/90). A queste ultime, come pure ai singoli operatori, le prime spesso delimitano il territorio di azione, impongono acquirenti e fornitori, richiedono il pagamento del pizzo sulle attività illecite.

Un fenomeno analogo a quello verificatosi nel nostro territorio nei decenni scorsi nel rapporto tra le nascenti organizzazioni mafiose e i clan criminali clan dediti al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ai quali era imposto il pagamento di una tangente.

La realtà criminale del territorio salentino continua ad essere contrassegnata dal monopolio sui traffici illeciti da parte del sodalizio mafioso comunemente denominato Sacra Corona Unita, che denota ormai da tempo allarmanti segnali di ripresa, così come dimostrano le operazioni anche recentemente poste in essere dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, nel corso delle quali sono stati tratti in arresto numerosi esponenti dei clan operanti in più parti della Provincia. Particolarmente attivi sono risultati, anche nel periodo di riferimento, i traffici delle sostanze stupefacenti (cocaina, marijuana e hashish in particolare), agevolati, per quanto riguarda le droghe leggere, dalla collaborazione con le organizzazioni criminali albanesi. Collaborazione criminale che si estende anche ad altri paesi balcanici che si affacciano sul mare Adriatico.

Al di là delle attività connesse alla gestione delle sostanze stupefacenti, i gruppi mafiosi locali operano anche nei settori più tradizionali dell'usura e delle estorsioni, avvalendosi principalmente del *metus* ambientale di cui sono storicamente portatori. Intervengono nei tradizionali settori del gaming, della security, del recupero crediti per conto terzi e dei servizi connessi allo svolgimento di sagre e grandi manifestazioni.

Inoltre, entrano direttamente ad operare nella distribuzione dei prodotti alimentari, nel settore turistico balneare, nel commercio delle autovetture, nella raccolta degli oli esausti e nella importazione in frode degli idrocarburi, interessandosi anche a nuove forme di illecito guadagno quali quelle connesse all'erogazione dei cd bonus/superbonus da parte dello Stato.

L'espansione imprenditoriale dei gruppi criminali organizzati è sempre più consistente essendo divenuto strutturale il reinvestimento

dei proventi illeciti dei traffici di stupefacenti nelle attività economiche più redditizie.

Persistono i casi di coinvolgimento dei gruppi mafiosi nelle campagne elettorali locali al fine di influenzare le successive scelte delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre mafie tradizionali (cosa nostra, camorra, ndrangheta) e straniere occorre evidenziare come a fronte del rarefarsi dei rapporti con la mafia siciliana si confermano quelli, risalenti nel tempo, con la ndrangheta calabrese. Non si tratta solamente dei tradizionali rapporti finalizzati alle forniture di sostanze stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina, da parte delle cosche calabresi ma anche di una sorta di legittimazione criminale che i gruppi salentini, come già nel passato, ricercano presso le più importanti ndrine per poter interloquire ai massimi livelli criminali all'interno degli istituti penitenziari. Ultimamente, le più recenti indagini segnalano il verificarsi sul territorio salentino di fenomeni di riciclaggio delle ndrine calabresi. Per quanto concerne invece i rapporti con la camorra, essi riguardano l'effettuazione di illeciti di ogni tipo non solo nel traffico di sostanze stupefacenti ma anche, ad esempio nel settore della raccolta degli oli usati.

Occorre rimarcare come, anche nel periodo interessato dalla presente relazione, ha contribuito al contrasto del crimine organizzato la costante opera di collaborazione investigativa intercorsa tra le Procure della Repubblica del distretto e la Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, secondo le consolidate previsioni dell'apposito Protocollo sottoscritto con la Procura Generale di Lecce da tutti gli Uffici di primo grado.

Quanto alle altre tipologie criminali, si riconferma anche nel periodo di riferimento un'elevata incidenza di furti - specie in appartamento e di autoveicoli - e di rapine, che costituiscono la parte assolutamente preminente tra i reati predatori, anche se entrambe dette tipologie di reato sono in riduzione rispetto agli anni precedenti. Continua a preoccupare la presenza di reati di tipo estorsivo, in gran parte collegati al furto di autovetture e conseguente c.d. "cavallo di ritorno", e destano particolare allarme taluni gravi episodi di danneggiamento in danno di imprenditori che potrebbero sottendere finalità estorsive.

Non meno preoccupante l'aumento di incendi di autovetture, di cui spesso non è stato possibile individuare il movente, verosimilmente nella gran parte dei casi di tipo ritorsivo.

Anche nel periodo di riferimento si registrano poche denunce per il reato di usura, ed il fenomeno, come per gli anni passati, deve ritenersi ampiamente sottostimato.

Fenomeno tuttora presente, come segnalato negli anni pregressi, è quello dello sfruttamento di lavoratori stranieri, specie in agricoltura.

Nel periodo di riferimento si è mantenuto elevato il numero dei reati in materia di fasce deboli, specie per quanto riguarda i reati di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori. È invece rimasto stabile il numero dei reati di criminalità economica, in particolare quelli di natura tributaria. Tra detti reati spicca per numero di segnalazioni quello di indebita percezione del reddito di cittadinanza. Non elevato, ma comunque significativo, il numero dei reati di bancarotta.

Riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione, di difficile emersione sono risultati i reati di corruzione e di abuso d'ufficio, specie nella nuova formulazione di essi.

1.2 L'attività requirente nel secondo grado di giurisdizione. I principali processi trattati

La illustrazione che precede rende ragione dell'attenzione posta da questo Ufficio generale alla trattazione in appello dei procedimenti relativi a fatti di criminalità organizzata, sia di stampo mafioso sia finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Più in generale, con riferimento ai procedimenti penali trattati in grado di appello, oltre a quelli contro la vita e l'incolumità individuale che hanno spesso attratto l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di informazione, tra i tanti celebrati, per la particolarità delle questioni giuridiche trattate e per il grado di preoccupazione sociale che suscitano i fatti, si segnalano:

- Maxi processo per reati di cui agli artt. 74 e 73 dpr 309/90 con questioni sulla giurisdizione italiana e sul mare territoriale, organizzazioni transnazionali, attività illecita coordinata in Stati diversi da parte di associazioni locali in collegamento tra loro e regole di competenza suppletive di cui agli articoli 9 e 10 c.p.p.;

- Due Maxi processi per fatti di cui agli artt. 73 e 74 dpr 309/90 in cui sono state affrontate questioni di diritto riguardanti il contenuto probatorio di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, il riscontro individualizzante rappresentato dalle attività investigative di pedinamento e di sequestro effettuate dalla polizia giudiziaria, controllo degli spostamenti, delle cessioni di stupefacente, rapporti tra correi e acquirenti, corretta identificazione degli utenti delle utenze telefoniche (intestate a familiari o a terzi ma riferibili ai singoli indagati) interpretazione del contenuto, necessità di riscontri. Elementi probatori a carico dell'imputato rimasti gli stessi della fase delle indagini preliminari e ritenuti insufficienti per l'accoglimento della richiesta di misura cautelare. Diversa valutazione del giudice del merito;
- Procedimento a carico di 13 imputati per delitti di cui agli artt. 74 e 73 dpr 309/90 connessi a reati contro la PA;
- Processo inerente un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, che svolgeva la sua attività facendo capo ad alcune persone di nazionalità sia italiana che albanese;
- Un procedimento per reato associativo finalizzato a commettere più delitti in danno di numerose società di assicurazione denunciando una serie di sinistri stradali in realtà non avvenuti e/o aggravati nelle conseguenze al fine di ottenere per sé e per gli altri gli indennizzi assicurativi;
- Procedimento per bancarotta fraudolenta ricettazione e aggravante prevista dall'attuale articolo 416 bis 1 c.p.p. riguardante la provenienza delittuosa della merce ricevuta da appartenenti al clan mafioso. Sufficienza delle "modalità mafiose" tra l'associazione e gli imputati estranei. Relazione affaristica tra membri dell'associazione che procuravano a prezzo vile la merce che gli imputati provvedevano a rivendere tramite le strutture societarie da loro gestite;
- Un procedimento concernente il delitto di associazione per delinquere, finalizzata a favorire l'immigrazione illegale in Italia di numerosi migranti di nazionalità siriana e somala,

illecitamente trasportati sulla costa Salentina, provenienti dalla Grecia e dalle coste balcaniche, con una pluralità di sbarchi e avvalendosi di imbarcazioni nella disponibilità dell'organizzazione;

- Altro procedimento in materia associazione per delinquere finalizzata alla reiterata perpetrazione di molteplici episodi delittuosi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in Italia;
- Un processo relativo a numerose imputazioni per fatti di corruzione, abuso di ufficio e falso con problemi giuridici sulla corretta distinzione tra le fattispecie di cui agli articoli 323, 318, 319, 319 quater codice penale e perché dovesse ritenersi corretta l'imputazione contestata agli imputati;
- Un procedimento in materia di peculato a carico di amministratore unico di S.r.l. di proprietà comunale per erogazione di servizi di interesse pubblico con questioni attinenti la contabilità, la destinazione delle somme e la qualità rivestita dall'amministratore unico;
- Un procedimento per reati contro la PA peculiare rispetto al corretto inquadramento delle condotte, alla distinzione tra 318, 319 e altre fattispecie, all'attività discrezionale tipica della pubblica amministrazione, piegata ad interessi privati, alla scelta del fornitore di protesi e diritto del paziente a scegliere il fornitore e provvedimento del funzionario, alla derubricazione in ipotesi di 319 quater codice penale, al concetto di induzione da parte del pubblico ufficiale nei confronti del privato, al rapporto paritario di illegalità condivisa dal privato e dal pubblico ufficiale, al ruolo del privato fornitore colluso con il pubblico ufficiale, ai rapporti tra 319 e 317 cp., alla nozione di pubblico ufficiale e incaricato di pubblico servizio, al dipendente a tempo pieno della locale Asl;
- Un procedimento in cui è stata trattata la questione inerente la distinzione giuridica tra le diverse fattispecie di cui all'art. 73 dpr 309/90 e i criteri di calcolo della pena in caso di sostanze appartenenti a tabelle diverse e apporti con la fattispecie autonoma di cui al quinto comma dell'articolo 73 d.p.r. 309/90;

- Processo relativo a numerose imputazioni per fatti di corruzione, abuso di ufficio e falso con problemi giuridici sulla corretta distinzione tra le fattispecie di cui agli articoli 323, 318, 319, 319 quater Codice penale e perché dovesse ritenersi corretta l'imputazione contestata agli imputati;
- Procedimento per fatti di truffa collegati a presunte attività religiose e/o spirituali con finanziamenti per attività di impresa con attenzione alla condotta della vittima di adesione alle richieste e ai limiti della valutazione penale;
- Un procedimento in materia di bancarotta in cui si è affrontato il tema dei rapporti tra norma penale (bancarotta) e sanzioni previste dalla normativa fiscale, del concorso del consulente finanziario (con posizione definita in separata sede), della determinazione corretta delle percentuali di ricarico in maniera induttiva o sulla base di un'analisi delle scritture contabili rinvenute e anche della contabilità occulta sequestrata, occultamento delle scritture contabili e rapporto percentuale con le movimentazioni contabili, la fittizia vendita di beni tra le società, il concetto di “artifici contabili”;
- In altro procedimento per bancarotta fraudolenta si è discusso il ruolo dell'amministratore di diritto e di quello di fatto, la responsabilità ed elemento soggettivo del reato, la cessione dei beni aziendali per una somma irrisoria;
- Procedimento in tema di bancarotta fraudolenta di società in liquidazione. Oggetto del reato: non la valutazione economica in sé della cessione dei beni quanto piuttosto il depauperamento complessivo nei confronti della società in liquidazione con conseguente impossibilità di funzionamento. Cessione del compendio aziendale ai fini dello svuotamento fittizio dell'azienda in liquidazione per sottrarre il valore economico con danno dei creditori;
- Un procedimento in tema di bancarotta per distrazione, documentale e falsi in bilancio per falsa imputazione di somme a crediti in favore di terzi. Rapporti con ulteriore condotta di bancarotta preferenziale;
- Procedimento per 609 bis c.p. in cui è stata affrontata la questione inerente l'inutilizzabilità delle dichiarazioni

rese dalla minore in sede di indagini difensive richieste dal difensore senza la presenza obbligatoria di uno psicologo o altro tecnico; l'esame dibattimentale della persona offesa ancora minorenne, il contenuto del verbale utilizzato senza che fosse sollevata questione di inutilizzabilità e acquisito con il consenso di tutte le parti, la richiesta di inutilizzabilità successiva rispetto al compimento dell'atto, la dichiarazione conforme ai canoni legali nell'ambito dell'istruttoria dibattimentale il suo contenuto e il suo valore probatorio;

In diversi procedimenti è stata trattata la questione della corretta applicazione della disciplina del reato continuato tra un numero elevato di sentenze con corretta individuazione dei principi giuridici con accoglimenti parziali e criteri di rideterminazione della pena complessiva.

In materia di Misure di Prevenzione meritano di essere segnalati differenti procedimenti celebrati innanzi alla Corte di cassazione inerenti richiesta di revocazione delle misure di prevenzione e applicazione dei principi della Sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 43668 del 26/05/2022 Cc. (dep. 17/11/2022) Rv. 283707 – 01) a procedure irrevocabili.

In tale materia si segnala, inoltre, un procedimento di appello dei terzi interessati proposto avverso la confisca disposta ex art. 12 sexies l. 306/92. Tale procedimento ha impegnato l'ufficio con questioni in punto di diritto riguardanti la legittimazione dei terzi, i limiti probatori, i rapporti con il giudizio di revisione, le nuove prove introdotte dalle parti, il diritto alla controprova e, più in generale, i rapporti tra le norme del cpp e la procedura di prevenzione.

Si segnala altresì, in materia di esecuzione, un procedimento di opposizione avverso ordinanza emessa dalla Corte di Appello di Lecce con la quale veniva disposta la revoca della confisca di una S.r.l. e la restituzione agli aventi diritto. In tale procedimento sono state affrontate questioni relative a: motivazione dell'ordinanza con rivisitazione del compendio probatorio del processo di merito, irrevocabile; attività ermeneutica non consentita al giudice dell'esecuzione; possibilità di valutare il contenuto di consulenza

tecnica depositata dai ricorrenti con introduzione nel giudizio di esecuzione di prove nuove e diritto alla controprova.

Numerosi i procedimenti trattati in materia di violenza di genere. In tale ambito la massima attenzione dell'ufficio è stata posta nell'assicurare tutela alle persone offese, a perseguire l'obiettivo di una rapida celebrazione in appello dei processi (quasi sempre conclusi con conferma delle sentenze di primo grado o riforme limitate a contenute riduzioni della pena) ed evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria, in particolare, nelle ipotesi di richiesta di rinnovazione dell'ascolto della persona offesa che hanno sempre trovato ferma opposizione dell'ufficio allorché la piattaforma probatoria appariva già solida e la rinnovazione istruttoria potesse favorire pressioni e tentativi di manipolazione.

1.3 L'unità amministrativa a supporto della giurisdizione civile e penale

I risultati importanti sopra indicati sono stati resi possibili dell'impegno dei magistrati dell'ufficio supportati sul piano amministrativo dall'ufficio unico centralizzato per le attività di gestione di tutte le attività processuali afferenti il secondo grado, denominata 'unità amministrativa giurisdizione'.

Essa fornisce il necessario supporto per le attività di segreteria di tutti i magistrati dell'ufficio; accede a tutti i registri, civili e penali, digitali e cartacei, per effettuare le annotazioni e la trasmissione dei documenti; provvede alle notifiche degli atti giudiziari nonché alla ricezione delle comunicazioni in entrata; gestisce i rapporti con gli avvocati e i terzi interessati; provvede alla tenuta dei fascicoli cartacei e digitali; alla gestione e all'inoltro di tutti i provvedimenti dei magistrati; alla gestione delle udienze; alla redazione degli statini di udienza; alla gestione del calendario delle attività giudiziarie dei magistrati; eccetera.

Dal prospetto relativo alle attività svolte da questa Procura Generale, per il periodo 1.7.2022-30.6.2023 con il supporto della Unità Organizzativa Giurisdizione, si evidenzia che:

1) i visti su sentenze penali sono aumentati rispetto all'anno precedente (visti su sentenze +13,81%).

2) con riferimento allo stesso periodo, risultano diminuiti i ricorsi per cassazione ex art. 608 cpp (-71,43 %) e gli appelli ex art. 594 cpp (-53,33%);

3) i pareri penali della Procura Generale, in materia di misure cautelari personali e reali, hanno registrato un incremento (+3,82%).

4) il numero delle udienze presso la Corte di Appello - sez. Penale è cresciuto (+4,31%), così come quelle innanzi al Tribunale di Sorveglianza (+20,37%); risulta invece diminuito il numero di udienze della Corte di Assise di Appello (-33,33%);

5) Le udienze civili presso la Corte di Appello sono rimaste invariate;

6) I concordamenti delle pene, nel periodo preso in considerazione, hanno registrato un incremento considerevole (da n. 138 dell'anno precedente a n.243, con +76,09%).

7) Le misure di prevenzione sono aumentate: n 221 le personali; quelle patrimoniali n 43, quelle miste n 13, per un totale di n 277 a fronte di n 218 dell'anno precedente;

8) Le attività in materia civile, hanno subito una lieve diminuzione numerica; quanto ai pareri- invariati nel numero - risultano sensibilmente ridotti quelli relativi allo status di rifugiato;

Per il settore civile, nel periodo di riferimento, si evidenzia il pieno utilizzo del telematico, attraverso il sistema SICID, sia per ciò che concerne i visti che per quanto riguarda i pareri del PG. Nel campo penale, mediante SICP, è stato realizzato l'obiettivo strategico 2 dell'Atto di Indirizzo del Ministro della Giustizia del 28/09/2018 "avanzamento delle politiche di digitalizzazione, con implementazione del Processo Penale Telematico", con eliminazione totale del cartaceo, nella trasmissione delle sentenze alla Procura Generale da parte dagli uffici giudicanti, con indubbia ottimizzazione di tutte le risorse disponibili. E ciò a fronte, comunque, di forti limitazioni strutturali del software ministeriale i cui limiti sono stati più volte segnalati ai competenti uffici ministeriali.

Si segnala, inoltre, che l'unità organizzativa della Giurisdizione ha istituzionalizzato apposite procedure informatizzate, finalizzate all'invio alla Corte d'Appello di tutte le conclusioni scritte dei processi penali, anche camerali, redatte dai Sostituti Procuratori Generali, attraverso una pec dedicata, con successiva archiviazione delle conclusioni stesse, in forma digitale.

1.4 L'esecuzione penale

L'ufficio esecuzione penale cura l'esecuzione di tutti i provvedimenti relativi all'attuazione della pena e delle misure di sicurezza di competenza della Procura generale. Si tratta di una attività primaria per quanto concerne il settore penale, poiché senza questa attività i provvedimenti di carcerazione (e gli altri previsti dalla normativa) non troverebbero attuazione pratica. È l'ufficio esecuzione che provvede alle scarcerazioni, alla redazione dei cumuli per l'esecuzione della pena detentiva, nonché all'esecuzione dei provvedimenti emessi dal Tribunale di Sorveglianza.

Dalla lettura dei dati statistici si riscontra un sensibile incremento dell'attività dell'Ufficio Esecuzione penale, soprattutto nel I semestre del 2023, dovuto chiaramente all'aumento degli estratti pervenuti per l'esecuzione delle condanne definitive da parte di Corte Suprema di Cassazione e di Corte di Appello.

Nell'arco temporale considerato sono pervenuti 556 Mod. 28, rispetto ai 494 che venivano riscontrati nell'uguale periodo 2021-2022.

Altresì, è d'obbligo evidenziare che all'Ufficio sono state attribuite di n. 3 Unità di Personale (n. 2 Funzionari n. 1 Operatore di Data Entry) che hanno, indubbiamente consentito di velocizzare il compimento di tutti gli step del processo esecutivo. Pertanto, un aumento è riscontrabile soprattutto nell'emissione dei provvedimenti di cumulo (288 per il periodo in esame a fronte dei 216 nel corrispondente periodo 2021/2022), ma anche nell'emissione degli atti esecutivi delle pene detentive ex art. 656 cpp (391 per il periodo considerato rispetto ai 335 nel 2021/2022).

Rilevante l'incremento verificatosi in relazione all'esecuzione dei provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza, 1083 provvedimenti emessi per gli anni 2021/2022 contro i 1636 per l'attuale arco temporale in esame.

Si precisa inoltre che risultano archiviati 484 fascicoli, con pendenza al 30/06/2022 di 2280 fascicoli in corso.

Sempre nell'ambito dell'esecuzione penale e in relazione al settore "Demolizioni e ripristino del territorio", il gruppo di lavoro ha continuato proficuamente la necessaria interlocuzione con le altre amministrazioni, specie locali, interessate sulla base di una corretta razionalizzazione delle procedure del settore.

1.5 La situazione carceraria nel distretto

Anche nel corso dell'ultimo anno l'osservazione comparativa degli istituti penitenziari del distretto evidenzia situazioni di criticità comuni, quantomeno con riferimento alle case Circondariali di Lecce e Taranto, riferibili al sovraffollamento carcerario, alla carenza del personale di Polizia penitenziaria, ai reati comunemente commessi in ambiente penitenziario e alle condotte potenzialmente a decremento dei livelli di sicurezza.

In relazione all'Istituto penitenziario di Lecce, rispetto a quanto relazionato in riferimento al precedente esercizio, la situazione della pianta organica risulta sostanzialmente invariata.

Nella dotazione organica è compresa anche l'aliquota appartenente al Nucleo Interprovinciale Traduzioni e Piantonamenti, la cui crescente mole di incombenze impone quotidianamente l'impiego di unità appartenenti al reparto, le quali vengono sottratte dai vari uffici e servizi istituzionali.

Leggermente incrementato, rispetto al precedente esercizio, è il numero delle persone ristrette.

Significativi dei carichi di lavoro del reparto, specie se rapportati alla condizione delle piante organiche sopra indicate, sono anche i dati relativi agli eventi critici fronteggiati dal personale per atti di aggressione, eventi di protesta, scioperi della fame e della sete i cui dati rispetto a quanto relazionato per il periodo precedente risultano tutti in considerevole aumento.

Avuto riguardo al periodo 1 luglio 2022 – 30 giugno 2023 sono riferiti i seguenti eventi critici: 682 comunicazioni notizie reato; 294 autolesionismo; 69 tentati suicidi; 2 suicidi; 2 decessi per cause naturali; 67 atti di aggressione tra detenuti; 28 violazioni norme penali aggressioni fisiche al personale di polizia penitenziaria; 239 sciopero della fame; 98 sciopero della terapia; 15 manifestazioni di protesta collettiva; 17 episodi di rinvenimento sostanza stupefacente; 10 rinvenimenti telefoni cellulari

Il Procuratore di Lecce Direzione Distrettuale Antimafia segnala che il fenomeno della diffusione di apparecchi telefonici e GSM di dimensioni estremamente contenute e facilmente occultabili, è divenuto, sotto il profilo della sicurezza intramurale, una delle maggiori criticità rendendo difficile il contrasto alla criminalità

organizzata. La nuova fattispecie di reato di cui all'art. 391 ter c.p. si è infatti rilevata del tutto incapace a frenare tale fenomeno. Il più delle volte i cellulari, nascosti con maniacale attenzione da parte dei detenuti nei posti più disparati degli istituti penitenziari, infatti sfuggono anche ad attente perquisizioni e le comunicazioni attraverso tali apparecchiature avvengono mediante chat criptate difficili da intercettare.

Vi è il fenomeno dell'introduzione massiva nelle case circondariali, oltre che di cellulari, anche di sostanze stupefacenti circostanze che determinano una pericolosa alterazione delle dinamiche all'interno del carcere e minano alla base ogni tentativo di isolare il detenuto dall'ambiente criminale di appartenenza per attuare la funzione rieducativa della pena.

L'introduzione avviene con mezzi sempre diversi e da ultimo prevalentemente con l'uso di droni. A tal proposito è segnalato che in data 6.03.2023, all'interno della Casa Circondariale di Lecce, sono stati rinvenuti- nel corso di una perquisizione – diversi microtelefoni e droga (*“sedici microtelefoni, due smartphone, un coltello a serramanico, quarantuno grammi di cocaina e oltre duecento grammi di hashish*) che unitamente ad un bilancino di precisione erano stati trasportati poco prima nell' istituto penitenziario proprio avvalendosi di un drone.

Analogo tentativo (*In data 6.05.2023 vi è stato un tentativo del tutto analogo*) di introduzione di cellulari e sostanza stupefacente è segnalato con riferimento alla locale Casa Circondariale di Taranto *che fa seguito ad un precedente rinvenimento di un drone nel carcere di Taranto nel luglio del 2022. Le indagini in corso – che nel caso di Taranto del maggio 2023 hanno condotto alla cattura dei responsabili con ordinanza emessa su richiesta della Procura jonica - fanno intendere come l'uso dei droni sia riconducibile a gruppi organizzati in grado di intervenire su tutto il territorio nazionale mettendosi a disposizione di potenti organizzazioni criminali anche di tipo mafioso.*

Il secondo problema è costituito dal sempre più diffuso uso, anche all'interno del carcere, di smartphone e di cryptophones – questi ultimi sono dispositivi di comunicazione crittografati dedicati- che rendono difficile se non impossibile qualsiasi forma di intercettazione.

Per quanto attiene alla Casa Circondariale di Taranto l'istituto, a fronte di una capienza complessiva di 500 detenuti, ne ospita attualmente 840, di cui 570 definitivi e 76 con posizione giuridica mista con definitivo, 108 giudicabili, più 45 appellanti, 23 ricorrenti, 6 con posizione giuridica mista senza definitivo; del totale detenuti presenti 798 sono di sesso maschile e 45 di sesso femminile mentre 78 sono gli stranieri totali, provenienti prevalentemente dalla Nigeria, Romania, Albania, Marocco.

Particolarmente significativa appare, a fronte di una popolazione detenuta sovraffollata, l'insufficienza del personale di polizia penitenziaria, non in grado di fronteggiare il notevole carico di lavoro.

La pianta organica è tarata su un numero di detenuti pari a 600 circa, il personale è mediamente anziano (183 unità hanno più di 50 anni) con esonero da alcuni turni (notturni e serali). Anche la situazione del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti è segnalata come critica, comprendendo il reparto 36 unità con un'età media di 53 anni a fronte di un organico previsto di 59 unità. La situazione, dunque, determina che i dipendenti sono sottoposti ad un notevole stress

Nel periodo sono segnalati i seguenti eventi critici : 3 casi di suicidio; 47 tentativi di suicidio; 3 decessi per cause naturali; 17 casi di aggressioni fisiche al personale di Polizia Penitenziaria n. 3 ferimenti e 21 casi di colluttazione fra detenuti 17 casi di rinvenimento apparecchi cellulari e 10 di rinvenimento di sostanze stupefacenti.

La situazione è denunciata come critica anche per il personale amministrativo che appare insufficiente rispetto alle esigenze dell'Istituto.

Alla critica condizione di sovraffollamento dell'Istituto Penitenziario di Taranto, si continua ad aggiungere il mancato adeguamento della struttura detentiva stessa a quanto previsto dal DPR 230/2000 con la conseguenza di continui interventi di manutenzione che sono comunque non risolutivi e onerosi.

Quanto alle misure in esternalità, 22 i detenuti ammessi al regime di semilibertà, 11 al lavoro all'esterno ex art 21 dell'ordinamento penitenziario addetti alla pulizia delle aree esterne e degli uffici. Nel periodo di interesse (dal 01/07/2022 al 30/06/2023) sono stati ammessi all'affidamento in prova al servizio sociale 55 detenuti, 78 alla detenzione domiciliare, di cui 32 ai sensi della legge 199/90, i

semiliberi beneficiari di licenza straordinaria sono stati 18, di cui 2 donne.

Oltre al cronico sovraffollamento, che ha sempre caratterizzato l'Istituto di Taranto, si evidenziano le problematiche della popolazione detenuta costituita da una media di 42 detenuti in carico all'équipe psichiatrica intramuraria della ASL/TA per diagnosi psichiatrica, inquadramento diagnostico e monitoraggio e, mediamente, 250 detenuti risultano essere in carico al SERD intramurale.

La situazione sul contesto detentivo della Casa Circondariale di Brindisi con riferimento al periodo in questione non ha presentato eccessivi elementi di criticità. Il numero dei detenuti presso la locale casa circondariale è leggermente aumentato.

Gli spazi vitali vengono comunque rispettati, anche se al momento non vi sono sezioni aventi un regime aperto, di cui è tuttavia prevista l'istituzione. È comunque consentito l'accesso alla sale socialità dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 18.00.

Quanto alla popolazione carceraria si evidenzia quanto segue:

- alla data del 30.6.2023 i detenuti presenti in Istituto erano 194, a fronte di 177 del periodo precedente, di cui 19 semiliberi e nr. 2 detenuti ammessi al lavoro esterno ex art. 20 ter O.P.;

- dalla data del 1.7.2022 alla data del 30.6.2023 si sono registrati nr. 332 ingressi di detenuti provenienti dalla libertà o da altri Istituti, a fronte di 261 ingressi del periodo precedente.

1.6. I rapporti internazionali. Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari UE e i rapporti con il Procuratore Europeo

Altro settore di primaria importanza nell'attività di secondo grado è quello relativo ai rapporti giudiziari internazionali sia con riguardo alle attività d'indagine sia con riguardo all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi, cautelari o definitivi.

La Procura Generale di Lecce ha provveduto ad aggiornare il progetto organizzativo vigente in data 15.7.2021, per integrare le proprie disposizioni organizzative con quelle elaborate in sede di Conferenza nazionale dei Procuratori Generali in occasione della istituzione dell'EPPO.

Detto documento riguarda la Procura Generale della Repubblica di Lecce nel suo insieme, compresa la sezione distaccata di Taranto, per la quale si rimanda alle specificazioni adottate dall'Avvocato Generale di Taranto. La modifica organizzativa si è adeguata, condividendole, alle linee guida elaborate dalla Conferenza dei Procuratori Generali presso le Corti di Appello al fine di limitare al massimo i possibili conflitti tra organi requirenti italiani e magistrati di Eppo.

In ordine alla gestione dei contatti con il Procuratore europeo delegato, la Procura Generale di Lecce ha poi provveduto a sottoscrivere un protocollo con gli uffici giudiziari requirenti al fine di assicurare il carattere uniforme delle attività.

Quanto ai singoli Uffici di primo grado, l'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari UE non ha rappresentato alcuna criticità nei rapporti con l'attività del Procuratore Europeo. Presso la Procura della Repubblica di Lecce, nel periodo in esame non vi sono state trasmissioni di fascicoli iscritti presso quest'Ufficio alla Procura Europea mentre la stessa Procura Europea, ai sensi del disposto degli art. 14 del d.l.vo 9.2021 e 22, 23 del Regolamento EPPO ha esercitato la propria competenza in relazione a tre notizie di reato qualificate dalla Polizia Giudiziaria come di possibile interesse EPPO. L'apposita implementazione ministeriale dei registri informatici ha consentito una rapida ed efficiente segnalazione dell'esercizio di tale competenza da parte della Procura Europea.

In Generale, all'interno degli Uffici e nei confronti della Polizia Giudiziaria è in atto una continua sensibilizzazione circa la portata innovativa dell'istituzione di EPPO mentre fruttuose sono risultate le consultazioni informali intercorse con i PED competenti da parte del Magistrato referente di ogni Ufficio.

Anche la Procura di Brindisi e quella di Taranto hanno emanato apposite linee guida e nominato il punto di contatto.

La Procura di Taranto riferisce che nel periodo in esame risulta trasmesso, previa interlocuzione diretta con il Procuratore delegato, un solo procedimento in tema di tentata truffa "comunitaria" in relazione all'ottenimento di fondi comunitari per la realizzazione di una struttura abusiva assentita dall'ente locale in violazione di legge.

Il Procuratore di Brindisi ha emanato in data 1° luglio 2021 una direttiva volta a regolare i rapporti con la Procura Europea nelle specifiche materie oggetto di competenza concorrente, sia le modalità di comunicazione delle notizie di reato per reati rientranti tra le materie di reciproco interesse e le modalità di iscrizione delle notizie di reato, diretta ai Magistrati ed alle Forze di Polizia interessate. Ha inoltre provveduto a nominare il magistrato incaricato come punto di contatto. Sinora si sono verificati solo due casi di competenza concorrente, definita attraverso contatti diretti con il corrispondente magistrato della Procura Europea.

Nel periodo in esame l'Ufficio Rapporti internazionali della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce ha registrato i seguenti nuovi procedimenti: 16 estradizioni per l'estero (E.P.), 26 estradizioni dall'estero (E.A.), 0 rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 1 rogatoria all'estero (R.E.P.A.), 32 richieste di riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 2 richieste di notifica di atti civili (N.E.C.P.), 4 richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.), 3 richieste di procedimento penale in Italia per reati commessi all'estero (P.I.R.E), mentre non vi è stato alcun procedimento penale all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I).

Tali dati, se confrontati con il periodo precedente (luglio 2020 - giugno 2021), evidenziano un numero quasi costante di nuove richieste di estradizioni attive (E.A.) passate da 24 a 26 (+ 2 pratiche), a fronte di un maggiore incremento delle nuove richieste di estradizioni passive (E.P.) passate da 9 a 16 (+ 7 pratiche).

Nel dettaglio si sono registrati 43 nuovi Mandati di Arresto Europeo (di cui 28 attivi e 15 passivi), in decisa crescita sia rispetto al precedente periodo statistico di riferimento (29 MAE, di cui 23 attivi e 6 passivi) e sia rispetto al periodo statistico luglio 2019 - giugno 2020 (19 MAE, di cui 9 attivi e 10 passivi) in cui, a causa della pandemia da Covid-19, era stata registrata una forte contrazione nell'emissione di nuovi M.A.E., limitati ai soli casi più gravi e urgenti.

Continuando il confronto con il precedente periodo, occorre evidenziare un deciso incremento delle richieste di riconoscimento delle sentenze penali straniere (R.S.P.S.) passate da 22 (periodo luglio 2020 - giugno 2021) a 32 (+ 10 pratiche). In tale ambito si continua ad osservare la predominanza – se non la totalità - di pratiche relative

all'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie sancito dalla Decisione Quadro 2005/214/GAI del Consiglio del 24.02.2005, recepita dall'Italia attraverso il D. Lgs. 15.02.2016, n. 37 entrato in vigore il 27.03.2016.

Meno apprezzabile, se non altro in termini puramente statistici, risulta essere la rilevata variazione (da 1 a 2) di nuove pratiche in materia di notifiche di atti civili (N.E.C.P.); lo stesso dicasi per le nuove richieste di perseguimento penale in Italia di reati commessi all'estero (P.I.R.E.) passate da 2 a 3.

Per quanto riguarda, invece, le rogatorie internazionali, non si registrano nuove iscrizioni di rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), mentre nel periodo di riferimento precedente si erano registrate 4 nuove iscrizioni; per le rogatorie all'estero (R.E.P.A.) si è, invece, registrata una sola nuova iscrizione, a fronte di nessuna registrazione nel periodo precedente.

Costante è, invece, il numero delle nuove richieste di esecuzione all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.) che, così come nel periodo precedente, sono 4, mentre non si segnalano nuove iscrizioni nelle pratiche relative ai procedimenti penali all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I.), così come era già avvenuto nel periodo precedente.

Da ultimo, si deve sottolineare che i margini di intervento diretto della Procura Generale al fine di ridurre le pratiche pendenti - al di là dei periodici aggiornamenti e solleciti - risultano spesso limitati trattandosi sovente di procedure interconnesse ai tempi decisionali di Autorità giudiziarie estere, ovvero finalizzate alla localizzazione internazionale ed all'extradizione di ricercati.

In conclusione, la situazione complessiva dell'Ufficio avuto riguardo alle pratiche pendenti al 30.06.2021 è la seguente [in riquadro la differenza con le pendenze del periodo luglio 2020 - giugno 2021] : 26 [+1] estradizioni per l'estero (E.P.); 89 [+14] estradizioni dall'estero (E.A.); 12 [-4] rogatorie dall'estero (R.E.P.P.), 133 [+1] rogatorie all'estero (R.E.P.A.), 60 [-6] riconoscimento di sentenze penali straniere (R.S.P.S.), 7 [0] notifiche di atti civili (N.E.C.P.), 12 [-7] esecuzioni all'estero di sentenze penali italiane (E.E.S.P.I.), 45 [+3] procedimenti penali in Italia per reati commessi all'estero (P.I.R.E.) e

12 [+0] procedimenti penale all'estero per reati commessi in Italia (P.E.R.I).

L'attività posta in essere dall'ufficio internazionale si completa poi anche con le attività svolte per conto di Eurojust. Presso l'ufficio di Procura generale è infatti presente anche il corrispondente nazionale di Eurojust, il quale funge da intermediario tra la struttura europea e gli uffici giudiziari del distretto.

Nel corso degli ultimi anni, le attività di Eurojust sono cresciute in termini quantitativi e qualitativi. L'attività della rete italiana, articolata sui membri nazionali incardinati presso le Procure generali, una direzione generale presso il Ministero della Giustizia e la struttura europea di Eurojust, ha sviluppato relazioni molto strette, consentendo di risolvere molti problemi pratici nei rapporti tra le varie autorità giudiziarie europee per lo svolgimento di attività di vario genere in Italia e all'estero. Il ruolo dell'intera struttura italiana è stato oggetto di formale apprezzamento da parte addirittura del direttore generale dei servizi di giustizia della Commissione Europea che ha indirizzato una formale nota di apprezzamento datata 23 settembre 2021 al governo italiano e rivolta a tutti i corrispondenti nazionali italiani di Eurojust.

Come si rileva dai dati statistici sopra evidenziati, le attività internazionali in materia penale appaiono essere in fase di costante crescita in tutti i settori di intervento: dal riconoscimento delle sentenze penali straniere, ai mandati di arresto attivi e passivi, alle rogatorie internazionali attive e passive, alle comunicazioni internazionali, ai rapporti con gli enti europei e con le autorità giudiziarie degli altri paesi europei e non europei, con le autorità di polizia internazionale, eccetera.

Un settore che richiede impegno costante e che rappresenta ormai una evidente evoluzione del sistema penale verso una dimensione sovranazionale. Si pensi soltanto agli ordini di indagine europei, attivi e passivi, che coinvolgono sempre di più l'acquisizione delle prove in Stati diversi da quelli in cui saranno utilizzate; attività non solo impegnativa per gli uffici ma che deve tener conto anche delle particolarità legislative delle nazioni interessate. Tale settore, inoltre, coinvolgendo autorità di paesi diversi richiede una particolare attenzione e "sensibilità" istituzionale da parte di tutti gli operatori interessati. E in ultimo, anche competenze linguistiche delle quali gli uffici giudiziari non sono ad oggi provvisti; a livello locale, presso la

Procura generale di Lecce abbiamo la fortuna di avere magistrati e funzionari con competenze linguistiche proprie tali da poter supportare anche contatti diretti con le autorità di altri paesi, ma si tratta di un caso fortunato laddove occorrerebbe invece avere a disposizione competenze specialistiche interne all'amministrazione.

Significativo dell'attenzione dell'ufficio per la materia risulta la circostanza che nel mese di novembre 2023, un Cancelliere Esperto in servizio presso questa Procura Generale, addetto alla segreteria "Rapporti Internazionali", è stato selezionato (insieme ad una sola altra collega italiana) per partecipare ad uno scambio (General Exchange) organizzato da EJTN (The European Judicial Training Network) per offrire una panoramica sul sistema giudiziario olandese.

Il percorso di formazione anzi descritto ha certamente arricchito le competenze dell'Ufficio che si segnala per efficienza, posto che solo nel corso dell'ultimo anno, sono stati emessi n. 7 mandati di arresto nei confronti di altrettanti soggetti, tre dei quali ad oggi già risultano assicurati alla Giustizia.

Merita di essere segnalato l'inserimento, all'interno della rassegna europea 2023 sui casi di mandato di arresto europeo, di una procedura che ha visto coinvolto oltre alla locale Corte di Appello anche questo Ufficio e che ha formato oggetto di recente di pronuncia da parte della Corte di Giustizia Europea (Caso di Estradizione Passiva).

1.7 L'attività processuale di secondo grado

1.7.1 Le avocazioni e le disposizioni per prevenire stasi ingiustificate delle indagini.

Per quanto concerne la disciplina delle avocazioni, occorre ribadire la bontà del sistema attuato nel distretto e già segnalato nelle precedenti relazioni inviate al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

L'efficacia del sistema è stata ribadita anche dei Procuratori della Repubblica e tutti attestano ancora il sostanziale rispetto della normativa e dei protocolli vigenti, anche e nonostante i gravi problemi organizzativi indotti dalla mancanza di personale amministrativo e

dalle ulteriori difficoltà di gestione quotidiana dovute agli effetti dei provvedimenti di emergenza per il contrasto alla epidemia sanitaria.

Il mio ufficio non ha effettuato alcuna avocazione pur avendo richiesto in più occasioni alle Procure della Repubblica di fornire informazioni su procedimenti rientranti fra quelli in astratto passibili di avocazione. Tutte le istanze dei privati hanno in ogni caso avuto effetto sollecitatorio con la definizione del procedimento.

Anche tale settore è stato investito in maniera consistente dalle novità legislative introdotte con il decreto legislativo 150/22. Tutta la disciplina delle avocazioni è dunque da rivedere sia per quanto concerne i principi giuridici e sia soprattutto le modalità operative che dovranno essere seguite. È ovvio che i protocolli sinora sottoscritti in tale materia dovranno subire una revisione integrale. A tal proposito, sono state già avviate le interlocuzioni con tutti gli uffici requirenti del distretto al fine di acquisire i punti di vista di tutti i soggetti interessati. L'esito delle riflessioni svolte nel distretto di legge, dovranno poi essere oggetto di condivisione a livello nazionale nell'ambito delle attività coordinate da parte di tutti i Procuratori generali di Italia e infine trovare una sintesi da parte del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

La Procura generale di Lecce si sta muovendo in questa direzione cercando di contribuire in maniera positiva alle riflessioni che vanno maturando a livello nazionale, offrendo delle letture giuridiche tali da salvaguardare il più possibile l'operatività amministrativa degli uffici ed evitando appesantimenti burocratici di scarsa utilità.

L'adeguamento delle misure organizzative vigenti in tema di avocazione e di controllo della fase conclusiva delle indagini sarà effettuato quando, anche con i decreti correttivi, troverà definizione la normativa di primo grado tuttora oggetto di rivisitazione non ancora definitiva.

1.7.2 Il concordamento della pena

Per quanto concerne il concordamento in appello, istituto giuridico previsto dall'articolo 599 bis c.p.p. introdotto dalla legge 23/06/2017 numero 103, esso è stato oggetto di apposita circolare esplicativa dei criteri di orientamento in udienza del pubblico ministero emanata da questo Procuratore generale nel lontano settembre 2017.

Circolare il cui contenuto è stato il punto di arrivo di una attività di consultazione che ha coinvolto, oltre agli avvocati generali e ai sostituti generali dell'Ufficio, anche i Procuratori della Repubblica, i quali hanno potuto interloquire e condividere il merito del provvedimento.

A distanza di diversi anni dall'entrata in vigore dell'articolo 599 bis cpp, le riunioni effettuate presso l'ufficio della Procura generale con la presenza di tutti i magistrati dell'ufficio, hanno evidenziato la sostanziale tenuta del modello interpretativo adottato da questo Procuratore generale. Si è deciso infatti di mantenere il precedente provvedimento senza alcuna modifica dal momento che: 1. le linee giuridiche adottate nel provvedimento hanno portato ad applicazioni coerenti con i principi processuali e di diritto sostanziale; 2. la flessibilità del modello interpretativo ha consentito di poter adattare le soluzioni pratiche a tutti i possibili procedimenti sottoposti al giudizio della Corte di Appello.

Occorre anche sottolineare che il ricorso a tale istituto giuridico appare comunque contenuto nei numeri dal momento che, nell'ultimo anno, vi sono state solo n. 161 richieste, di cui 138 accolte e rigettate 24 (ivi compresa una presentata prima dell'inizio del periodo di riferimento statistico e decisa dopo). Un dato comunque contenuto e modesto rispetto al numero complessivo di processi e di imputati.

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 150/22, l'articolo 599 bis c.p.p. è stato completamente riscritto. È stato pertanto necessario emanare un nuovo provvedimento in materia di concordamento in appello adeguandolo al contenuto della novella legislativa.

Anche in questo caso, sono state effettuate interlocuzioni plurime non solo con tutti i magistrati della Procura generale ma con tutti i Procuratori della Repubblica, ordinari e minorili, del distretto di Corte di Appello. Sono state acquisite osservazioni e proposte provenienti da tutti i magistrati requirenti delle quali ho tenuto conto nella scrittura del nuovo provvedimento che è entrato in vigore il 31 dicembre 2022. In particolare, si sono poste delicate questioni attinenti alla determinazione della pena per quei delitti di particolare rilevanza sociale (mafia, associazione a delinquere materia di stupefacenti, violenza sessuale, eccetera) rispetto ai quali è oggi possibile effettuare concordamento in appello. Il punto di equilibrio trovato nella determinazione dei criteri che dovranno essere seguiti per il

concordamento dovrebbe essere tale da garantire equilibrio tra il principio di deflazione in appello e quello di congruità della pena inflitta all'imputato.

Il problema si è posto soprattutto a causa della modifica introdotta nei giudizi sul rito abbreviato con la previsione di cui all'articolo 442 comma 2 bis c.p.p. che ha previsto la riduzione di un ulteriore sesto della pena inflitta all'esito del giudizio abbreviato qualora non sia stata presentata impugnazione dall'imputato o dal suo difensore. Tale norma non è stata in alcun modo coordinata con le previsioni del giudizio di appello e tanto meno con quelle in materia di concordamento. Al fine di evitare la presentazione di impugnazioni nei giudizi abbreviati con la possibilità di effettuare un concordamento in appello con riduzioni di pena superiori ad un sesto e svuotare di fatto la riforma, questo Procuratore generale ha ritenuto di limitare il concordamento in appello nel giudizio abbreviato alla riduzione massima di un sesto nel caso di accoglimento del motivo sulla sola entità della pena. A tale previsione si è arrivati in piena concordia con tutti i magistrati dell'ufficio di Procura generale e con i Procuratori della Repubblica del distretto. Tuttavia, si tratta di una opzione ermeneutica che necessiterebbe di una previsione normativa di coordinamento, onde evitare possibili situazioni di attrito tra l'ufficio di Procura generale, l'ufficio giudicante e i difensori degli imputati i quali sottolineano la mancanza di una qualunque previsione normativa che possa consentire la limitazione del concordamento alla riduzione massima di un sesto della pena nei giudizi con rito abbreviato.

E' stata prevista anche la apposizione del visto del Procuratore generale per il concordamento in qualunque procedimento di primo grado conclusosi con una pena pare superiore ad anni 10 di reclusione.

Al di là di queste due innovazioni di adeguamento alle riforme, occorre dire che la struttura del provvedimento adottato sin dall'introduzione dell'articolo 599 bis c.p.p. è rimasta sostanzialmente inalterata, a riprova della correttezza delle soluzioni individuate dall'ufficio di Procura generale.

1.7.3 Applicazione delle pene sostitutive

Il nuovo sistema delle sanzioni sostitutive appare uno strumento processuale lento e burocratico oltre ad essere completamente

disarmonico rispetto al normale andamento delle attività processuali, ivi comprese quelle propriamente di cancelleria.

L'applicazione delle pene sostitutive ha evidenziato notevoli difficoltà giuridiche e operative, soprattutto nel giudizio di appello.

In primo luogo, non si è tenuto conto che il giudizio di appello può, e dovrebbe, svolgersi regolarmente in forma cartolare e cioè senza la presenza fisica delle parti all'udienza. In secondo luogo, la assenza dell'imputato, anche nella udienza pubblica stante il diritto di questi a non presentarsi, rende impossibile comprendere come il giudice d'appello dovrebbe mai richiedere allo stesso l'assenso per l'applicazione della eventuale pena sostitutiva applicata. Non si comprende se le pene sostitutive possano essere applicate nel giudizio di appello anche in assenza di specifica impugnazione da parte dell'imputato su tale questione; e le poche sentenze della Corte di cassazione sinora emanate individuano soluzioni completamente opposte. È evidente che l'eventuale necessità di richiedere con i motivi di appello l'applicazione della pena sostitutiva determinerebbe una serie di conseguenze pratiche e organizzative assai diverse rispetto all'ipotesi opposta. Ancora, se l'applicazione delle pene sostitutive dovesse costituire necessario motivo di appello, essa dovrebbe rientrare anche nella previsione di cui all'articolo 599 bis c.p.p. ossia essere oggetto di concordamento con la Procura generale; ma se così fosse, si creerebbe una incongruenza con la previsione di cui all'articolo 545 bis c.p.p. che attribuisce esclusivamente alla facoltà del giudice di sostituire la pena detentiva con una delle pene sostitutive, in totale assenza di intervento alcuno per le parti processuali. Ancora, non esistono previsioni normative sui meccanismi processuali che la Corte d'appello dovrebbe adottare per ottenere un consenso da parte di un imputato irreperibile o comunque non fisicamente rintracciabile nel caso in cui il giudice decida autonomamente di sostituire la pena detentiva con una pena sostitutiva. E infine, occorre tener presente la posizione dei difensori degli imputati, i quali rifiutano di prestare anticipatamente il consenso all'applicazione della pena sostitutiva apparendo tale consenso una sorta di ammissione di responsabilità; posizione condivisa ormai da quasi tutte le camere penali italiane.

Ancora una volta, la chiarezza normativa sarebbe stata necessaria per evitare simili discrasie. Non a caso, presso il distretto di Corte di appello di Lecce è in fase di elaborazione da circa un anno una bozza

di protocollo tra la Corte di appello, la Procura generale e l'avvocatura nel suo complesso (Consigli degli ordini e camere penali del distretto) senza che ad oggi sia stato possibile definire un contenuto accettato da tutte le parti. È la farraginosità normativa, non certo la mancanza di buona volontà delle parti interessate, a rendere ancor oggi non disponibile un protocollo condiviso in tale materia.

Da segnalare, infine la necessità di adeguarsi in futuro alle indicazioni della Corte di cassazione che reputa praticabile anche in sede di concordamento l'applicazione della disciplina delle pene sostitutive nel senso che, salve le incombenze proprie del giudice, le parti potranno concordare sin da subito l'a sostituzione della pena concordata con le misure sostitutive.

1.7.4 Giustizia riparativa

È ormai entrata in vigore la possibilità per le parti processuali, in primo luogo per l'imputato, di chiedere l'accesso a forme di giustizia riparativa. Senonché, nel distretto di Lecce, ancora non è stata attivata la conferenza di servizi previsti dall'articolo 63 del decreto legislativo 150/22 sulla determinazione degli istituti ammessi alla gestione delle attività di giustizia riparativa. Attività demandata ai competenti uffici ministeriali e dalla quale è esclusa la partecipazione degli uffici giudiziari. Sicché, a fronte della richiesta dell'imputato di essere ammesso a fruire di tale istituto, vi è la assenza delle strutture presso cui svolgere sul territorio provinciale l'attività. A seguito di sollecitazione del tribunale nel corso di un incontro con la Presidenza della Corte e l'Avvocatura si è sottolineato quanto innanzi, richiedendo agli organi competenti l'avvio delle procedure previste per dare attuazione alle norme riguardanti la cosiddetta la giustizia riparativa.

1.7.5 La confisca per equivalente

In aggiunta ai problemi già segnalati in precedenza, occorre rilevare anche come per questo istituto la previsione di cui all'articolo 86 comma 1 bis disposizioni di attuazione c.p.p. appaia non coordinata con gli altri istituti processuali e soprattutto foriera di complicazioni. La norma attribuisce al pubblico ministero le attività esecutive nel caso di confisca disposta con sentenza irrevocabile ma soltanto nel caso di confisca per equivalente e soltanto quando non vi sia stato un

precedente sequestro dei beni da confiscare o comunque i beni non siano stati individuati in maniera univoca.

Un primo problema si pone sul concetto di "beni non sottoposti a sequestro"; occorre infatti determinare se tale espressione comprenda i casi in cui comunque un decreto di sequestro era stato emesso nella fase delle indagini preliminari o del processo ma non eseguito materialmente (per qualsiasi ragione) ovvero solo i casi in cui non vi sia stato alcun provvedimento di sequestro anche se con esito negativo. Un secondo problema attiene alla competenza nel caso di procedimenti con plurimi imputati nei confronti di alcuni dei quali vi sia stato sequestro con apprensione dei beni e altri per i quali invece non vi sia stato un preventivo sequestro. Separare la competenza attribuendone quota parte al giudice e altra quota parte al pubblico ministero appare semplicemente foriero di complicazioni inutili e di aggravio di lavoro, anche della polizia giudiziaria. D'altra parte, il testo letterale della norma non consente allo stato di preferire una soluzione interpretativa rispetto all'altra. Di fatto, ogni ufficio giudiziario si sta orientando su soluzioni diverse; nel distretto di Lecce ancora non è stata adottata alcuna decisione da parte della corte d'appello.

Quanto concerne i procedimenti di esecuzione della confisca per equivalente assegnati alla Procura generale, è stato attivato un meccanismo operativo con le forze di polizia, ed in particolare con la Guardia di Finanza. Il meccanismo è stato applicato con successo in alcune procedure esecutive. Gli esiti di tali attività sono in fase di trasfusione in un protocollo operativo che quest'ufficio spera di realizzare a breve con le varie forze dell'ordine e di potere estendere anche alle Procure circondariali ex articolo 6 decreto legislativo 106/06.

1.7.6 Le impugnazioni. Le limitazioni alle impugnazioni e gli incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi del giudizio abbreviato e di giudizio per decreto.

La materia delle impugnazioni penali è stata completamente rivisitata a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 11 del 06/02/2018, emanato in attuazione della delega contenuta nella legge 103/2017 (cd riforma Orlando). Sono state già affrontate e risolte alcune questioni di diritto concernenti i rapporti tra la Procura generale

e le procure territoriali sul meccanismo della acquiescenza e le decisioni della Corte di Appello sul tema del sindacato della Corte sulla esistenza della acquiescenza. A fronte di un'interpretazione formale adottata dalla Corte d'appello che aveva dichiarato l'inammissibilità dell'appello del Procuratore generale, anche in assenza di appello del procuratore della Repubblica, quando non fosse stata allegata la dimostrazione di aver ottenuto il preventivo assenso del secondo da parte del primo, sono stati depositati diversi ricorsi per cassazione tutti in punto di diritto. La Corte di Cassazione ha accolto i ricorsi presentati dal mio ufficio, sposando la linea interpretativa già seguita dalla procura generale di Lecce.

Più delicato è il tema dell'ampliamento del novero delle sentenze non appellabili, quali ad esempio le sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa o delle sentenze di condanna a pena sostituita con il lavoro di pubblica utilità, etc.

Si tratta di limitazioni che non hanno avuto alcuna incidenza particolare sulle attività della Procura generale di Lecce. La possibilità, tuttavia, di depositare il ricorso per cassazione supplisce alla prevista inappellabilità delle sentenze. Semmai, va segnalata un'altra discrasia normativa riguardante la inappellabilità delle sentenze quando si è in presenza di errori giuridici nella determinazione della pena da applicare. Si tratta di ipotesi che prevede il ricorso per cassazione con un enorme dispendio di tempo ed energie processuali dal momento che l'annullamento da parte della Corte di cassazione non può che avvenire con rinvio alla Corte di appello per il giudizio di merito. L'errore nella determinazione della pena andrebbe dunque ricondotto fra quelli per i quali sia possibile appellare la sentenza evitando così un inutile passaggio di atti tra la Procura generale e la Corte di cassazione.

Per quanto concerne la proroga del rito emergenziale e le ricadute del nuovo termine fissato con l'art. 17 del d.l. 75 del 2023, non si hanno a disposizione dati statistici dell'anno in corso, anche perché il termine è stato prorogato al 31 dicembre 2023.

Il rinvio pregiudiziale per questioni sulla competenza: particolarmente significativa appare l'innovazione legislativa introdotta in materia di regolamento di competenza. Le nuove disposizioni hanno finalmente stabilito tempi e procedure prefissate per poter sollevare le relative questioni e consentire una decisione sul

punto vincolante sin dall'inizio del processo, evitando provvedimenti di spostamento della sede nel corso del processo di primo o addirittura di secondo grado, con perdita di attività istruttorie e a volte anche con inesorabile decorso della prescrizione per reati particolarmente gravi.

Se tale intervento normativo fosse stato introdotto qualche anno prima, si sarebbe evitato lo spostamento di un procedimento per gravissimi fatti di reato a carico di magistrati e altre persone dal distretto di Lecce a quello di Potenza. Tale processo, in parte svolto con giudizio abbreviato ed in parte con giudizio ordinario, aveva impegnato i giudici di primo grado per un tempo consistente stante la complessità delle questioni e la mole di materiale probatorio da analizzare. In particolare, la parte di processo svoltosi con giudizio ordinario era stata condotta con la massima celerità dal tribunale di Lecce che aveva impegnato un numero consistente di udienze dedicate a quest'unico processo. Senonché, nel corso del processo in appello e con requisitoria del Procuratore generale già svolta nel procedimento con rito abbreviato, è intervenuto un fatto nuovo relativo alla incriminazione da parte della Procura della Repubblica di Potenza di un diverso indagato per fatti collegati a quelli oggetto dell'accertamento nella sede leccese. La Corte di appello ha ritenuto dunque di spostare sulla sede di Potenza entrambi i procedimenti in corso, benché quello con rito abbreviato fosse ormai quasi esaurito. L'autorità giudiziaria potentina ha sollevato conflitto di attribuzione negativo in cassazione. La Corte di cassazione ha assegnato alla sede di Potenza la competenza a trattare ma ha annullato il provvedimento della Corte di appello di Lecce nella parte in cui indicava il tribunale come giudice dal quale processo doveva ripartire e ha investito direttamente la Corte di appello di Potenza della competenza; non essendo stata depositata la sentenza della Corte di cassazione, non è ancora dato comprendere quale principio giuridico è stato applicato in materia.

Questa vicenda mostra plasticamente come il vecchio sistema processuale fosse totalmente inadeguato nel caso di processi che per la gravità dei fatti contestati, e lo stringente obbligo di accertamento dei fatti, non avrebbero dovuto subire simili oscillazioni e/o trasferimenti di competenza tra diverse sedi giudiziarie in una fase successiva a quella delle indagini preliminari.

Nessuna Procura della Repubblica ha fornito dati statistici relativi alle limitazioni al diritto di impugnazione (appello) delle sentenze. Ancora una volta, ciò appare dovuto all'assenza di idonei estrattori statistici a favore delle Procure della Repubblica.

Allo stesso modo per quanto concerne gli effetti degli incentivi alla rinuncia all'impugnazione nelle ipotesi di giudizio abbreviato o per decreto.

Per quanto concerne il dato quantitativo, si rimanda al capitolo contenente le statistiche. Dalla lettura di queste ultime, possono essere estrapolate alcune indicazioni significative del lavoro svolto nell'ultimo anno: sia riguardo agli effetti delle modifiche normative intervenute e stratificatesi nel tempo; sia riguardo all'effetto positivo svolto nella presentazione di appelli e ricorsi per cassazione che sono stati, nella stragrande maggioranza dei casi, accolti.

Sotto il primo profilo, occorre rilevare come numero di appelli sia sceso a 15 nell'anno interessato a fronte di ben 28 ricorsi per cassazione. Ciò significa che il baricentro dell'azione della Procura generale si sposta e focalizza soprattutto sui provvedimenti emessi dalla Corte di appello nonché su quei provvedimenti che sono considerati inappellabili e per i quali è consentito soltanto il ricorso per cassazione. Questa inversione quantitativa non è un dato da considerare in sé e per sé positivo dal momento che finisce per aumentare il carico di lavoro sulla Corte di cassazione, spostando su tale ultimo ufficio anche situazioni che invece dovrebbero fisiologicamente essere valutate dal giudice di merito (si ricorda, fra i tanti, il caso della inappellabilità delle sentenze di condanna con pene palesemente illegittime o dovute a errori del giudice). Il dato positivo è che il ricorso per cassazione consente di esplicitare immediatamente le questioni di diritto, procedurali e sostanziali, e quindi di poter adottare nel giudizio di rinvio una soluzione di merito certamente più aderente alla soluzione corretta essendo il giudice di rinvio vincolato al principio di diritto enunciato dalla sentenza della Corte di cassazione.

Sotto il secondo profilo, emerge con chiarezza come la diminuzione degli appelli sia dovuta anche ad una sorta di effetto positivo introdotto nel circuito giudiziario dall'accoglimento dell'impugnazione presentata dal mio ufficio. E ovvio che l'accoglimento di una gran parte degli appelli e dei ricorsi per cassazione ha consentito ai giudici di merito di evitare il ripetersi degli

errori che erano già stati oggetto di impugnazione. Ciò che ha comportato un miglioramento complessivo della qualità anche dei provvedimenti giudiziari, a dimostrazione che il sistema processuale contiene in sé gli elementi di auto miglioramento dovuti ad un corretto esercizio (anche) del potere di impugnazione in capo alla Procura generale.

1.7.7 Improcedibilità

Ad oggi sono numerosi i processi penali che giungono in appello e che sono soggetti alla disciplina, anche transitoria, introdotta dal decreto legislativo 150/2022 della cosiddetta improcedibilità processuale per decorso del termine massimo di durata del processo previsto dalla legge.

La Procura generale non dispone dei dati statistici poiché si tratta di dati estraibili dalla Corte di Appello. In ogni caso, ad oggi non risultano ancora decisioni che abbiano dichiarato l'improcedibilità del processo per decorso dei termini massimi di durata del processo stabiliti dalla legge nella fase di appello. Consta a questo Ufficio generale che la trattazione delle udienze dibattimentali è stata programmata dalle Sezioni penali della Corte tenendo ovviamente conto del nuovo regime processuale in relazione alla risalenza nel tempo dei fascicoli.

Si tratta di una situazione che appare tuttavia necessario monitorare considerato anche l'arretrato "strutturale" che grava sulla Corte di appello ormai da anni, arretrato che non è stato possibile ridurre nonostante gli sforzi profusi da tutti i magistrati addetti al settore penale della corte.

Le considerazioni che precedono sono state riferite al Procuratore generale della Cassazione prima che fosse reso noto l'intento del governo di modificare ancora una volta per la disciplina della prescrizione abbandonando l'istituto della improcedibilità in favore della cosiddetta prescrizione sostanziale nei termini disciplinati dalla precedente riforma Orlando. Non può non rilevarsi la condivisione delle osservazioni dei 26 presidenti delle Corti di appello per le complicazioni organizzative che deriveranno per il lavoro di quelle Corti che hanno programmato le attività in coerenza con la disciplina della improcedibilità.

1.7.8 Cartolarità del processo di appello

L'avvenuta proroga del rito cartolare emergenziale, in uno con il nuovo istituto, disciplinato ormai stabilmente dall'articolo 598 bis cpp, delinea un sistema processuale in grado di appello sostanzialmente votato alla trattazione cartolare del procedimento. Una trattazione cartolare connessa alla natura stessa del rito di appello, soggetto al principio di devoluzione alla cognizione del giudice dei soli motivi di gravame avanzati dalle parti. Motivi redatti in forma scritta e che si confrontano necessariamente con una decisione già adottata.

Nonostante la possibilità per le parti di poter richiedere ad libitum (con una richiesta che sfugge a qualsiasi controllo del giudice, anche quando palesemente immotivata) il ricorso all'udienza partecipata e alla conseguente discussione orale, la quantità di procedimenti trattati in forma cartolare- da quando il rito è stato introdotto- appare attestarsi ben oltre la metà di quelli chiamati a ciascuna udienza. Si tratta quindi di uno strumento deflattivo particolarmente utile per il giudizio di appello e che dovrebbe essere incentivato il più possibile dal momento che esso elimina la fase della trattazione orale, con tutti i tempi della discussione che essa comporta.

2 Delle singole fattispecie di reato

2.1 Violenza di genere

Il settore dei reati di violenza di genere richiede, com'è noto, attività info-investigative da realizzare in tempi brevissimi.

Si tratta di adempimenti riservati quasi esclusivamente alle Procure della Repubblica. Pertanto, si rinvia integralmente al contenuto delle relazioni inviate da tutti i Procuratori della Repubblica del distretto. Alla Procura generale sono però stati attribuiti poteri di vigilanza e di controllo sul rispetto da parte del pubblico ministero sia del termine di tre giorni dalla iscrizione della notizia di reato per ascoltare la persona offesa o il denunciante (o decidere di non ascoltarla) e sia del termine di 30 giorni dalla iscrizione per “valutare” la richiesta di misura cautelare personale. Ancora una volta, però, l'esercizio di tale potere è legato all'invio di comunicazioni periodiche di files da parte del Procuratore al Procuratore generale; quest'ultimo,

poi, ha a sua disposizione soltanto l'eventuale possibilità di avocazione e nessun altro strumento di intervento. Avocazione che arriverebbe in tempi distanti dal fatto e quindi del tutto inidonea allo scopo di garantire la tempestività della tutela.

In ogni caso, proprio nell'ottica di rendere un servizio efficace, vanno qui richiamati i due Protocolli di intesa promossi (e già sottoscritti) da questa Procura Generale - nella logica di coordinamento ex art. 6 D.lgs. 106/2006 - e la cui concreta utilità per l'attività di indagine è esplicitamente segnalata dai Procuratori ordinario e minorile di Taranto. A Lecce l'intesa conclusa nell'ottobre 2021 con la Procura di Lecce e l'ufficio minorile ha formalizzato una prassi positivamente sperimentata secondo moduli di indagine condivisi.

Per quanto concerne il giudizio di secondo grado, la Corte di Appello di Lecce ha inserito tali reati fra quelli a trattazione prioritaria. Nessun particolare problema al momento è segnalato dall'ufficio giudicante né tantomeno dai magistrati del mio ufficio impegnati in udienza.

L'Avvocato generale di Taranto, per la sezione distaccata, segnala come l'argomento coinvolga solo in modo indiretto l'ufficio al quale i procedimenti giungono in fase di impugnazione.

Quanto ai dati statistici, il territorio ricompreso nella circoscrizione del Tribunale di Lecce non ha fatto registrare un trend differente dal dato nazionale in tema di violenza di genere, che comunque costituisce motivo di allarme su tutto il territorio dello Stato. Si è verificato un caso di omicidio volontario riconducibile nella causale del cd "femminicidio" in data 19 giugno 2022. I casi di violenza domestica e maltrattamenti sono risultati allineati a quelli dell'annualità precedente e denotano un'incoraggiante propensione delle vittime a ricorrere alla denuncia rivolgendosi alle forze dell'ordine o direttamente all'Autorità Giudiziaria. La Procura di Lecce, con apposito e articolato provvedimento organizzativo, ha emanato linee guida in materia.

Questi i dati significativi del circondario di Lecce nel periodo (01/07/2021 – 30/06/2022): pendenti all'inizio del periodo 257 di cui 83 "codice Rosso" e 174 "violenza di genere". Sopravvenuti 718, di cui 170 "codice Rosso" e 548 "Violenza di genere". Esauriti 653, di cui 160 "codice Rosso" e 493 "Violenza di genere". Pendenti alla fine del periodo 322, di cui 93 "codice Rosso" e 229 "violenza di genere".

Anche la Procura di Brindisi pone particolare attenzione nella trattazione dei reati di violenza di genere. Apposite linee guida in materia nonché in danno di minori, sono state adottate da quell'ufficio anche sulla falsariga delle linee guida adottate dal Consiglio Superiore della Magistratura. Lo scopo è quello di favorire un'azione sinergica e coordinata tra attività investigativa in senso stretto e l'azione delle varie figure operanti sul territorio nel settore della prevenzione della violenza.

A Taranto, l'elevato numero di procedimenti annualmente iscritti per questa tipologia di reati rappresenta un indice sintomatico della particolare recrudescenza del fenomeno nel territorio del circondario. La consapevolezza che si tratta di un fenomeno dalle connotazioni multidisciplinari ha determinato la sottoscrizione di appositi protocolli e la condivisione di linee guida con le altre figure istituzionali che operano sul territorio (ASL Taranto, Polizia giudiziaria, Procura per i minorenni etc.) ed ha generato una maggiore professionalità delle Forze di Polizia nella trattazione di tale tipologia di reati

La possibilità che il procedimento finalizzato all'adozione del provvedimento di ammonimento venga attivato in relazione a vicende che già costituiscono oggetto di attività di indagine, ha condotto all'elaborazione, lo scorso 14 giugno 2022, di uno specifico protocollo tra la Procura ed il Questore di Taranto contenente linee guida indirizzate al coordinamento dell'esercizio del potere amministrativo del Questore con le esigenze investigative e di tutela della parte offesa.

Sempre a Taranto, nel periodo in esame, risultano sopravvenuti n. 957 procedimenti (di cui n. 262 iscritti per il reato di cui all'art. 612 bis c.p.) e definiti n.798 (di cui n. 568 con esercizio dell'azione penale); risultano adottate n. 123 misure cautelari (di cui n. 31 per il delitto di cd. "stalking"). A differenza dell'anno precedente, non risultano iscritti procedimenti per ipotesi di femminicidio.

Nonostante l'aumento dei procedimenti penali per tali tipologie di reato, gli accorgimenti organizzativi predisposti hanno consentito di smaltire la quasi totalità delle sopravvenienze in tempi rapidi, evitando l'accumularsi di qualsiasi arretrato.

La Procura per i minorenni di Lecce segnala buone prassi da tempo adottate e confluite in numerose "convenzioni" con altri soggetti operanti nel territorio. Nel periodo di riferimento, in data 28.10.2021 è stato stilato il Protocollo in materia di abusi sessuali, maltrattamenti e

violenza intra-familiare, i cui lavori preparatori sono iniziati nel corso dell'anno 2020 e che ha coinvolto le Procure Ordinarie di Lecce e di Brindisi, dando vita al Protocollo d'Intesa in materia di violenza domestica e di abusi sessuali commessi ai danni di minori, sottoscritto unitamente al Procuratore Generale. Lo scopo del Protocollo è quello di tutelare al meglio le vittime, evitando discovery e sovrapposizioni di interventi, sia nelle ipotesi in cui il soggetto agente sia maggiorenne ed il minore vittima, sia nelle ipotesi di concorso di soggetti maggiorenni e minorenni nel reato, sia nei casi in cui il minore sia destinatario di atti di violenza assistita. Al protocollo ha fatto seguito una puntuale direttiva applicativa del Procuratore minorile.

Il numero totale dei procedimenti iscritti per i reati rientranti nelle tipologie del cd "codice rosso" risulta pari a n. 33 e non si sono registrati casi di "femminicidi", né in forma tentata, né in forma consumata.

Alla Procura minorenni di Taranto, nell'anno in esame, sono stati iscritti al mod.52 (noti) n. 12 procedimenti per reati di cui alla legge n.69/2019 (cd. codice rosso) e in nessuno dei predetti procedimenti è stata richiesta misura cautelare.

Con riferimento ai minori vittime di violenza di genere e/o domestica e di abusi sessuali, in linea con quanto disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera del 10/5/2018 Prot. P8153/2018, è stato sottoscritto in data 16.10.2018 un Protocollo d'intesa tra la Procura Generale di Lecce, la Procura presso il Tribunale e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto per il coordinamento delle attività in detta materia.

Ad oltre due anni dall'entrata in vigore della legge in esame deve rilevarsi che lo schema organizzativo adottato ha sinora dato buona prova sia in ambito penale, in cui i tempi previsti sono sempre stati rispettati, che in ambito civile, ove si è sempre assicurata una tutela rapida ed efficace delle vittime minorenni senza incidere sul segreto investigativo.

Il Procuratore minorile segnala – per la rilevanza in materia di violenza intra-familiare- che con l'entrata in vigore dal 22 giugno 2022 dell'art.1 comma 27 della Legge 26.11.2021 n. 206 in materia di "Riforma del processo civile", e la modifica dell'art. 403 c.c. rubricato "Intervento della pubblica autorità a favore dei minori", si è proceduralizzato l'iter di allontanamento familiare del minore,

prevedendo uno stringente controllo giurisdizionale sulle iniziative della pubblica autorità.

Tale norma, di frequente applicazione nei casi di intervento della Polizia Giudiziaria in caso di violenza domestica, ha introdotto per gli operatori, per il Pubblico Ministero e per il Tribunale per i minorenni, così come per le FFOO e per i servizi sociali, obblighi procedurali specifici, da adempiersi in tempi rigorosi e strettissimi pena la cessazione di efficacia del provvedimento con cui il minore è stato posto in sicurezza.

Pertanto, previa convocazione di appositi incontri con i vertici delle FF.OO. provinciali e con i responsabili dei servizi sociali territoriali dell'intera provincia, è stata emanata in data 15 giugno 2022 la direttiva n. 2/2022 avente ad oggetto "Linee Guida per l'applicazione dell'art. 403 cod. civ. a far data dal 22 maggio 2022".

È stata richiamata l'attenzione sulla necessità per la pubblica autorità operante di dare "immediato avviso orale" al pubblico ministero minorile, specificando il criterio di individuazione della Procura Minori competente territorialmente

Va infine sottolineato che sono stati organizzati incontri illustrativi delle predette linee guida e formativi delle FF.OO. del territorio tenuti dai magistrati della Procura minorile dell'Ufficio.

2.2 Reati concernenti gli infortuni sul lavoro.

Il circondario del Tribunale di Lecce insiste su un territorio ove è molto sviluppato il lavoro "nero" nel campo dell'edilizia e dell'agricoltura; conseguentemente, in ragione della scarsa predisposizione di molte piccole imprese all'emersione e al rispetto della normativa antinfortunistica, le lesioni da attività lavorativa, quando non gli incidenti mortali, risultano eventi frequenti.

I procedimenti penali iscritti per omicidio colposo cagionato da infortunio sul lavoro sono stati 3 a carico di noti e nessuno a carico di ignoti, mentre sono stati iscritti 11 procedimenti per lesioni colpose gravi o gravissime.

È stato formato uno specifico gruppo specialistico di magistrati nel ramo, sotto il coordinamento di un Procuratore Aggiunto, i quali dispongono come polizia giudiziaria prevalentemente del personale dello Spesal. Il Progetto Organizzativo prevede che in caso di incidente

mortale il PM di turno abbia l'obbligo di intervenire sul posto per il sopralluogo e le prime indagini.

Le linee guida per le indagini preliminari sono quelle definite nel Protocollo d'intesa sottoscritto con la Procura Generale, le Procure del distretto e la polizia giudiziaria delle 3 province nel 2013 e successivamente integrato il 12/4/2016.

Il territorio di competenza della Procura di Taranto è sempre stato interessato da gravi problematiche in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali in ragione della presenza di numerosi complessi aziendali strutturati in modo inadeguato sotto il profilo dello svolgimento in sicurezza dell'attività lavorativa.

Nella quasi totalità dei procedimenti iscritti per morte o gravi lesioni derivanti da infortunio sul lavoro si riscontra che la causa dell'evento lesivo è da individuare nell'inosservanza delle norme cautelari poste a presidio della sicurezza dei lavoratori ovvero è da ricondurre all'esposizione dei lavoratori a sostanze nocive idonee a cagionare malattie professionali.

Nell'area tarantina la questione assume proporzioni considerevoli per via della presenza del più grande stabilimento siderurgico d'Europa, l'ex ILVA, ora gestita dalla compagine pubblica-privata che ha dato vita alla società Acciaierie d'Italia; al di là dei veri e propri incidenti sul lavoro mortali che si sono verificati e continuano a verificarsi all'interno dello stabilimento, in numerose segnalazioni depositate in Procura da parte dell'INAIL si evidenziano decessi di lavoratori dell'ex ILVA correlati a malattie professionali causate dall'esposizione a sostanze nocive, in particolare amianto e IPA, ed incidenti soprattutto sull'apparato respiratorio.

Si tratta di un aspetto che ha costituito oggetto di valutazione nell'ambito del processo cd. "ambiente svenduto" e che è emerso attraverso gli esiti di una perizia multidisciplinare affidata a docenti universitari specializzati nella specifica materia.

La tematica degli infortuni sul lavoro e malattie professionali nell'area tarantina è, altresì, connessa allo stato di grave crisi economica che spesso induce il lavoratore ad accettare di svolgere le sue mansioni anche nella piena consapevolezza della mancanza di misure adeguate a tutelarla in chiave infortunistica.

Da ultimo, non possono essere trascurati gli aspetti concernenti le infiltrazioni della criminalità organizzata in specifici settori

imprenditoriali e che comportano l'assoggettamento dei lavoratori alla forza di intimidazione promanante dall'organizzazione.

La presenza di tutti questi fattori comporta la necessità di sviluppare il livello di approccio al fenomeno in esame, oltre che sul piano prettamente giuridico, anche su quello economico e sociale.

Con specifico riferimento all'organizzazione dell'Ufficio, anche la Procura di Taranto, per fronteggiare le questioni attinenti alle vicende giudiziarie riguardanti infortuni sul lavoro e malattie professionali, ha istituito una sezione specializzata con un gruppo di magistrati che si interessano della specifica materia e che trattano, proprio in considerazione delle correlazioni che connotano la realtà tarantina, anche i procedimenti afferenti alle violazioni di natura ambientale spesso legate alla gestione delle diverse realtà produttive dell'area.

Il vigente progetto organizzativo prevede espressamente che il magistrato di turno esterno intervenga sul posto, in modo da assumere immediatamente la direzione delle prime indagini e coordinare il lavoro della polizia giudiziaria in tutti i casi di infortunio sul lavoro mortale o che abbia provocato lesioni gravissime.

Con riferimento agli incidenti sul lavoro e malattie professionali le attività vengono delegate agli organi di Polizia Giudiziaria dello SPESAL e dell'ispettorato del lavoro, mentre in ambito ambientale, oltre a personale del NOE Carabinieri, viene utilizzato personale altamente specializzato dell'ARPA in grado di effettuare quei campionamenti ed analisi necessarie all'accertamento dei fatti di inquinamento che possono creare pericolo per la popolazione. Sulla base di specifici protocolli operativi, nei casi di maggiore complessità ci si avvale dello strumento della consulenza tecnica.

Altro aspetto importante tenuto in debito conto dall'ufficio di Procura è quello legato alla responsabilità dell'ENTE ex legge 231/01.

Nel periodo in esame, sulla base dei dati statistici, risultano sopravvenuti in materia di violazione alla normativa sulla sicurezza del lavoro n. 49 procedimenti (di cui n. 4 iscritti per il reato di omicidio colposo, n. 20 per il reato di lesioni gravi e gravissime).

A Brindisi nel corso del periodo di riferimento si sono verificati quattro infortuni mortali sul lavoro; il numero dei procedimenti per lesioni da infortunio sul lavoro è di 20.

Il progetto organizzativo dell'Ufficio prevede l'assegnazione dei relativi procedimenti, sia nel caso di infortunio che di malattia professionale, al primo gruppo specializzato di lavoro, onde favorire la specializzazione in materia, ed inoltre garantire che i relativi procedimenti debbano essere iscritti e trattati con priorità. La materia dell'infortunistica sul lavoro e sulle malattie professionali, ai fini di una celere integrazione delle relative competenze, è regolata dall'accordo distrettuale in materia del 12 marzo 2013, cui aderiscono, tra gli altri, l'INAIL, l'ASL di Brindisi –Dipartimento di Prevenzione (in rappresentanza dello SPESAL) il Comando Vigili del Fuoco di Brindisi, la Direzione Territoriale del Lavoro di Brindisi. Il protocollo si è dimostrato efficace ad assicurare la tempestività e l'omogeneità degli interventi.

2.3 Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti

Al riguardo sono state adottate linee guida in data 9.10.2018, all'esito dell'entrata in vigore della L. 22 maggio 2015 nr. 68, allo scopo di regolare le procedure di estinzione delle contravvenzioni a seguito di condotta riparatrice.

Non sono state dettate specifiche direttive alla polizia giudiziaria in materia ambientale, tranne quelle di cui innanzi; la polizia giudiziaria delegata è quella istituzionalmente deputata alla trattazione della materia ambientale, quindi Carabinieri Forestale, NOE, ARPA, Polizie Locali, in principalità.

La Procura Generale di Lecce ha stipulato con la Regione Puglia un Protocollo per il comando di alcune unità della polizia regionale, deputate con priorità alla trattazione dei reati ambientali.

La complessità strutturale di fattispecie quali quella del delitto di inquinamento ambientale previsto dall'art. 452 bis del c.p. agisce inevitabilmente quale meccanismo selettivo di fatti pregiudizievoli per il bene ambiente destinati alla tipicità penale e tanto ha, inevitabilmente, un riverbero sul numero e sulla complessità delle relative investigazioni preliminari

Si evidenzia, altresì, tutte le volte in cui ha ritenuto necessario acquisire al procedimento penale per crimini ambientali il contributo della scienza e/o della tecnica, ha potuto fare regolarmente affidamento sulla collaborazione pronta e fattiva dell'ARPA Puglia.

Non sono state, invece, fornite le serie statistiche relative all'applicazione dell'articolo 131 bis codice penale e all'estinzione delle contravvenzioni ambientali ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e alla incidenza delle stesse sul numero complessivo dei procedimenti trattati nelle medesime materie.

2.4 Procedimenti in materia di occupazione arbitraria di immobili

Numerosi i procedimenti pendenti aventi ad oggetto l'occupazione abusiva di immobili soprattutto pubblici; la consapevolezza di non poter contrastare il fenomeno con i soli strumenti del diritto penale ha di recente portato ad attivare una interlocuzione con l'ente pubblico finalizzata a stabilire delle strategie di intervento congiunte.

Come emerso nell'ambito di diverse indagini nel tarantino, la locale malavita occupa abusivamente strutture appartenenti all'ente pubblico locale per lo svolgimento di attività illecite e, in particolare, lo spaccio di stupefacenti; particolare allarme ha destato la situazione dei box del mercato ittico, oggetto di convenzioni illegittimamente prorogate negli anni in favore di aziende che omettevano sistematicamente il pagamento del canone e, in alcuni casi, sottraevano furtivamente l'energia elettrica comunale con allacci abusivi.

Il Procuratore di Brindisi ha adottato sin dal 25 luglio 2019 linee guida in materia di sgombero di immobili arbitrariamente occupati, allo scopo di dare attuazione al D.L. 20.2.2017 nr. 14, convertito in L.18.4.2017 nr. 48, nonché alla circolare del Ministro dell'Interno del 1° settembre 2018. Ulteriori disposizioni sono state dettate il 26 luglio 2019 allo scopo di inquadrare correttamente le ipotesi in cui si renda necessario attivare la cabina di regia. L'azione dell'ufficio si è costantemente adeguata alle linee guida, ed è stato in tal modo possibile effettuare lo sgombero in regime di sicurezza e tutela delle fragilità in tutti i casi segnalati.

2.5 Attività di contrasto agli illeciti finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica e ad altre frodi sui crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica

In linea generale, sono stati segnalati pochi casi di elusione.

Si attesta, tuttavia, l'avvio di diverse indagini finalizzate ad accertare la sussistenza dei reati di cui agli artt. 316 bis, 316 ter o 640 bis c.p. in relazione ai finanziamenti concessi nell'ambito della normativa emergenziale, con la frequente richiesta di misure cautelari reali, per lo meno nei casi in cui sono stati concessi finanziamenti per importi di rilievo.

Il consolidarsi degli orientamenti della Suprema Corte di Cassazione in ordine a tematiche controverse quali la sequestrabilità dei crediti d'imposta acquisiti da terzi in buona fede e la possibilità contestuale di sottoporre a sequestro anche il profitto dei predetti *bonus* sta progressivamente dissolvendo i più rilevanti dubbi interpretativi.

In tal senso, positivo è stato anche l'intervento legislativo che, con il dl 4/22 convertito con modificazioni con la legge 25/2022 ha specificato, tipizzandoli, alcune fattispecie di rilevanza penale nella materia ed ha esteso gli strumenti di contrasto ad un fenomeno diffuso di criminalità economica in danno della P.A.

Nel corso delle indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Lecce sono emerse poi complesse attività di autoriciclaggio e di riciclaggio, anche in bitcoin, poste in essere con l'ausilio di organizzazioni criminali transnazionali che hanno determinato il trasferimento delle somme illecitamente conseguite presso Paesi esteri.

Al fine di meglio contrastare il fenomeno nel procedimento penale nr 1571.2022 si è aderito alla costituzione di una Squadra Investigativa Comune con la partecipazione, unitamente alla Procura della Repubblica di Napoli, delle Autorità Giudiziarie della Lettonia e della Lituania che ha consentito il sequestro in Lituania e la conseguenziale restituzione in Italia della somma di euro 3.130.619,00 profitto del reato di riciclaggio e di frode nel settore dei bonus edilizi.

2.6 Il ricorso allo strumento delle intercettazioni e gli eventuali profili di criticità al riguardo

È noto che le finalità delineate dal quadro normativo caratterizzato dall'art.1 del D.L. 30.4.2020 n. 28 convertito nella L. 70/2020 che ha prorogato l'entrata in vigore delle disposizioni di cui D.L. 161/19 convertito in L. n.7/2020, mirano a conciliare l'efficacia dello strumento investigativo con l'esigenza di tutelare la riservatezza delle persone intercettate. Il sistema che emerge dalle disposizioni normative sopra richiamate favorisce inoltre l'adozione di misure idonee a migliorare le condizioni di conservazione e gestione dei dati per garantirne la genuinità, prevenirne la distruzione o la perdita ed impedire gli accessi non autorizzati a tutela della segretezza delle indagini e della riservatezza delle persone intercettate.

L'archivio digitale delle intercettazioni è collocato e custodito dagli Uffici in linea con quanto suggerito dal Ministero della Giustizia ed indicato nella Nota operativa della Procura Generale di Lecce Prot. N. 3236 del 16 maggio 2018, nella quale sono state altresì indicate dal Procuratore Generale le linee guida da seguire in materia di intercettazioni da parte delle Procure minorili. In tali circostanze, infatti, il numero limitato di procedimenti nei quali è necessario effettuare le intercettazioni di conversazioni/comunicazioni, appare tale da non giustificare la creazione presso gli uffici minorili di strutture apposite per lo svolgimento delle attività di intercettazione. Dal che, l'opportunità di utilizzare le infrastrutture in uso presso le Procure della Repubblica.

Sulla scorta di tali indicazioni, dipoi, la Procura della Repubblica presso il Tribunale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Taranto hanno siglato il protocollo d'intesa sull'esercizio del diritto di accesso all'archivio delle intercettazioni, da parte delle persone indicate dall'art. 89 bis comma 3 delle norme di attuazione di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, previa l'adozione delle misure che prevedono da parte del personale adibito al controllo della sala ascolto, l'identificazione della persona ammessa all'ascolto, l'annotazione sul registro informatico degli uffici della data, dell'ora iniziale e finale e degli atti specificamente consultati.

È utile ricordare che, ai sensi del protocollo, alle singole Procure è consentita la possibilità di autorizzare i difensori ad ascoltare le registrazioni ed eventualmente acquisirne copia dei file, con evidente risparmio a favore dell'amministrazione.

Nessun profilo di criticità è emerso avuto riguardo alla gestione del complesso meccanismo di conferimento nell'archivio delle intercettazioni del materiale fonico e alla conseguente messa a disposizione dello stesso in favore delle parti.

3. Il settore civile

3.1 L'impegno nel settore del diritto di famiglia

Anche per quest'anno, nel settore civile, l'impegno dell'Ufficio generale in materia di diritto di famiglia è rimasto costante e orientato nel tentativo di cogliere al meglio i bisogni delle parti e soprattutto tutelare sempre l'interesse preminente del minore. Si è dunque agito cercando di contrastare ogni discriminante per sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, in linea con il profondo cambiamento culturale, sociale e normativo in atto specie in siffatti delicati ambiti interpersonali.

In questo senso l'Ufficio ha orientato il proprio lavoro al fine di consentire un effettivo affido condiviso della prole e un'adeguata applicazione del principio della bigenitorialità introdotto con l. 54/2006. Ciò si è fatto tenendo ben presente il diritto di ogni bambino ad avere un rapporto continuativo con entrambi i genitori, di ricevere attenzione, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ognuno dei rami genitoriali (art. 337 *ter* c.c.). Con l'auspicio che la forma dell'affido paritario alternato dei figli possa diventare una realtà diffusa.

3.2 La protezione internazionale

Nel solco in precedenza tracciato da parte dell'Ufficio, è proseguito l'impegno per una attenta e corretta valutazione della posizione dei richiedenti protezione internazionale, fondata

sull'applicazione del D.L. 113/2018 in una lettura costituzionalmente orientata.

A seguito della innovazione normativa in materia di respingimenti, occorre rilevare come il numero di procedimenti si sia drasticamente ridotto. Di fatto, nell'anno in considerazione, siamo in presenza di meno di 10 procedimenti trattati in giudizio di appello. Dunque, un settore ormai incanalato verso il ricorso per cassazione in luogo del giudizio di merito

Anche per i pochi procedimenti assegnati, l'ufficio di procura generale ha comunque cercato un punto di equilibrio il più avanzato possibile tra il rispetto dei diritti fondamentali della persona, così come declinati nelle fonti sovranazionali cogenti nel diritto interno e la necessità di discernere il più approfonditamente possibile i casi meritevoli di tutela da quelli riguardanti soggetti esclusi dall'ambito della protezione internazionale.

Il tutto, dovendo fare i conti con una normativa che consente pochissima possibilità di istruttoria per accertare situazioni che appartengono alla sfera intima di una persona quali le convinzioni religiose, le tendenze sessuali eccetera, condizioni che sono il presupposto per poter valutare se sia possibile o meno adottare un provvedimento di respingimento valido. Nella stragrande maggioranza dei casi, ci si trova di fronte a mere affermazioni sprovviste del benché minimo riscontro. Manca completamente la possibilità di poter accedere anche soltanto a fonti consolari per poter ottenere un minimo di informazioni sia sul possesso delle condizioni personali affermate dai richiedenti la protezione e sia sulle condizioni dello Stato di provenienza in ordine al trattamento di coloro che si dicono discriminati o perseguitati.

3.3 Nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Il Pubblico Ministero e la legislazione sulla crisi d'impresa

Il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è ormai diventato pienamente operativo, nonostante i vari rinvii intervenuti nel corso del tempo.

Le connotazioni prettamente civilistiche dei compiti affidati al pubblico ministero dal nuovo codice hanno imposto la necessità di adottare, all'interno degli Uffici, soluzioni organizzative atte a favorire

lo sviluppo della professionalità e della specializzazione dei magistrati che si occupano di tali problematiche.

A Taranto, si è pervenuti, in data 5.12.2022, all'adozione di un Protocollo (che è stato anche il primo a entrare in vigore nel Distretto di Lecce) tra la Procura ed il Tribunale atto a regolare utilmente le attività degli uffici giudiziari nel settore della crisi d'impresa e ciò nella consapevolezza che l'efficacia delle procedure concorsuali è direttamente proporzionale alla tempestività dell'emersione della crisi.

A Brindisi, invece, l'ufficio di Procura, allo scopo di adeguare il modello organizzativo alla riforma, si è fatto carico di redigere una bozza di protocollo che ha sottoposto al vaglio del Presidente del Tribunale e di tutti gli attori istituzionali interessati, per l'eventuale condivisione, allo scopo di regolare i reciproci flussi informativi e consentire una partecipazione informata e attiva del Pubblico Ministero alle procedure contemplate dal nuovo codice della crisi d'impresa.

Per quanto concerne questa Procura Generale, la presenza di soli quattro sostituti e di un solo avvocato Generale (posizione vacante da oltre un anno e mezzo), ha reso non poco complicato prevedere una specializzazione per i vari settori di intervento. Solo con grande difficoltà, e sacrificio personale, i sostituti hanno visto diviso tra di loro i vari settori di specializzazione, in maniera tale da garantire un minimo di efficacia all'azione posta in essere dall'ufficio in materia penale e soprattutto in materia civile. È evidente, però, che l'assenza del sostituto specialista della materia dall'ufficio per qualsiasi ragione comporterà la conseguente perdita anche del suo contributo nella materia specializzata.

Per quanto concerne gli aspetti operativi, occorre rilevare come vi sia stato un incremento delle procedure alternative alla dichiarazione di fallimento (concordati nelle varie articolazioni, liquidazioni giudiziali, eccetera). Si tratta di procedure estremamente complesse che giungono in grado di appello ormai definite per quanto riguarda l'aspetto istruttorio e con pochissime possibilità per l'ufficio della procura generale di incidere su tali accertamenti. Sicché, soltanto la presenza di un pubblico ministero di primo grado attivo e attento può portare alla presentazione di un materiale istruttorio significativo che altrimenti diventa pressoché irrecuperabile in grado di appello. È un settore questo introdotto dal codice della crisi di impresa, che richiederà in futuro sempre maggiore coordinamento e integrazione

sinergica tra le attività delle procure e le attività della procura generale in grado di appello.

4 L'informatica

Come segnalato da molti anni a questa parte, l'assenza nel settore penale di un sistema strutturato per la gestione in formato digitale dei documenti e dei fascicoli penali, come avviene invece nel settore civile, è foriera di grandissimi problemi organizzativi e giuridici.

Tutte le riforme normative degli ultimi anni hanno introdotto sempre maggiori attività - processuali e non - coinvolgenti la gestione di enormi quantità di dati, di flussi di lavoro e soprattutto di adempimenti tra i vari uffici. Ciò vale, in particolar modo, per la Procura generale chiamata ad effettuare quantità di controlli sempre maggiori sulle attività delle Procure della Repubblica e sul rispetto di tempistiche particolarmente complesse. Attività che, a fronte della mole straordinaria di procedimenti incardinati presso i vari uffici, non può non richiedere l'utilizzo di idonei strumenti informatici.

La stessa riforma Cartabia aveva posto come condizione per l'entrata in vigore di diversi istituti giuridici quella del rilascio di idonei sistemi informatici da parte del competente ministero. Nessun sistema informatico è stato adeguatamente implementato né tantomeno sono state rilasciate applicazioni software capaci di venire incontro alle esigenze minimali dei vari uffici giudiziari.

Anche guardando al solo settore delle avocazioni e dei controlli del procuratore generale sul rispetto dei tempi per la chiusura delle indagini preliminari da parte delle procure della Repubblica, va confermata la assoluta impossibilità di effettuare qualsiasi di queste attività se non disponendo di idonei software capaci di gestire la quantità di dati da trasmettere con gli elenchi previsti dall'articolo 127 disposizioni attuazioni cpp. Senza un idoneo strumento informatico, la mera trasmissione di file estratti dai database renderebbe impossibile anche soltanto orientarsi nella mole destrutturata di informazioni.

Va aggiunto che in questi ultimi due mesi, il ministero ha avviato il rilascio di una prima versione del futuro sistema penale telematico denominata APP, il quale, tuttavia, necessita di miglioramenti.

Tutti i procuratori della Repubblica hanno segnalato in maniera unanime e concorde la particolare difficoltà di utilizzare tale strumento.

software perché del tutto carente rispetto alle necessità dei medesimi uffici. Si tratta di un giudizio assolutamente condivisibile.

Quanto alla situazione attuale, occorre sottolineare che si è in presenza di una sovrapposizione di sistemi software non comunicanti tra di loro che è del tutto inidonea allo scopo. Per taluni atti è prevista la possibilità di deposito via posta elettronica certificata; il che rende difficile per gli uffici operare, dal momento che la posta elettronica non è collegata ad alcun fascicolo e ad alcun sistema di workflow

Per altri atti, è prevista la possibilità di deposito nel portale pubblico. Portale che tuttavia ha presentato, e presenta, difficoltà operative di non poco conto sia dal lato degli utenti (avvocati) e sia da parte delle stesse segreterie che lamentano la farraginosità e la lentezza del sistema.

In altri casi, è previsto il cosiddetto doppio binario ossia la possibilità di inviare gli atti in formato digitale e di depositarli in formato cartaceo; con evidenti sovrapposizioni e aumento di inutili adempimenti processuali.

5. Statistiche

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE	TO TALE 01/07/2022 30/06/2023
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI	
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	14
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	13
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	13
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	12
Riconoscimento sentenze estere	3
Richieste alla Corte riconoscimento delle sanzioni pecuniarie estere	21
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	8
Visti su sentenze penali	9.928
Visti su ordinanze penali	5.520
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.389
Visti sui motivi di appello penali	951
Parei in materia di libertà personali ed altri pareri	1.142
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	7
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	8
Altre impugnazioni	1
Proposte di concordato accolte	243
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA	
Visti su sentenze civili	792
Visti su ordinanze civili	33
Visti su decreti civili	310
Visti sui motivi di appello civili	15
Interventi per affari contenziosi	64
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	166
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE	
<i>Provvedimenti emessi</i>	
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	391
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	33
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	12
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1636
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	0
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	98
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	288
UDIENZE	
Penali presso la Corte d'Appello	242
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	28
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	9
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	65
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0
Civili presso la Corte d'Appello	179

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEGLI AFFARI - PROCURA GENERALE	TOTALE 01/07/2021 30/06/2022	TOTALE 01/07/2022 30/06/2023	Variazione %
ATTIVITA' IN MATERIA PENALE - RAPPORTI INTERNAZIONALI			
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 703 c.p.p. (dall'estero)	16	14	-12,50%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (dall'estero)	9	13	44,44%
Richieste di estradizione ai sensi dell'art 720 c.p.p. (all'estero)	26	13	-50,00%
di cui MAE ai sensi della L. 29.03.2005 n. 69 (all'estero)	20	12	-40,00%
Riconoscimento sentenze estere	6	3	-50,00%
Richieste alla Corte riconoscimento delle sanzioni pecuniarie estere	26	21	-19,23%
Esecuzione all'estero di sentenze italiane	3	8	166,67%
Visti su sentenze penali	8.723	9.928	13,81%
Visti su ordinanze penali	4.213	5.520	31,02%
Visti su decreti relativi a procedimenti penali	1.409	1.389	-1,42%
Visti sui motivi di appello penali	1.196	951	-20,48%
Pareri in materia di libertà personali ed altri pareri	1.100	1.142	3,82%
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	15	7	-53,33%
Impugnazioni ex art 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	28	8	-71,43%
Altre impugnazioni	2	1	-50,00%
Proposte di concordato accolte	138	243	76,09%
ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE ED AMMINISTRATIVA			
Visti su sentenze civili	741	792	6,88%
Visti su ordinanze civili	76	33	-56,58%
Visti su decreti civili	367	310	-15,53%
Visti sui motivi di appello civili	43	15	-65,12%
Interventi per affari contenziosi	102	64	-37,25%
Interventi per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	177	166	-6,21%
ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONE PENALE			
<i>Provvedimenti emessi</i>			
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	335	391	16,72%
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	27	33	22,22%
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	23	12	-47,83%
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	1.083	1636	51,06%
Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	5	0	-100,00%
Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0	0	
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	79	98	24,05%
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	216	288	33,33%
UDIENZE			
Penali presso la Corte d'Appello	232	242	4,31%
Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	42	28	-33,33%
Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	9	9	0,00%
Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	54	65	20,37%
Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in Dibattimento)	0	0	
Civili presso la Corte d'Appello	179	179	0,00%

Luglio 2022 - Giugno 2023 (nuovi fascicoli)	3° trimestre 2022	4° trimestre 2022	1° trimestre 2023	2° trimestre 2023	TOTALE
Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero) E.A.	6	3	1	3	13
di cui M.A.E. emessi ai sensi della L. 29.3.2005 n. 69 (attivi)	5	3	1	3	12
Richieste di estradizioni ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (per l'estero) E.P.	3	7	1	3	14
di cui M.A.E. ai sensi della L. 29.3.2005 n.69 (passivi)	2	7	1	3	13
Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero) R.E.P.P.	0	0	0	0	0
Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero) R.E.P.A.	0	0	0	0	0
Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere) R.S.P.S.	5	3	10	6	24
Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 742 c.p.p. (esecuzione all'estero di sentenze italiane) E.E.S.P.I.	2	1	4	1	8
Perseguimento in Italia di reati commessi all'estero (art. 6 Convenzione Europea per le estradizioni) P.I.R.E.	1	0	0	2	3
Perseguimento all'estero di reati commessi in Italia (art. 6 Convenzione Europea per le estradizioni) P.E.R.I.	0	0	0	0	0
Notifiche estere civili passive N.E.C.P.	0	0	1	1	2

STATISTICHE MISURE DI PREVENZIONE			
Tipo di Misura	Dal 01 luglio 2022 al 31 dicembre 2022	Dal 01 gennaio 2023 al 30 giugno 2023	Totale
Patrimoniale	21	22	43
Personale	121	100	221
Personale e Patrimoniale	6	7	13
Totale	148	129	277

CAPITOLO TERZO

Le articolazioni operative della Procura Generale di Lecce

1. L'organizzazione dell'Ufficio e le piante organiche.

Nel corso di quest'ultimo anno la situazione del personale amministrativo ha registrato degli incrementi di risorse umane derivanti dall'immissione in servizio di personale neo-assunto, reclutato in esito alle recenti procedure concorsuali poste in essere dalla amministrazione della Giustizia.

Allo stato figurano nella pianta organica dell'Ufficio della Procura Generale n. 28 unità, così determinata nell'Allegato al D.M. 2 febbraio 2018, che ha rideterminato per alcuni profili il DM 9 novembre 2017.

Del personale in servizio, n. 6 unità sono provenienti da altri Uffici, fra cui 4 (1 Direttore, 1 Contabile, 1 Funzionario Contabile, 1 autista, 1 Cancelliere Esperto) assegnate con provvedimenti di applicazione endodistrettuale e una ulteriore unità appartenenti al profilo dell'assistente giudiziario in posizione di distacco disposto dall'Amministrazione centrale.

Ad esse si aggiungono un Luogotenente dei Carabinieri e un Maresciallo della Guardia di Finanza, assegnati a questo Ufficio per lo svolgimento di delicate e complesse attività, quali le avocazioni, i provvedimenti demolitori in materia ambientale e quelli legati alla segreteria del capo dell'ufficio.

Il posto di Dirigente amministrativo, coperto sino al 31/12/2021, è rimasto vacante per collocamento a riposo del titolare, sicché le funzioni dirigenziali restano assorbite dal Capo dell'Ufficio avvalendosi, come già avvenuto in passato, della collaborazione delle figure apicali. Tra quest'ultime, per vero, una è in posizione di part-time e una ulteriore unità è applicata dall'Ufficio requirente di Taranto.

A motivo dei diversi provvedimenti di applicazione endodistrettuale in favore dell'Ufficio requirente distrettuale che sono stati disposti nel corso di questi ultimi anni, ci sono state esigenze di gestione di complesse attività tecnico-amministrative derivanti dal

passaggio delle spese di funzionamento dall'Ente locale al Ministero della Giustizia.

Nel corso del 2021 sono state destinate all'ufficio della Procura generale n. 2 unità di personale amministrativo, appartenente al profilo professionale dei cancellieri esperti, a completamento delle due posizioni vacanti previste nella attuale pianta organica.

A desse si sono aggiunte due unità con la qualifica di operatori giudiziari, di cui la prima assunta ai sensi dell'art. 1 co. 925 della L. 30 dicembre 2020 n. 178 con contratto a tempo determinato, la seconda per scorrimento di graduatoria.

Lo scorso 1° luglio 2022 è stato collocato in pensione un assistente giudiziario e il 1° dicembre 2022 un funzionario della segreteria del Procuratore. In data 21 novembre 2022 hanno, infine, preso servizio presso questo Ufficio n. 5 operatori data entry in esito alla recente procedura selettiva per complessivi n. 5.410 unità del concorso RIPAM. In data 23.03.2023, infine, sono stati assegnati due funzionari giudiziari in esito ad uno scorrimento di graduatoria di un concorso pubblico bandito per diverse pubbliche amministrazioni.

Da ultimo, lo 5 settembre 2023 è stato assegnato alla Procura generale una unità appartenente al profilo del Cancelliere Esperto in seguito allo scorrimento della graduatoria degli idonei al concorso per 2700 posti di Cancellieri esperti. L'innesto di quest'ultime professionalità già in possesso di un significativo background ha contribuito a riqualificare tutti i settori dell'ufficio dopo un lungo periodo di carenze d'organico. Il personale amministrativo è incrementato così da 28 unità in pianta organica a 44 unità effettivamente in servizio.

DIRIGENZA

D.M. 02.08.2017	Organico	Servizio*	Vacanze	* di cui in sopran- numero	*di cui in part- time	*di cui applicati /distaccat i da/a altri uffici
Dirigente	1	0	1	0	0	0

TERZA AREA

Direttore	1	3	0	2	1	1
Funzionario Giudiziario	4	7	0	3	0	1
Funzionario Contabile	1	4	0	3	0	1

SECONDA AREA

Cancelliere Esperto	3	4	0	1	1	1
Assistente informatico	2	2	0	0	0	0
Assistente Giudiziario	4	4	0	0	0	0
Operatore Giudiziario/ Data entry	3	9	0	7	0	0
Contabile	1	3	0	2	0	1
Conducente Automezzi	3	4	0	1	0	1

PRIMA AREA

Ausiliario	5	4	0	1	0	0
------------	---	---	---	---	---	---

TOTALI

Totale Ufficio	28	44	-1	17	1	4
-----------------------	-----------	-----------	-----------	-----------	----------	----------

Con riferimento al personale di magistratura di questa Procura Generale, allo stato, sono coperti il posto di Procuratore Generale, mentre è rimasto vacante il posto semidirettivo di Avvocato generale a partire da aprile 2022 per collocamento in quiescenza del titolare.

Al momento, la pianta organica dei sostituti procuratori generali risulta al completo in esito alla copertura del posto vacante a far data da luglio 2022.

Il posto di Magistrato distrettuale requirente è stato occupato nel mese di giugno 2020. Il titolare, già applicato presso l'ufficio requirente di primo grado per fare fronte alle esigenze di detto Ufficio,

è stato destinatario altresì di un ulteriore provvedimento di applicazione a far data dal 1° ottobre 2022 presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce.

QUALIFICA	ORGANICO	VACANTI	IN SERVIZIO	% SCOPERTURA
Procuratore Generale	1	0	1	0%
Avvocato Generale	1	1	0	100%
Sostituti Procuratori Generali	4	0	4	0%
Magistrato Requirente Distrettuale	1	0	1	0%

In relazione alla sezione distaccata di questa Procura Generale è rimasto vacante per collocamento in quiescenza il posto di Avvocato Generale, e risultano allo stato effettivi i tre sostituti procuratori generali previsti dalla pianta organica.

Di seguito, l'elenco del personale in servizio:

ELENCO DEL PERSONALE IN SERVIZIO	
MAGISTRATI	
MARUCCIA Dott. Antonio	Procuratore Generale
RIZZO Dott.ssa Maria Cristina	Sostituto Procuratore Generale
TRAMIS Dott. Imerio	Sostituto Procuratore Generale
GAGLIOTTA Dott. Giovanni	Sostituto Procuratore Generale
COSENTINO Dott. Salvatore	Sostituto Procuratore Generale
MICUCCI Dott.ssa Maria Rosaria	Magistrato Distrettuale

PERSONALE AMMINISTRATIVO	
ALEMANNO Dott. Antonio	Direttore Amministrativo
DE DONNO Dott.ssa Maria Rosaria	Direttore Amministrativo
LIQUORI Dott. Patrizio	Direttore Amministrativo
COSTANTINI Dott.ssa Elena	Funzionario Giudiziario
DE LUCA Dott.ssa Maria Rosaria	Funzionario Giudiziario
MAZZEO Anna Rita	Funzionario Giudiziario
PATRIZI Dott.ssa Elena	Funzionario Giudiziario
ROSI Dott.ssa Simona	Funzionario Giudiziario
TAFURI Dott. Carmelo	Funzionario Giudiziario
VERRI Pietro Luigi	Funzionario Giudiziario
BISCOZZO Dott.ssa Maria Antonietta	Funzionario Contabile
DIMA Dott. Massimo	Funzionario Contabile
FRAPPI Dott.ssa Daniela	Funzionario Contabile
GALA Dott. Luigi	Funzionario Contabile
BONACCHI Dott.ssa Manuela	Cancelliere esperto
DELL'ATTI Dott. Massimo	Cancelliere esperto
LOFARI Dott. Demis	Cancelliere Esperto
PAPERI Dott. Alberto	Cancelliere Esperto
CARLUCCIO Dott.ssa Arianna	Contabile
INVIDIA Rossana	Contabile
TOTARO Dott. Giuseppe	Contabile
CASTRIGNANO' Maria Lucia	Assistente Giudiziario
CIULLO Maria Grazia	Assistente Giudiziario
PALADINI Dott.ssa Giada	Assistente Giudiziario
ROSATO Dott.ssa Eleonora	Assistente Giudiziario
FRANCO Fabio	Assistente Informatico
SPERILLO Dario	Assistente Informatico
DE PASCALIS Maria Liliana	Operatore Giudiziario
TOMA Luigi	Operatore Giudiziario
VILLANI Dott. Werther	Operatore Giudiziario
BARDOSCIA INVIDIA Dott.ssa Angelica	Operatore data entry
MASTRIA Dott.ssa Agnese	Operatore data entry
SANTESE Matteo Leo	Operatore data entry
SANTESE Dott.ssa Silvia	Operatore data entry
TUNNO Dott.ssa Gabriella	Operatore data entry
FANELLI Annaluisa	Ausiliario
IMMORLANO Dott.ssa Maria Rosaria	Ausiliario
LEZZI Cosima	Ausiliario
PASTORELLI Giovanna	Ausiliario
PRIMAVERA Maria Grazia	Ausiliario
RICCHIUTO Antonio	Ausiliario

CASTRIGNANO' Giuseppe	Conducente di automezzi
DE NISI Giuseppe Salvatore	Conducente di automezzi
GRECO Giuseppe	Conducente di automezzi
PERSONALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA	
FILIERI Dott. Giovanni	Maresciallo - Guardia di Finanza
LEFONS Dott. Claudio	Luogotenente c.s. - Carabinieri

Stato degli strumenti informatici e delle risorse materiali

Dotazione informatica

Software - Questa Procura Generale fa uso dei seguenti software Ministeriali diffusi a livello nazionale e disponibili attraverso la RUG su interfaccia Web:

SCRIPT@ (Protocollo informatico Ministeriale)

SIC (Sistema informativo casellario)

ECRIS (che ha sostituito NJR - interconnessione con i Casellari Europei)

SICP (Sistema informativo cognizione penale)

CONSOLLE PENALE (Estrattore dei dati per la compilazione dei modelli statistici dell'ufficio e le funzioni informative del magistrato)

ARES (Estrattore dei dati per la compilazione dei modelli statistici dell'ufficio)

CONSOLLE CIVILE (Accesso e interlocuzione con SICID e PCT per il magistrato)

AGI (Assistenza Giudiziaria Internazionale)

SIEP (Sistema informativo esecuzione penale)

SIPPI (Sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale. Costituzione della Banca Dati dei beni sequestrati e confiscati)

SITMP (Sistema informativo telematico delle Misure di prevenzione)

SIAFP2 (Digitalizzazione delle sentenze della Corte di Appello)

SNT (Sistema di Comunicazione e Notificazione Telematica)

SIDET (Sistema informativo detenuti)

DAP (Accesso banca dati amministrazione penitenziaria)

SIAMM (Gestione automezzi e Spese di giustizia)
GSI (Gestione delle utenze di posta certificata e posta ordinaria)
IAA (Gestione delle utenze di accesso a Internet pubblico o istituzionale)

RETE PONENTE (Sistema che gestisce messaggi criptati con il Gabinetto del Ministro della Giustizia e con gli altri uffici giudiziari abilitati)

VALERI@ (sistema per registrazione assenze non ordinarie dei magistrati)

COSMAG (banca dati del CSM, posti vacanti ecc.)

ITALGIURE (collegamento banca dati Corte di Cassazione)

WEBSTAT (Gestione Statistica)

GECO (Gestione dei servizi dei beni patrimoniali)

SICOG (Sistema informativo di contabilità integrata delle Pubbliche Amministrazioni)

ANAC (Autorità nazionale Anti Corruzione)

EQUITALIA (Banca dati del servizio riscossione)

NOI.PA (Comunicazioni per le detrazioni delle assenze a qualsiasi titolo e pagamento competenze accessorie dei dipendenti pubblici)

Le autorizzazioni per gli accessi ai software e ai collegamenti di cui sopra sono disciplinati con provvedimento formale che integra il documento programmatico per la sicurezza dell'Ufficio secondo le norme vigenti.

Su tutte le postazioni di lavoro è installato WINDOWS 10 e il pacchetto Microsoft Office 2007 – SP3 per la stesura dei testi.

SCIOPNET (comunicazioni on line detrazioni scioperi)

Comunicazioni on line dei permessi sindacali

GIUDICI NET (Pagamento competenze magistrati onorari)

ARES

Piattaforma PUNTO FISCO per la richiesta di certificazioni anagrafiche

SUP (Sistema Unitario del personale del Ministero della Giustizia)

Hardware - Le risorse strumentali di tipo hardware sono costituite da:

n. 44 PC desktop

n. 21 stampanti

- n. 18 scanner
- n. 12 Web cam
- n. 1 PC portatile per dipendenti
- n. 5 PC portatili per magistrati
- n. 3 Fotocopiatrici con contratto di noleggio
- n. 2 fax

A partire dal 2019 questo Ufficio ha adottato il Time-Management, un nuovo software di rilevazione e gestione delle presenze che ha sostituito il programma W-Time. Ad esso sono adibiti un assistente informatico e un ausiliario con la supervisione del Direttore responsabile delle risorse umane. Nel tempo, grazie ad iniziative di formazione, molte delle quali seguite in modalità e-learning, è stato raggiunto il pieno utilizzo delle funzionalità presenti sull'attuale software TMMG, relativamente alla gestione delle istanze (permessi – assenze) e della consultazione delle posizioni personali.

La Procura generale dispone di un proprio sito web, di cui cura l'aggiornamento periodico, che soddisfa esigenze di trasparenza dell'attività svolta dall'ufficio e al tempo stesso veicola informazioni utili per l'utente, attraverso per esempio, la pubblicazione del calendario delle udienze che si

Questo Ufficio, nell'architettura del proprio sito realizzato la sezione di Amministrazione Trasparente ove sono pubblicati i bandi di gara e i contratti, le relazioni tenute dal Procuratore Generale di Lecce in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, le circolari e gli ordini di servizio di maggiore rilevanza. La sezione è destinata ad essere incrementata con il sopraggiungere di necessità divulgative ed in ossequio a ragioni di massima trasparenza dell'azione amministrativa.

Tutte le iniziative riguardanti acquisti di beni tramite MEPA sono disciplinate previa registrazione e richiesta sul sito dell'ANAC del singolo CIG per ogni ordine di acquisto o contratto.

Iniziative contrattuali fuori MEPA e/o a trattativa diretta sono state sempre limitate e poste in essere solo se a seguito di determina o autorizzazione della competente Direzione Generale.

L'Ufficio adempie agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013 trasmettendo al Ministero della Giustizia tutti i dati richiesti ai fini della loro successiva pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione

giudiziaria.

Sono regolarmente inserite nel programma ministeriale SIGEG tutte le fatture per approvvigionamento di beni e servizi e regolarmente trasmesso alla ANAC file annuale sugli acquisti effettuati nel corso di ogni anno.

Nell'anno 2021 quest'Ufficio ha avviato, nell'ambito dell'attività del Funzionario Delegato per le spese di giustizia, i processi lavorativi completamente dematerializzati: le fatture e la documentazione contabile giungono all'Ufficio in modalità digitale; gli ordinativi di pagamento sono elettronici e vengono trasmessi con la firma digitale del Dirigente amministrativo tramite il sistema Si.Co.Ge. alla Banca d'Italia; le comunicazioni di avvenuto pagamento sono trasmesse ai beneficiari esclusivamente tramite posta elettronica; anche il rendiconto annuale è stato dematerializzato.

Allo stesso modo, è stata avviata la dematerializzazione dei documenti contabili che vengono trasmessi dagli Uffici giudiziari requirenti di Lecce e Brindisi all'Ufficio del Funzionario Delegato, impartendo specifiche istruzioni operative sulla nuova modalità di trasmissione della documentazione giustificativa delle fatture elettroniche e degli altri documenti contabili.

Agli inizi del 2022, quest'Ufficio ha dovuto confrontarsi con un ulteriore programma *It - Nuovo sistema informatico gestionale di contabilità pubblica*: il nuovo sistema integrato che la Ragioneria Generale dello Stato ha realizzato a supporto dei processi contabili delle amministrazioni pubbliche. InIt è un sistema di tipo ERP (Enterprise Resource Planning) che integra contabilità finanziaria, economico-patrimoniale e contabilità analitica per centri di costo. Rivolto inizialmente dalle **Amministrazioni centrali dello Stato**, esso è destinato a sostituire gradualmente gli applicativi in uso (c.d. *sistemi legacy*). Al riguardo, un primo impatto detto applicativo lo ha avuto sul programma del consegnatario per l'avvio del quale, anche su sollecitazione dell'unità organizzativa della contabilità, è stata richiesta ed avviata in modalità e-learning una specifica attività di formazione da parte della competente Direzione generale.

Si segnala, tra le altre cose, l'avvio della bonifica e razionalizzazione delle cartelle condivise come da richiesta DGSIA n. 25815 dell'8.9.2022. E' stata, inoltre, completata la procedura per

l'attivazione del servizio di consultazione della Anagrafe nazionale della popolazione residente.

Gli arredi degli Uffici sono stati nel tempo oggetto di un rinnovamento, attraverso l'acquisto di scrivanie e armadi nuovi che hanno sostituito quelli più vetusti ed ammalorati. In particolare sono stati acquistati n.2 studi interi e le sedute (poltrone e sedie) per altri 2 uffici. Si è fatto ricorso alle spese imputabili al cap. 1550 per la manutenzione della tappezzeria, dei tendaggi e altri minori interventi.

2 Segreteria Procuratore e Magistrati

2.1 L'attività amministrativa

Nel periodo in esame (1 luglio 2022 – 30 giugno 2023) l'Ufficio della Segreteria Particolare ha assicurato l'ordinario espletamento delle funzioni di propria competenza, garantendo in particolare l'attività di diretta collaborazione con il Procuratore Generale oltre a quella, più in generale, di supporto alla Dirigenza.

In particolare, si è provveduto a dare concreta attuazione alle direttive ministeriali e del Consiglio Superiore della Magistratura che si sono succedute nel periodo, sia ottemperando alle disposizioni impartite, sia provando a fornire una funzione per così dire di “indirizzo”, nel quotidiano confronto interpretativo con gli uffici requirenti del distretto.

Si è inoltre provveduto a fornire assistenza al Procuratore generale per l'organizzazione delle riunioni preliminari, per la redazione dei documenti e riunioni per la sottoscrizione di differenti protocolli d'intesa conclusi con le Procure del Distretto e/o enti pubblici.

Nel periodo di interesse si è lavorato ai seguenti protocolli d'intesa poi effettivamente conclusi e sottoscritti: Protocollo d'intesa tra autorità giudiziaria ordinaria autorità giudiziaria minorile per la trattazione di procedimenti penali a carico di coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino a qualunque titolo coinvolti soggetti minorenni; Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Procure generali della Repubblica per un progetto d'interesse specifico relativo all'utilizzo del personale di vigilanza ambientale della Regione Puglia. Modifica dell'atto di micro-organizzazione di cui alla determinazione dirigenziale n. 8 del 20.03.2019; Accordo di collaborazione tra INPS

Procura Generale, Procure del Distretto e Direzioni Provinciali INPS; Accordo Convenzione tra Procura Generale di Lecce e Tribunale di Sorveglianza - ad integrazione e sostituzione di quello stipulato nel 2018 - riguardante lo scambio di documenti e provvedimenti.

Si è provveduto a garantire la collaborazione ed assistenza al Procuratore Generale per l'espletamento di tutte le attività di esame e conservazione dei provvedimenti inerenti le modifiche ed integrazioni ai progetti organizzativi degli uffici del Distretto trasmessi all'Ufficio generale.

Particolarmente impegnativa, nel periodo in esame si è rivelata l'attività di assistenza al Procuratore Generale nell'intensa attività di interlocuzione con Ministero, Procura Generale della Cassazione, Procure Generali d'Italia e tutte le Procure del Distretto finalizzata ad affrontare le questioni interpretative e gli adempimenti organizzativi conseguenti all'entrata in vigore della Riforma della Giustizia (c.d. Riforma Cartabia).

Grazie ai periodici incontri indetti dal Capo dell'Ufficio e alla reciproca disponibilità offerta da tutti i magistrati in servizio, non sono emerse particolari criticità nell'organizzazione del lavoro e delle udienze.

È stata assicurata la partecipazione dell'Ufficio all'attività del **Consiglio Giudiziario** e, in relazione alle diverse sedute, sono stati tempestivamente curati gli adempimenti di competenza, sia quelli relativi alla redazione dei rapporti (istanze di trasferimento, progressioni in carriera, tramutamenti, anticipi e posticipi delle prese di possesso ecc.), sia quelli riguardanti la formulazione dei pareri (incarichi extragiudiziari, dichiarazioni di potenziale incompatibilità ex art. 18 e 19 dell'Ordinamento Giudiziario, ecc.).

2.2 Esposti

Nel periodo in esame (1 luglio 2022 – 30 giugno 2023) sono stati esaminati ed istruiti n. 23 fascicoli (17 nel secondo semestre 2022 e 6 nel primo semestre 2023) relativi a denunce e/o esposti presentati all'Ufficio da privati cittadini, enti ed associazioni, o trasmessi dal Ministero della Giustizia, dal Consiglio Superiore della Magistratura o dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, al fine di acquisire informazioni sulle vicende direttamente rappresentate dai cittadini agli

Organi Superiori, vicende ritenute meritevoli di approfondimento, in relazione all'attività espletata dagli uffici requirenti del distretto.

Per ciascuno dei fascicoli, regolarmente protocollati e archiviati attraverso l'utilizzo di un apposito programma informatico in uso presso la Segreteria, che costituisce anche un prezioso strumento di immediato reperimento dei numerosissimi fascicoli custoditi, si è provveduto alla relativa istruttoria, investendo i competenti Uffici di primo grado sia per consentire l'eventuale valutazione e acquisizione delle notizie di reato ipotizzate dagli esponenti, sia per assumere informazioni in merito allo stato dei relativi eventuali procedimenti penali già pendenti.

Anche quest'anno il puntuale riscontro fornito attraverso una scrupolosa verifica delle singole vicende segnalate, ha regolarmente confermato la correttezza dell'azione giudiziaria espletata da tutte le Procure del distretto, rivelando, tra l'altro, quasi sempre, la pretestuosità e l'infondatezza delle denunce mosse da cittadini spesso delusi dell'esito giudiziario riscontrato.

C'è da rilevare che l'attività di verifica, sempre comunque assicurata, molto spesso ha riguardato atti e procedimenti da tempo definiti e regolarmente archiviati.

2.3 Pratiche riservate

Sempre nel periodo in esame, gli affari di carattere riservato trattati sono stati 63 (25 nel secondo semestre 2022 e 38 nel primo semestre 2023).

Il dato segna una flessione e si riferisce a pratiche di diversa natura, che vedono il coinvolgimento dell'ufficio di Procura Generale in una diretta e intensa collaborazione con la Procura Generale della Corte di Cassazione, il C.S.M. ed il Ministero, in relazione ai procedimenti penali a carico di magistrati pendenti presso la Procura della Repubblica di Lecce ex art. 11 c.p.p. e a quelli di carattere disciplinare promossi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione nei confronti di magistrati del distretto.

In considerazione della peculiarità e del carattere estremamente riservato, tali pratiche vengono gestite con particolare cura e attenzione e la relativa documentazione viene quindi raccolta in appositi faldoni custoditi riservatamente dalla Segreteria Particolare.

È stata poi assicurata l'attività relativa alla Sicurezza dei Magistrati con la regolare partecipazione alle riunioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza. Sono state acquisite periodicamente le informazioni per verificare la sussistenza delle condizioni di rischio nel caso di misure di protezione già in atto nei confronti dei magistrati e si è provveduto a comunicare tempestivamente al Comitato le nuove segnalazioni di rischio portate a conoscenza dell'Ufficio, sollecitando gli interventi ritenuti urgenti e necessari agli Organi competenti.

2.4 Altre attività

Per quanto concerne l'attività di collaborazione con il Ministero relativa alle Interrogazioni Parlamentari, nell'anno in esame non è pervenuta presso la Procura generale di Lecce nessuna Interrogazione Parlamentare.

Si è provveduto ad assistere il Procuratore Generale nell'istruttoria delle pratiche per la formulazione delle proposte di destinazione del Magistrato appartenente alla pianta organica flessibile Distrettuale con funzione requirente, per affrontare le difficoltà degli uffici del distretto dovute a impreviste e prolungate assenze del personale di magistratura requirente. Le proposte avanzate hanno sempre trovato l'adesione degli uffici del distretto e del magistrato interessato e sono state approvate dal Consiglio Superiore della Magistratura che ha sempre emesso il relativo provvedimento di destinazione conforme alle proposte.

Sono state esaminate le istanze di conferimento per incarichi extragiudiziari, con la redazione del relativo parere.

Si è provveduto ad adottare i provvedimenti relativi ai congedi straordinari dei magistrati, sono state esaminate, istruite e autorizzate le richieste di missione dei magistrati e del personale degli uffici requirenti di Lecce, Brindisi e Taranto.

Si è provveduto ad acquisire, verificare ed inoltrare la documentazione richiesta dal Ministero relativa ai candidati del Concorso in Magistratura che hanno superato la prova scritta, sollecitando la risposta tempestiva delle informazioni al fine di consentire il regolare espletamento delle procedure concorsuali.

3 Ufficio ragioneria distrettuale

La Procura Generale di Lecce è anche sede dell'Ufficio di Ragioneria Distrettuale, il quale è preposto alla gestione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalla Amministrazione Centrale per il pagamento a livello locale di tutte le spese riguardanti gli Uffici requirenti del distretto.

Il settore, negli ultimi anni è stato interessato da numerosi cambiamenti sia dal punto di vista normativo che operativo a partire dall'introduzione della contabilità economico patrimoniale in aggiunta a quella meramente finanziaria che ha comportato un notevole aumento della complessità della registrazione dei documenti contabili e un conseguente allungamento dei suoi tempi.

Inoltre, con l'entrata in vigore del meccanismo della scissione dei pagamenti (split payment), che ha riguardato il versamento diretto all'erario dell'IVA presente nelle fatture elettroniche, si è contribuito a far incamerare in anticipo rispetto alle comuni transazioni commerciali tra privati l'importo del suddetto tributo.

Nell'ambito della contabilità pubblica, dall'esercizio finanziario 2016 è stata introdotta una novità "epocale", costituita dall'obbligo, in capo alle Pubbliche Amministrazioni, di portare a termine il processo di superamento dei sistemi contabili basati sull'utilizzo di supporti cartacei, avviato con la fatturazione elettronica e con l'emissione di titoli di spesa firmati digitalmente e concluso, con la previsione dell'invio telematico dei Rendiconti amministrativi di contabilità ordinaria da parte del Funzionario Delegato.

Pertanto, la Procura Generale dovrà formare e trasmettere il Rendiconto amministrativo, con la documentazione probatoria correlata - da sottoporre al controllo della Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) - esclusivamente in modalità informatica; la RTS, dal canto suo, eseguirà il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile di sua competenza, obbligatoriamente su documenti dematerializzati.

Il complesso delle spese gestite dalla Procura Generale può essere suddiviso per grandi linee in tre filoni.

3.1 Spese di funzionamento

È necessario sottolineare che l'art. 1, commi 526-530 della Legge di stabilità 2015, 23 dicembre 2014, n. 190, ha apportato modifiche fondamentali all'assetto precedente, così come previsto dall'art. 1 della legge n. 392 del 1941, trasferendo al Ministero della Giustizia l'obbligo di provvedere direttamente alla gestione della sicurezza e la manutenzione degli immobili sede degli uffici giudiziari.

Questa disposizione sta suscitando grande attenzione per i risvolti che sta provocando a livello organizzativo e funzionale e sta modificando sensibilmente l'attuale assetto delle spese gestionali, facendo venir meno il rapporto trilatero prima esistente (Ufficio Giudiziario-Comune-Ministero) ed instaurando una relazione diretta fra Uffici giudiziari territoriali e Ministero della Giustizia.

Attualmente, quindi, gli uffici giudiziari si occupano anche, per espressa disposizione di legge, delle spese strutturali relative agli immobili in cui si esercita l'attività giurisdizionale: affitti immobili, manutenzioni locali, vigilanza armata, guardiana e portierato, consumi elettrici, consumi idrici, spese telefoniche, pulizie locali, riscaldamento, facchinaggio e traslochi, etc.

Le competenze - che peraltro non riguardano semplicemente i pagamenti, ma tutto l'iter di tali servizi a partire dalle gare d'appalto per l'aggiudicazione - sono ripartite tra Corte d'Appello e Procura Generale secondo criteri che ad oggi sono ancora in fase di definizione.

Preme, inoltre, sottolineare, che tali spese di funzionamento sono passate nella competenza degli uffici giudiziari distrettuali di vertice senza alcuna variazione delle risorse umane a disposizione: mentre, in precedenza, presso i Comuni vi erano unità di personale con specifiche competenze (ingegneri, geometri e periti) preposte alla gestione degli interventi strutturali e alla sicurezza degli immobili destinati a ospitare uffici giudiziari, oggi tale gestione grava sul personale di quest'Ufficio, già oberato da altri servizi e adempimenti che nel corso di questi ultimi anni si sono via via incrementati.

3.2 Spese in conto esercizio

La Procura Generale provvede a ordinare in pagamento le spese sostenute da tutti gli Uffici requirenti del distretto per le quali riceve aperture di credito dall'Amministrazione centrale del Ministero della

Giustizia: spese d'ufficio, spese per l'acquisto di materiale di consumo per le macchine d'ufficio, materiale igienico sanitario, fotoriproduttori, automezzi, spese per accertamenti sanitari, pagamento competenze a tirocinanti e per progetti formativi, sicurezza sul lavoro, sicurezza degli edifici giudiziari, medico competente, buoni pasto relativi al servizio sostitutivo di mensa, missioni e trasferimenti al personale amministrativo e al personale di magistratura, etc. e gli emolumenti accessori del personale amministrativo (lavoro straordinario, fondo unico di amministrazione).

L'ammontare delle somme movimentate sia per spese in conto esercizio sia per spese di funzionamento nel corso degli ultimi 10 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	958.252,73
2015	963.951,08
2016	3.148.214,26
2017	3.264.041,78
2018	3.055.621,56
2019	3.524.723,49
2020	3.252.201,80
2021	2.899.677,07
2022	2.639.883,09
2023	2.914.448,13

Dalla tabella si evidenzia che l'importo relativo a partire dall'esercizio finanziario 2016 risulta più che triplicato (+ 328%) a causa dell'introduzione delle spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari nella gestione contabile del settore.

Dall'esercizio finanziario 2020, inoltre, si è reso necessario procedere ad un monitoraggio delle spese disposte per la prevenzione ed il contrasto alla diffusione del virus COVID 19 presso gli uffici giudiziari.

Le elaborazioni raccolte sono state fornite all'Ufficio del Capo Dipartimento e potranno essere di supporto anche alla Relazione delle

attività svolte dalla Direzione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

A tal fine, è stato chiesto ai Funzionari Delegati di procedere alla compilazione di numerosi prospetti nei quali sono stati inseriti, con riferimento ai vari capitoli di bilancio richiamati, alle voci di spesa direttamente interessate dall'emergenza sanitaria in atto ed ai periodi ivi indicati, i dati aggregati delle quantità di dispositivi acquistati e della relativa spesa totale disposta dagli uffici del distretto di propria competenza.

Sul punto è importante ribadire che gli interventi di prevenzione e contrasto alla diffusione del virus dovranno risultare non solo adeguati, dunque idonei ed efficaci, ma anche proporzionati e non eccedenti rispetto a quanto è opportuno e necessario per conseguire lo scopo di prevenzione prefissato, tenuto conto che le risorse finanziarie stanziare, pur se consistenti, impongono la generale necessità di orientare la spesa sulla base delle concrete esigenze manifestatesi, anche al fine di garantire la più razionale ed efficiente distribuzione dei fondi tra gli Uffici.

3.3 Spese di giustizia degli uffici requirenti del distretto

Presso questa Procura Generale, il Dirigente Amministrativo esercita le funzioni di Funzionario Delegato per le spese di giustizia (compensi alla magistratura onoraria, ai consulenti, ai traduttori, ai custodi giudiziari, per trasferte della polizia giudiziaria, ai gestori telefonici e alle società che forniscono gli apparati per le intercettazioni telefoniche ed ambientali). Tali spese, in sostanza, sono disposte dalle Procure della Repubblica del distretto; dopo un controllo di regolarità eseguito dall'Ufficio di Ragioneria Distrettuale della Procura Generale, il Funzionario Delegato emette gli ordinativi di pagamento.

L'ammontare delle somme movimentate nel corso degli ultimi 10 anni è il seguente:

Esercizio Finanziario	Importo
2014	2.439.296,77
2015	2.062.873,59
2016	2.213.487,21

2017	2.178.408,00
2018	2.575.806,47
2019	2.901.369,46
2020	1.886.583,81
2021	2.119.000,87
2022	2.673.121,30
2023	2.237.200,00

4 Deleghe gestorie – Vigilanza armata, corrispondenza, sorveglianza sanitaria

In ordine ai servizi finanziati sul capitolo gestionale 1550, si riporta l'aggiornamento seguente.

Il servizio di vigilanza privata armata del varco carraio, delle aree coperte e scoperte di pertinenza del Palazzo di Giustizia di Lecce, sito in Viale M. De Pietro e dei varchi di accesso (principale e pubblico all'Aula Bunker della Casa Circondariale di Lecce), per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 18 luglio 2023 è proseguito con una proroga tecnica, autorizzata dalla competente Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie, stante il perfezionamento della gara Consip

In data 30 giugno 2023 è stato stipulato il contratto di vigilanza con l'aggiudicatario della gara europea con avvio delle attività in data 19 luglio 2023.

Con riferimento ai servizi di corrispondenza amministrativa fino a 2 kg, nel corso dell'anno 2023 il servizio è stato svolto per tutti gli Uffici del Distretto, dalla società Ciyppost S.p.A. in esito alla conclusione della gara nazionale svolta dall'Amministrazione centrale tramite sistema dinamico di acquisizione la cui scadenza è prevista per il 31.12.2025

Il servizio di sorveglianza sanitaria, rinnovato in data 18/02/2021 tramite adesione alla Convenzione Consip, con affidamento di incarico triennale al Dott. Vincenzo Prato, andrà a scadere il 17.02.2024.

In data 22/06/2022 è stato rinnovato, altresì, il contratto per i servizi di prevenzione e protezione ex D.lgs. 81/2008 per la durata di

tre anni. Imputate allo stesso capitolo gestionale sono le spese per la telefonia fissa e per quella mobile. Con riferimento a quest'ultima, è stata richiesta in data 13/11/2023 la proroga del contratto attualmente vigente stipulato in Convenzione Consip Telefonia mobile ed. 8 - Lotto 1, con scadenza prevista per il 16.11.2023, nelle more della migrazione alla successiva Convenzione Consip telefonia Mobile ed. 9.

Questo Ufficio provvede, infatti, all'acquisto e al pagamento del servizio di telefonia mobile per il mantenimento di n. 5 utenze per i magistrati di turno del primo grado e della Procura Minorenni, nonché al noleggio di apparecchiature radiomobili in uso agli stessi durante il servizio di turno; il mantenimento di n. 6 utenze assegnate agli allarmi ascensori, una assegnata all'impianto antiintrusione dell'immobile di Via Birago e una assegnata all'Assistente informatico in servizio presso la Corte d'Appello.

4.1 Iniziative in materia di sicurezza interna agli edifici giudiziari di Lecce intraprese dalla Procura generale

Alla sicurezza interna degli edifici giudiziari è sempre stata rivolta dallo scrivente la massima attenzione a partire dall'insediamento a Capo della Procura generale di Lecce, temporalmente coinciso con il trasferimento dai Comuni al Ministero della Giustizia delle funzioni di spesa per il funzionamento degli uffici giudiziari, avvenuto con la Legge 190/2014.

Riepilogo a questo proposito le principali iniziative in materia di sicurezza interna intraprese a vantaggio degli edifici giudiziari del distretto partire dal 2016.

Rispetto alla dotazione di apparecchiature di video-sorveglianza, gli immobili di Via Brenta 1 e Via Brenta 2, sedi rispettivamente del Tribunale civile e della Corte d'Appello di Civile e Giudice di Pace sino ad allora erano dotati esclusivamente di telecamere perimetrali di proprietà del Comune.

Per la prima volta, è stato reso operativo dalla Procura Generale un sistema di video sorveglianza con n. 8 telecamere distribuite lungo gli ingressi e i punti sensibili del perimetro dei suddetti Uffici giudiziari.

Sino a quel momento, infatti, Tribunale civile, Corte d'Appello Civile e Giudice di Pace erano sguarniti di qualsivoglia forma di controllo visivo e di altra natura, fatto salvo il servizio di portierato.

Nel mese di febbraio 2023 la Procura generale portava a conoscenza i Capi degli Uffici giudiziari di un'attività ricognitiva su tutti gli edifici giudiziari condotta da un referente incaricato dalla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie.

Con riferimento in particolare all'edificio di Via Brenta 1, è stato rilevato un fabbisogno di manutenzione dell'impianto esistente nonché l'opportunità di ampliare l'area di videosorveglianza attraverso il posizionamento di ulteriori apparecchiature perimetrali in corrispondenza delle aree di ingresso e transito del pubblico, in particolare del garage attraverso un controllo da remoto da parte della società di vigilanza.

Con riguardo all'edificio di Via Brenta 2, comprensivo di n. 12 telecamere di recente realizzazione è stata del pari proposta una attività di manutenzione che ne assicuri il buon funzionamento e contestualmente una possibilità di estensione delle superfici video sorvegliate.

A questo riguardo, in data 17/07/2023, il RUP della Convenzione ha informato questo Ufficio circa le attività di pianificazione degli impianti di video sorveglianza richiesti su tutti gli Edifici giudiziari di Lecce a cura della società installatrice.

Nel 2017 quest'Ufficio, nel rispondere alle richieste di efficientamento della logistica degli accessi in particolare di Via Brenta 1 e via Brenta 2, ha rimodulato i varchi di ingresso dei suddetti edifici ed ha provveduto all'acquisto di Metaldetector a transito e Scanner a raggi x posti a presidio dei varchi di ingresso di tutti gli immobili giudiziari di Lecce (Tribunale civile, Corte d'Appello Civile e Giudice di pace, palazzo di Giustizia di Viale De Pietro e Uffici per i minorenni).

In un'ottica di efficientamento dei sistemi di sicurezza e vigilanza della sede giudiziaria di Viale M. De Pietro, sono stati acquistati, inoltre, n. 10 di metaldetector manuali e n. 13 radio trasmettenti.

Con riferimento al contratto di vigilanza armata si è addivenuti a maggio 2023 all'aggiudicazione definitiva ed efficace alla società VIS spa rispettivamente per i lotti 23, 24 e 25 che involgono gli Uffici

giudiziari di Lecce, Brindisi e Taranto, in esito alla gara sopra soglia delegata dal Ministero a Consip.

In data 30/06/2023 è stato sottoscritto il contratto di vigilanza armata con la predetta società il cui rapporto è operativo a far data dal 19/07/2023

A partire da detta data tutti i varchi di ingresso degli edifici giudiziari di Lecce sono stati presidiati da guardie particolari giurate alle quali sono affiancate le unità preposte al portierato assicurando con queste ultime una più efficace azione di controllo e sicurezza di tutti gli ingressi alle strutture giudiziarie.

Allo stato assicurano i presidi di accesso agli immobili giudiziari n. 3 guardie giurate presso il Tribunale Civile, n.3 presso la Corte d'Appello civile e il Giudice di Pace, n. 3 presso gli Uffici per i Minorenni, n. 4 presso il palazzo di Giustizia di Viale M. De Pietro, n. 2 presso l'Aula Bunker. Le citate unità di personale giurato costituiscono un numero minimo destinato a crescere nelle giornate in cui non sono programmate udienze presso l'Aula Bunker circostanza nella quale le unità destinate all'Aula Bunker completano il servizio in rinforzo alle esigenze di sicurezza degli altri edifici giudiziari.

La maggiore disponibilità di risorse umane impiegate nelle operazioni di controllo degli accessi ha reso possibile rispondere alle istanze del Tribunale civile che ha richiesto di prolungare gli orari di apertura all'edificio del Giudice di Pace su Via Brenta 2 sino alle 18.30 per andare incontro alle esigenze dell'ufficio del Giudice di Pace in ordine allo svolgimento delle udienze che proseguono nella fascia oraria pomeridiana.

Con riferimento al Tribunale civile, al fine di assicurare una maggiore sicurezza interna all'immobile dopo la chiusura al pubblico degli Uffici, è stato suggerito da questo ufficio un intervento di sostituzione con serrature delle maniglie esterne delle porte tagliafuoco poste in prossimità degli ascensori, così da consentire l'ingresso dall'esterno solo con chiavi, rimanendo apribili dall'interno per il personale che per ragioni di servizio permane in ufficio fino alle ore serali.

Infine, è stato redatto da questo Ufficio il manuale di sicurezza anticrimine, diffuso a tutti gli Uffici giudiziari in data 17/11/2023, descrittivo delle procedure da seguire e dei comportamenti da

mantenere da parte di chiunque, a qualsiasi titolo, faccia ingresso negli Uffici Giudiziari di Lecce.

CAPITOLO QUARTO

Edilizia giudiziaria

1 Parco della Giustizia di Lecce. Cronologia dei principali avvenimenti

L'idea della realizzazione un nuovo Parco della Giustizia di Lecce si rinviene nella iniziativa della Procura Generale di Lecce di richiedere al RSPP uno studio di fattibilità tecnico-economica con l'intento di accorpare le sedi dislocate in aree diverse all'interno della Città di Lecce in un unico Polo, creando la Cittadella Giustizia.

22/01/2018 I Capi distrettuali, Antonio Maruccia e Roberto Tanisi, hanno partecipato formalmente (nota prot. 482 del 22/01/2018) i contenuti del predetto studio al Ministero della Giustizia, al Sig. Prefetto di Lecce, al Rettore dell'Università, al Sig. Presidente della provincia, al Sindaco, al Direttore dell'Agenzia del Demanio, al Direttore dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, al presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati, al Provveditorato per le opere pubbliche di Bari.

27/02/2018 Si è addivenuti, dunque, il 27/02/2018, alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, l'Agenzia del Demanio, l'Agenzia per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il Comune di Lecce, il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata, la Corte d'Appello e la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce per la realizzazione di un nuovo "Polo della Giustizia di Lecce" su terreni confiscati alla criminalità organizzata.

Con la formalizzazione di tale primo atto, il Ministero della Giustizia ha assunto l'impegno a finanziare la progettazione esecutiva del primo lotto.

- 19/02/2018** Il Sindaco di Lecce e il Presidente della Regione con nota del 06/02/2018 formalizzano la volontà di sostenere la realizzazione del Polo della Giustizia di Lecce.
- 16/05/2018** L'Agenzia del Demanio ha comunicato a questa Procura Generale e alla Direzione Generale delle risorse materiali e delle tecnologie di avere predisposto una bozza di convenzione da siglarsi tra il Ministero della Giustizia e la stessa Agenzia del Demanio, finalizzata a delegare a quest'ultima la funzione di stazione appaltante. La convenzione sarà siglata in data 25/02/2021.
- 21/01/2021** Finanziamento di 70 milioni di euro messo a disposizione dal Ministero con la sottoscrizione della Convenzione (art. 3 della Convenzione).
- 10/03/2021** In data 10/03/2021 il Direttore generale delle risorse materiali ha informato tutti gli attori coinvolti circa la disponibilità di uno stanziamento pari a 265.000,00 euro per la progettazione da parte del Ministero della giustizia.
- 20/10/2021** Con pec del 20/10/2021 l'Agenzia del demanio ha comunicato l'affidamento del servizio di redazione dello "studio propedeutico alla progettazione e alla fattibilità del Parco della Giustizia di Lecce" al raggruppamento temporaneo di professionisti costituito dalla mandataria Archiliving S.r.l. e dalle mandanti Ambiente S.p.a. e arch. Guido Genua, con avvio del servizio in data 06/10/2021.
- 11/02/2022** Con pec dell'11/02/2022 l'Agenzia del Demanio comunicava la propria disponibilità ad illustrare le ipotesi progettuali redatte dai professionisti affidatari del servizio, avvenuto nell'incontro del 21/03/2022 presso l'Aula magna.
- 30/05/2022** In data 30/05/2022, su iniziativa della Procura generale, è convocato un ulteriore tavolo. Vi partecipa anche il Presidente della Regione Puglia. È stata acquisita una relazione tecnica dell'Ingegnere RSPP che ha formulato

osservazioni critiche sullo studio elaborato dai professionisti incaricati della progettazione.

Il Sindaco di Lecce, nel contempo, ha prospettato due possibili soluzioni alternative rispetto all'ipotesi originaria di edificare il Parco della giustizia sui terreni confiscati. La prima riguarda l'individuazione di un terreno di proprietà comunale, già urbanizzato, a ridosso dello stadio, in direzione della località S. Cataldo, avente una superficie pari a quella individuata nell'ex deposito Matarrelli lungo la strada per Torre Chianca. La seconda, di natura pubblico-privata, è stata individuata nella attuale sede della manifattura di tabacchi, ottimamente collegata con la tangenziale e ben collegata con la rete ferroviaria.

L'Assessora all'ambiente della Regione Puglia ha proposto di replicare un modello di progettazione utilizzato per la Questura di Lecce, mettendo in campo le risorse tecniche di Innova Puglia in qualità di stazione Appaltante.

19/07/2022 La Conferenza permanente si è espressa all'unanimità nel senso di accogliere la proposta del sindaco di Lecce di utilizzo dell'area di proprietà comunale adiacente allo stadio, quale sede dell'istituendo Parco della Giustizia di Lecce.

06/10/2022 Il Direttore generale, Massimo Orlando, ha richiesto ulteriori precisazioni circa il quadro esigenziale, in particolare con riguardo a quegli spazi che, dovendo soddisfare esigenze particolari, non rientrano nel computo del parametro mq/addetto. La Conferenza Permanente del 28.10.2022 riscontra i dati richiesti.

05/05/2023 In riscontro della nota ministeriale prot. DOG. 153551 del 20/06/2022, l'Agenzia del Demanio ha prodotto il documento di fattibilità delle alternative progettuali di confronto, in termini di costi e benefici, dei diversi scenari allocativi per gli Uffici giudiziari di Lecce.

07/06/2023 In data 16 giugno 2023 è stato trasmesso alla Direzione generale delle risorse materiali verbale della Conferenza permanente del 7 giugno 2023, in occasione della quale

è stata sostenuta all'unanimità l'ipotesi n. 3) formulata dalla Agenzia del Demanio relativa alla nuova costruzione del Parco della giustizia di Lecce nell'area in prossimità dello Stadio già oggetto di precedente conforme deliberazione.

21/11/2023

In data 21 novembre 2023 si è tenuto un incontro sollecitato dalla Conferenza permanente di Lecce con il Vice Ministro Avv. Francesco Paolo Sisto e con il Direttore Generale Massimo Orlando, volto ad analizzare la proposta del Demanio 1b): l'acquisizione, l'ampliamento e la riqualificazione dell'Istituto provinciale femminile principe Umberto in Viale Gallipoli, attualmente di proprietà dell'Università del Salento. In esito alla riunione, dopo le valutazioni critiche sollevate dai Capi distrettuali, con riferimento sia alla logistica che alla metratura utilizzabile, sottostimata rispetto al fabbisogno degli uffici (46.000 mq), il Vice Ministro propone una rivalutazione di detta ipotesi da parte dell'Agenzia del Demanio verificando segnatamente:

- 1) la possibilità di un ampliamento della superficie lorda dell'edificio del Principe Umberto di ulteriori 5.000/6.000 mq, considerato che detto immobile è peraltro sottoposto a vincoli della soprintendenza;
- 2) La praticabilità di ivi realizzare un parcheggio seminterrato coprente ulteriori 2.5000 mq;
- 3) Una simulazione della distribuzione delle aule di udienza potenzialmente realizzabili per verificar la capacità di risposta dell'immobile, così ristrutturato ed ampliato, alle effettive esigenze degli Uffici Giudiziari. In accoglimento della proposta del Procuratore generale, il Vice Ministro Sisto demanda, inoltre, alla Agenzia del Demanio lo studio di fattibilità di un ulteriore progetto edilizio sulla area adiacente allo stadio, già urbanizzata, e resa disponibile dal Comune di Lecce, ove edificare un immobile nuovo, finanziabile da subito con le risorse già disponibili (70.000.000,00 di euro), destinabile a coprire tutti i

fabbisogni degli Uffici dell'attuale Polo della Giustizia civile di Lecce con la fine, quindi, della locazione degli immobili di Via Brenta 1 e Via Brenta 2, che attualmente ospitano gli Uffici del Giudice di Pace, della Corte d'Appello civile e del Tribunale Civile.

2 La Cittadella della Giustizia di Taranto: aggiornamenti sullo sviluppo del procedimento

Risale a febbraio 2020 il protocollo firmato tra i rappresentanti degli enti locali Magistratura e del Demanio con il quale è stata prevista la "Rifunionalizzazione e razionalizzazione degli uffici giudiziari nel territorio del Comune di Taranto". L'attuale sede degli uffici giudiziari di via Marche tornerà nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Taranto.

Il progetto prevede la realizzazione della Cittadella della Giustizia nel quartiere Paolo VI in un'unica sede limitrofa all'attuale ubicazione della Corte d'Appello.

Da ultimo, nella seduta della territoriale Conferenza Permanente del 27/06/2023 si è ritenuto di convergere sui seguenti punti:

a) accogliere la richiesta formulata dall'Agenzia del Demanio di realizzazione del 1° lotto funzionale della c.d. Cittadella Giudiziaria di Taranto per ivi accogliere il Tribunale, la Procura della Repubblica e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Taranto; b) realizzazione del 2° lotto funzionale per ivi allocare gli altri Uffici giudiziari e l'UEPE, qualora venissero reperite le relative risorse finanziarie; c) segnalare all'Agenzia del Demanio di studiare la fattibilità di realizzazione di prefabbricati ove allocare in via permanente gli archivi, al fine di liberare spazi da destinare all'Ufficio del Giudice di Pace di Taranto. L'Agenzia del Demanio ha assunto l'impegno ad effettuare un aggiornamento del quadro economico e del cronoprogramma, anche in relazione alle esigenze e alle destinazioni degli archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica. Il Ministero della Giustizia, lo scorso maggio 2023, ha trasmesso il master -pian aggiornato redatto dalla Struttura di progettazione dell'Agenzia del Demanio, da cui si rileva che, con un lieve incremento delle risorse disponibili (da 70 a 90 milioni di euro circa)

sarebbe possibile ospitare nel nuovo compendio immobiliare il Tribunale, la Procura della Repubblica, l'Ufficio del Giudice di Pace, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e gli archivi dei suddetti Uffici giudiziari (in appositi locali di nuova realizzazione). Il Ministero della Giustizia, con la nota prot. n. 137386 del 05.06.2023, ha garantito la copertura finanziaria richiesta pari a 90 milioni di euro.

SEZIONE SECONDA

LE RELAZIONI DELLE PROCURE

1. LA SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO DELLA PROCURA GENERALE

Le dimensioni dell'ufficio ed i procedimenti trattati in appello non permettono la formazione di appositi pool per la trattazione di singole materie, come avviene invece in primo grado.

In attuazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006 sono state impartite dal Procuratore Generale di Lecce apposite direttive efficaci in ambito distrettuale e protocolli d'intesa sono stati siglati tra la Procura Generale di Lecce, la Procura presso il Tribunale e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto per il coordinamento delle attività di indagine in relazione ai reati in materia di violenza di genere. Consta allo scrivente che appositi incontri illustrativi siano stati organizzati dalle Procure con le Forze dell'Ordine del territorio per la diffusione e comprensione delle linee guida impartite dagli uffici suindicati a seguito della riforma c.d. "Cartabia".

Le innovazioni introdotte dalle più recenti riforme processuali - in attuazione degli impegni assunti con il PNRR - non hanno, allo stato, determinato sostanziali mutamenti con riguardo alle attività di questo Ufficio.

Permangono le criticità della pianta organica del personale amministrativo ridotto di 7 unità su 20, pari al 30% già segnalate lo scorso anno.

Non sono inoltre coperte figure apicali quali quella del direttore amministrativo e del funzionario contabile. Questo perché sono stati collocati in quiescenza per raggiunti limiti di età anche figure importanti come appunto il direttore amministrativo ed un cancelliere esperto.

Non fanno parte dell'organico del personale amministrativo le 2 unità di operatori data entry, perché reclutate lo scorso dicembre, a tempo determinato.

Il posto dell'Avv. Generale è tornato ad essere vacante dal 18.9.23 con il pensionamento della Dott. ssa Elisabetta Pugliese.

Ciò nonostante, tutte le attività della Procura Generale, sono state svolte regolarmente e con il solito impegno, tant'è che, all'esito dell'ultima ispezione ordinaria relativa al quadriennio 1 luglio 2017-30 giugno 2021, non sono emersi deficit di produttività o significativi ritardi, verosimilmente (hanno scritto gli ispettori) per la validità dei programmi organizzativi adottati e l'impegno profuso dal personale.

Comunque, il trend di produttività dell'ufficio segue quello delle precedenti annualità.

Infatti, non sono state adottate da questo ufficio e nemmeno dalla corte di appello, iniziative volte a snellire l'arretrato, posto che l'ufficio di questa Procura generale, segue i ritmi imposti dalla corte di appello.

Per quanto concerne il potere di avocazione non si sono verificati casi di anomali e ingiustificati ritardi, ovvero inerzie nell'esercizio dell'azione penale da parte degli uffici di Procura del circondario.

A tal proposito, si evidenzia che l'azione di controllo su eventuali situazioni di patologico ritardo in vista di applicazioni ad hoc che consentano la gestione dei registri informatici viene esercitata attraverso l'utilizzo di un apposito software denominato " gestione avocazioni", che consente un'agevole lettura dei flussi delle informazioni relative ai procedimenti astrattamente avocabili, rinvenienti dagli uffici requirenti del circondario.

L'Ufficio è diretto da una funzionaria che coadiuva i magistrati nel controllo preliminare degli elenchi trasmessi.

Nel periodo di interesse non è stato esercitato il potere di avocazione, atteso che per un verso nella maggior parte dei casi l'azione penale è stata esercitata con puntualità; per altro verso, alle richieste di informazioni in merito ad apparenti casi di inerzia hanno fatto seguito chiarimenti in ordine alle motivazioni del ritardo e, quindi, la sollecita trattazione dei procedimenti.

Ne consegue che, non essendo emersi dati significativi in merito a colpevole inerzia nelle indagini, non si è in possesso di elementi per valutare l'impatto della nuova disciplina sull'andamento dell'Ufficio.

L'entrata in vigore della c.d. riforma "Cartabia" ha comunque comportato la necessità di modificare il sistema di gestione della materia delle avocazioni.

Concordamenti in appello.

Non appare particolarmente significativo il ricorso al concordato sulla pena in appello; al 30.6.2023 risultano siglati n. 57 concordati, un dato in crescita rispetto ai 36 dell'anno precedente.

Tendenzialmente l'oggetto dei concordati appare circoscritto alla rinuncia dei motivi di impugnazione attinenti il merito della responsabilità, per giungere alla riduzione della pena anche attraverso il riconoscimento o il bilanciamento di eventuali attenuanti.

Gli effetti sull'attività svolta dagli uffici requirenti delle assunzioni disposte nel corso di febbraio 2022 in seguito all'approvazione del d.l. n. 80/2021, conv. in l. n.113/2021, relative all'ufficio per il processo può dirsi poco significativo.

Infatti, le assunzioni disposte in seguito all'approvazione del d.l. n. 80/2021, conv. in l. n.113/2021, relative all'ufficio per il processo, non hanno, allo stato, determinato sostanziali e diretti mutamenti sull'attività di questo ufficio, riguardando principalmente gli uffici giudicanti.

Quanto al tema dell'impatto della disposizione di cui all'art. 344-bis cpp sull'ufficio e sugli accorgimenti eventualmente adottati per affrontare l'applicazione della citata disposizione processuale penale, concernente i reati commessi dopo l'1° marzo 2020 occorre evidenziare che relativamente alle ipotesi di improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione, un ruolo fondamentale per evitare dette ipotesi dovrà essere esercitato dalla Corte d'Appello competente nella gestione dei procedimenti nella fase dibattimentale, con i limiti imposti dalle attuali carenze dell'organico.

I dati statistici.

Esaminando i dati statistici relativi al numero di affari trattati nel 1° semestre 2023 rispetto al medesimo periodo dell'anno 2022, emerge un calo in percentuale del numero di udienze dibattimentali, in maniera maggiore rispetto a quello relativo al numero di procedimenti trattati, e un forte aumento delle udienze camerali, dovuto probabilmente alle disposizioni per il reclutamento del personale per il PNRR e per la giustizia ordinaria (D.L. n. 80/2021).

Dalla relazione dei Presidenti di sezione della Corte di Appello del sub distretto di Taranto sulla ricognizione dell'attività giudiziaria relativa al corrente anno, emergono infatti i seguenti dati:

Il numero complessivo dei processi definiti nell'intero periodo è di 904 (1120 nell'anno precedente) mentre le sopravvenienze sono state pari a 867 (1177 nel periodo 1.7.2021- 30.6.2022).

- il numero delle udienze ordinarie celebrate dal 1.7.2022 al 30.6.2023 è pari a 79 a cui vanno aggiunte 8 udienze celebrate in Corte d'Assise di appello e 3 dalla Sezione per i minorenni. Nello stesso periodo di riferimento:

- il numero dei processi ordinari definiti con sentenza è pari a 802, di cui 476 con rito dibattimentale e 326 con rito camerale;

- il numero dei processi definiti con ordinanze di inammissibilità dell'appello è pari a 14 (cui vanno aggiunte ulteriori 5 ordinanze di trasmissione ad altra Autorità);

- il numero di sentenze dichiarative di nullità è pari a 6;

- il numero dei processi definiti con sentenza di NDP per prescrizione è pari a 59, e con sentenza di NDP per altre cause a 12; riunioni:0

- il numero complessivo dei provvedimenti camerali emessi è pari a 314 cui si aggiungono 5 provvedimenti emesso dalla Corte di Assise di Appello; 2 provvedimenti sono stati emessi dalla Sezione Minorenni.

Procedimenti in Corte di Assise di Appello

- I processi in Corte di Assise di Appello:

- pendenti al 1 luglio 2022: 1

- sopravvenuti: 4

- definiti: 0

- pendenti al 30.6.2023: 5.

Con riferimento ai procedimenti di esecuzione di competenza della Corte di Assise di Appello risultava pendente al 1.7.2022, n. 1 procedimento.

Quelli sopravvenuti nel periodo sono pari a 4. Ne sono stati definiti 5, dunque al 30.6.2023 non è pendente alcun procedimento.

Il calo delle udienze dibattimentali deve porsi in relazione causale con il fatto che il D.L. 30 dicembre 2021, n. 228 "Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi" (21G00255) (GU Serie Generale n.309 del 30.12.2021) ha disposto la proroga delle

disposizioni processuali di cui agli artt. 23 d.l. 137/2020 e 221 d.l. n. 34/2020 e, così, la vigenza delle norme processuali stabilite per il periodo pandemico è stata posticipata al 31 dicembre 2022.

Non deve inoltre essere trascurato l'elemento dell'organico ridotto dei consiglieri che non consente la formazione di collegi fissi ed impone un'alternanza nella composizione dei collegi della Corte di Assise di appello, rimasta priva sia del consigliere effettivo che del consigliere supplente.

Sull'andamento della giustizia penale.

L'attività di controllo e vigilanza svolta sulle decisioni adottate sia in primo che in secondo grado, in tema di esecuzione, attività civile, amministrativa ed udienze penali civili e minorili ha evidenziato un trend complessivo dei dati relativi all'anno corrente in linea con la precedente annualità.

Una significativa contrazione si rileva, invece, riguardo al numero delle impugnazioni. Come si è sottolineato anche lo scorso anno, il dato si giustifica vuoi per la tendenziale correttezza delle sentenze di I grado, conformi nella quasi totalità dei casi alle richieste del Pm (tanto appare confermato dalla “tenuta” dei processi anche nei gradi successivi di impugnazione); vuoi per il numero, purtroppo elevatissimo, delle sentenze di proscioglimento per prescrizione del reato.

Non si registrano significativi, patologici, ritardi nella gestione degli affari, se si considera che l'attività dell'ufficio, benché svolta in sofferenza numerica, segue i ritmi imposti dagli uffici giudicanti nella celebrazione delle udienze e nella produzione delle sentenze.

Non vi sono particolari criticità da segnalare nella gestione degli affari internazionali.

Si rappresenta il seguente prospetto statistico:

Periodo: 01.07.2022 – 30.06.2023

ATTIVITÀ IN MATERIA PENALE e RAPPORTI INTERNAZIONALI	
Provvedimenti di rigetto richieste avocazione	2
Estradizioni – MAE attive	1
Estradizioni – MAE passive	2
Riconoscimento sentenze estere	1
Riconoscimento sanzioni pecuniarie estere	16
Esecuzione all'estero sentenze italiane	0
Visti su sentenze	7814
Altri visti	3360
Pareri	394
Concordati	57
IMPUGNAZIONI	
Appelli	1
Ricorsi per Cassazione	3
Altre impugnazioni	0
ESECUZIONI	
Ordine di esecuzione pene detentive	160
Provvedimenti di fungibilità	14
Provvedimenti di unificazione pene concorrenti	113
Altri provvedimenti (misure di sicurezza – pene accessorie – esecuzione provvedimenti Sorveglianza – su pene pecuniarie)	623

ATTIVITÀ IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA	
Pareri e visti in materia civile	243
Provvedimenti e visti in materia amministrativa	1378
UDIENZE	
Corte Appello	86
di cui sezione minori	3
N. procedimenti dibattimentali	723
N. procedimenti camerali	551
Corte Assise Appello	8
N. procedimenti dibattimentali	5
N. procedimenti camerali	6
Tribunale di Sorveglianza	54
N. procedimenti	1804
Udienze civili	7

2. LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LECCE – DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

L'ufficio, a seguito di dibattito in assemblee e di direttive di carattere generale, persegue convintamente l'obiettivo di assicurare la massima deflazione processuale; è stato incentivato il ricorso alla definizione dei procedimenti mediante richiesta di archiviazione per speciale tenuità del fatto, così come ci si è determinati a dare ampia applicazione alla nuova regola processuale che impone di richiedere l'archiviazione del procedimento quando gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine preliminare non consentono una ragionevole previsione di condanna. Tale valutazione prognostica è ormai entrata a far parte del patrimonio culturale dell'ufficio ed è richiamata in tutti i momenti di condivisione delle scelte più rilevanti, nel corso dei ricorrenti confronti tra lo scrivente, i Procuratori Aggiunti e i Sostituti (mi riferisco all'apposizione del visto sulle richieste di misura cautelare, al visto per conoscenza sulle richieste di intercettazione di comunicazioni, alle scelte processuali in merito ai procedimenti per i quali sia stato richiesto al sostituto di "riferire" al dirigente e infine alle determinazioni inerenti le scelte in merito all'opportunità di proporre gravame).

Può pertanto affermarsi che, anche grazie al mutato quadro di riferimento normativo, l'ufficio diretto dallo scrivente abbia convintamente (vedasi progetto organizzativo vigente) e ulteriormente maturato una visione mirata alla necessità che la deflazione dei procedimenti debba costituire un obiettivo prioritario.

In relazione a quanto affermato e a mero titolo esemplificativo si rappresenta (oltre ai dati complessivamente emersi dall'estrazione delle statistiche) che al 30 /6/2022 i procedimenti iscritti nel mod 21 ammontavano a 6380, mentre al 30/6/2023 a n. 5681. Tale andamento delle definizioni, oltre che derivare dal grande impegno dei magistrati dell'ufficio è certamente anche diretta conseguenza dell'applicazione dei due istituti di cui sopra, attraverso i quali si è consistentemente ampliata la gamma delle possibilità di definire il procedimento con richiesta di archiviazione (iniziativa correntemente condivisa dall'ufficio GIP); al riguardo si rappresenta infatti che nell'arco temporale interessato dalla presente relazione (pur non potendosi per

ragioni tecnico-informatiche estrarre un dato relativo alle sole richieste di archiviazione per speciale tenuità del fatto o per mancanza di elementi che consentano una ragionevole previsione di condanna) le definizioni per archiviazione hanno toccato il numero di 5464, contro le 5220 rilevate al 30/6/2022, con un incremento annuo di n.244.

Con riferimento all'annualità interessata l'ufficio ha continuato a garantire grande laboriosità riuscendo a definire un numero altissimo di procedimenti e a ridurre ulteriormente le pendenze, nonostante le difficoltà operative e organizzative determinate dalla nota carenza di organico che al momento vede in servizio 17 sostituti su 19 ma che fino a qualche mese addietro ha potuto contare solo su 15 sostituti su 19.

L'estrazione del dato statistico, che di seguito si riporta, rappresenta chiaramente il suddetto andamento e l'impegno della Procura di Lecce:

Quanto ai procedimenti iscritti e definiti, avuto riguardo all'arco temporale interessato dalla presente relazione ci si riporta alla seguente tabella rappresentativa del rilievo statistici:

Pendenza iniziale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	6355	1259	2340
1° SEMESTRE 2023	6605	1175	2192
Sopravvenuti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	5524	635	4092
1° SEMESTRE 2023	5428	509	4646
Totale periodo	10952	1144	8738
Esauriti			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	5274	719	4240
1° SEMESTRE 2023	6330	553	4582
Totale periodo	11604	1272	8822
Pendenza Finale			
Periodo	Mod.21	Mod.21 bis	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	6605	1175	2192
1° SEMESTRE 2023	5703	1131	2256

RAPPORTO 1° SEMESTRE 2022 - 1° SEMESTRE 2023						
Rapporto Pendenza iniziale						
Periodo	Mod.21		Mod.21 bis		Mod.44	
1° SEMESTRE 2022	7465		1591		2651	
1° SEMESTRE 2023	6605		154		2192	
	Differenza	%	Differenza	%	Differenza	%
	-860	-11,52%	-1437	-90,32%	- 459	-17,31%

Rapporto sopravvenuti						
Periodo	Mod.21		Mod.21 bis		Mod.44	
1° SEMESTRE 2022	5129		536		4480	
1° SEMESTRE 2023	5428		60		4646	
	Differenza	%	Differenza	%	Differenza	%
	299	5,83%	-476	-88,81%	166	3,71%

Rapporto esauriti						
Periodo	Mod.21		Mod.21 bis		Mod.44	
1° SEMESTRE 2022	6239		868		4791	
1° SEMESTRE 2023	6330		52		4582	
	Differenza	%	Differenza	%	Differenza	%
	91	1,46%	-816	-94,01%	-209	-4,36%

Rapporto Pendenza finale						
Periodo	Mod.21		Mod.21 bis		Mod.44	
1° SEMESTRE 2022	6355		1259		2340	
1° SEMESTRE 2023	5703		162		2256	
	Differenza	%	Differenza	%	Differenza	%
	-652	-10,26%	-1097	-87,13%	-84	-3,59%

Il ritorno degli omicidi. La persistente attività dei gruppi mafiosi sul territorio e le attività imprenditoriali degli stessi. I rapporti con le mafie tradizionali.

Nel periodo temporale in oggetto si sono verificati sul territorio salentino tre omicidi con modalità che destano una particolare preoccupazione in quanto indice di una deriva violenta del modus operandi delle organizzazioni criminali mafiose presenti sul territorio.

Ciò non deve però far dimenticare la matrice imprenditoriale della “sacra corona unita” e delle attuali organizzazioni mafiose costituenti l’evoluzione naturale della stessa “stante il diretto coinvolgimento, con ruoli primari, dei vecchi protagonisti e, soprattutto del riprodursi di analoghe metodologie, riti di affiliazione e medesimi settori illeciti di intervento, in un’ottica di affermata e rinnovata continuità” (Cass. Sez. 2^a 26.01.2021 op. Mediterraneo).

Oggi, i gruppi mafiosi salentini operano non solo nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nell’usura e nelle estorsioni avvalendosi principalmente del *metus* ambientale di cui sono storicamente portatori, ma intervengono nei tradizionali settori del gaming, della *security*, del recupero crediti per conto terzi e dei servizi connessi allo svolgimento di sagre e grandi manifestazioni. Inoltre, entrano direttamente ad operare nella distribuzione dei prodotti alimentari, nel settore turistico balneare, nel commercio delle autovetture, nella raccolta degli oli esausti e nella importazione in frode degli idrocarburi, interessandosi anche a nuove forme di illecito guadagno quali quelle connesse all’erogazione dei c.d. bonus/superbonus da parte dello Stato.

Contestualmente all’espansione imprenditoriale, si assiste al coinvolgimento dei gruppi mafiosi nelle campagne elettorali locali al fine di influenzare le successive scelte delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda i rapporti con le altre mafie tradizionali (cosa nostra, camorra, ‘ndrangheta) e straniera occorre evidenziare come a fronte del rarefarsi dei rapporti con la mafia siciliana si confermano quelli, risalenti nel tempo, con la ‘ndrangheta calabrese. Non si tratta solamente dei tradizionali rapporti finalizzati alle forniture di sostanze stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina, da parte delle cosche calabresi ma anche di una sorta di legittimazione criminale che i gruppi salentini, come già nel passato, ricercano presso le più importanti

‘ndrine per poter interloquire ai massimi livelli criminali all’interno degli istituti penitenziari.

Ancora una volta il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti costituiscono la principale attività illecita delle organizzazioni mafiose presenti sul territorio salentino. Le stesse comunque condizionano, con la loro presenza, l’agire delle altre associazioni finalizzate esclusivamente al traffico e allo spaccio di stupefacenti. A queste ultime, come pure ai singoli operatori, le prime spesso delimitano il territorio di azione; impongono acquirenti e fornitori; richiedono il pagamento del pizzo sulle attività illecite.

Per quanto riguarda i collaboratori di giustizia permane la sostanziale diminuzione degli stessi.

Criteri di assegnazione degli affari

Il momento dell’assegnazione degli affari presso la Procura della Repubblica di Lecce obbedisce ad uno stretto meccanismo improntato all’automatismo, con deroghe minime unicamente destinate alla razionalizzazione del lavoro, e a consentire la coassegnazione in casi di indagini collegate, al fine di rendere possibile l’attività di coordinamento e controllo del corretto esercizio dell’azione penale da parte del Procuratore della Repubblica e del rispetto delle norme sul giusto processo. L’assegnazione tiene conto della costituzione di gruppi di area specialistica e di una rilevante fascia di reati cd “comuni” distribuiti in modo da rendere perequato il carico di lavoro. Quanto alla DDA l’automatismo è assicurato dalla distribuzione dei procedimenti su base territoriale mediante l’individuazione di tre aree geografiche corrispondenti alle province del distretto.

Si ritiene che lo schema organizzativo adottato nel “Progetto” attualmente in vigore presso l’ufficio risulti ampiamente rispondente ai dettami della normativa primaria di riferimento (d.lgs. 20/2/2006 n 106) e secondaria (circolari consiliari in tema di organizzazioni degli uffici di Procura), anche a seguito dell’entrata in vigore della riforma Cartabia.

Il provvedimento organizzativo in vigore peraltro privilegia il meccanismo dell’automatismo nell’assegnazione anche al di là delle generali previsioni trasfuse nella circolare consiliare, rendendolo lo strumento corrente e derogabile soltanto in casi assolutamente residuali e ben tipizzati.

Come intervento propositivo lo scrivente, alla luce dell'esperienza maturata nel corso di circa 15 anni di direzione di tre Procure della Repubblica, di cui due di grandi dimensioni ed una anche distrettuale, segnala l'opportunità di modificare/integrare la previsione di cui al n. 8 dell'art 10 (assegnazione degli affari) della circolare CSM del 2020 che prevede: " con l'atto di assegnazione o di coassegnazione per la trattazione di un procedimento il Procuratore può stabilire i criteri ai quali il magistrato deve attenersi nell'esercizio della relativa attività, che dovranno tendenzialmente ricollegarsi a quelli definiti in via generale assumendo rispetto ad essi carattere attuativo o integrativo"

A parere dello scrivente tale disposizione andrebbe meglio definita alla luce della previsione legislativa di cui all'art 1 del d.lgs. richiamato (2006), ove si individua il Procuratore della Repubblica quale "titolare esclusivo dell'azione penale", proprio al fine di evitare in nuce l'insorgenza di ogni possibile contrasto tra sostituto e Procuratore

In particolare la disposizione di cui all'art 10 n. 8, in ipotesi di modifica della circolare in materia di organizzazione delle Procure, andrebbe meglio armonizzata con la disciplina prevista per la revoca dell'assegnazione del procedimento di cui all'art 15 della predetta Circolare, laddove si dispone che: " se nel corso delle attività di indagine relative ad un procedimento il magistrato non si attiene ai principi definiti dal Procuratore in via generale o con l'assegnazione, ovvero insorge tra il magistrato assegnatario e il Procuratore della repubblica un contrasto circa le relative modalità di applicazione, il Procuratore della repubblica con provvedimento motivato, sentito il magistrato, può revocare l'assegnazione del procedimento al quale si riferisce il contrasto".

Al riguardo emerge la necessità di rendere più chiaro, ovvero meglio tipizzare i casi di possibile intervento, esplicitando se il Procuratore abbia un concreto potere/dovere di sindacato relativo alle scelte di merito operate dal sostituto (o anche dal Procuratore aggiunto) relativamente all'esercizio dell'azione penale. Si tratta a parere dello scrivente di un tema che necessita di un intervento chiarificatore nell'ambito di una prossima circolare organizzativa proprio in virtù dell'attribuzione di quella titolarità esclusiva dell'azione penale di cui alla normativa primaria richiamata, che determina una diretta

responsabilità del Procuratore in relazione all'esito dei procedimenti trattati e risultati ottenuti dall'ufficio, tenuto conto degli obiettivi indicati nel progetto organizzativo); ciò anche avuto riguardo ai nuovi criteri introdotti dalla riforma Cartabia in merito alla valutazione del materiale acquisito nelle indagini preliminari e quindi rappresentato al giudice (al riguardo si parla di ragionevole previsione di condanna). Una maggiore tipizzazione dei poteri di intervento in capo al Procuratore potrebbe garantire un maggiore equilibrio nei rapporti tra il dirigente e gli altri magistrati dell'ufficio e una maggiore serenità negli equilibri interni.

Tema strettamente connesso è quello della previsione del visto conoscitivo nei progetti organizzativi, ove pure viene in rilievo il tema del rapporto tra dirigente e magistrati dell'ufficio e del temperamento del potere/dovere posto in capo al dirigente di garantire il buon andamento dell'ufficio, il raggiungimento degli obiettivi indicati e il rispetto del giusto processo, con la sfera di autonomia che la legge e la normativa secondaria assegnano al magistrato dell'ufficio. A parere dello scrivente il visto conoscitivo dovrebbe avere ad oggetto una tipologia limitata di provvedimenti in maniera da non incidere in modo indifferenziato su tutti gli ambiti decisionali del sostituto nella gestione del procedimento. Quanto al predetto argomento il Consiglio potrebbe prevedere una sorta di tipizzazione dei provvedimenti da sottoporre a visto, individuando ad esempio come tali quelli in cui maggiormente vengono in rilievo temi di impostazione generale e di indirizzo dell'ufficio, come previsti nel progetto organizzativo in materia di indagini preliminari, di rapporto con la polizia giudiziaria, di utilizzo delle risorse; al riguardo certamente dovrebbero rientrare nella casistica le richieste di autorizzazione all'intercettazione di comunicazioni e di conferimento di consulenza tecnica, ove sia prevedibile una liquidazione estremamente onerosa. Dovrebbero invece rimanere sottratti al visto, poiché espressione di un'autonomia insindacabile dal magistrato, i provvedimenti relativi all'esercizio dell'azione penale, alla richiesta di archiviazione (tanto dei mod 21 che dei modelli 45) e alle richieste di patteggiamento.

Ritengo infine che la circolare vigente disciplini in maniera esaustiva la materia della costituzione e assegnazione dei sostituti ai gruppi di lavoro, opportunamente prevedendo la

procedimentalizzazione delle scelte del dirigente attraverso un interpello (esteso anche ai sostituti già trasferiti ma che non abbiano ancora preso possesso dell'ufficio) ed un onere di adeguata motivazione comparativa (che debba tenere conto di precisi parametri valutativi da indicare nel progetto organizzativo).

Analogo discorso vale per la possibilità di assegnare il coordinamento di un gruppo di lavoro ad un sostituto per la quale ipotesi ritengo corretto che la previsione debba essere limitata nel tempo e la motivazione ancorata a situazioni di eccezionalità, ovvero ai casi di assenza dei Procuratori Aggiunti o alla sussistenza di ragioni che rendano inopportuna la nomina di questi.

Periodo di riferimento: 30/06/2022 - 30/06/2023

2021-2022				
VIOLENZA SUI MINORI				
2° SEMESTRE 2021	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 609 ter	24	22	3
	Art. 609 quater	6	6	1
	Art. 609 quinquies	10	1	0
	Totale	40	29	4
1° SEMESTRE 2022	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 609 ter	19	17	4
	Art. 609 quater	4	4	0
	Art. 609 quinquies	2	2	0
	Totale	25	23	4
TOTALE PERIODO		65	52	8

2022-2023				
VIOLENZA SUI MINORI				
2° SEMESTRE 2022	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 609 ter	26	22	6
	Art. 609 quater	4	4	0
	Art. 609 quinquies	3	3	0
	Totale	33	29	6
1° SEMESTRE 2023	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 609 ter	10	9	2
	Art. 609 quater	6	5	2
	Art. 609 quinquies	1	1	1
	Totale	17	15	5
TOTALE PERIODO		50	44	11

RAPPORTO VIOLENZA SUI MINORI 2021-2023			
Totale	Mod.21		Mod.44
	Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	-15	-8	3

2021-2022		
VIOLENZA SESSUALE		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	63	26
1° SEMESTRE 2022	50	9
Totale	113	35
2022-2023		
VIOLENZA SESSUALE		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	61	20
1° SEMESTRE 2023	43	9
Totale	104	29
RAPPORTO VIOLENZA SESSUALE 2021-2023		
Totale	Mod.21	Mod.44
	-9	-6

2021-2022				
TRATTA DELLE PERSONE				
2° SEMESTRE 2021	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 600 c.p.	22	4	2
	Art. 601 c.p.	19	2	2
	Art. 602 c.p.	0	0	0
	Totale	41	6	4
TRATTA DELLE PERSONE				
1° SEMESTRE 2022	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 600 c.p.	2	1	1
	Art. 601 c.p.	0	0	0
	Art. 602 c.p.	0	0	0
	Totale	2	1	1
TOTALE PERIODO		43	7	5

2022-2023				
TRATTA DELLE PERSONE				
2° SEMESTRE 2022	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 600 c.p.	0	0	2
	Art. 601 c.p.	1	1	0
	Art. 602 c.p.	1	1	0
	Totale	2	2	2
TRATTA DELLE PERSONE				
1° SEMESTRE 2023	Articoli	Mod.21		Mod.44
		Indagati	Procedimenti	Procedimenti
	Art. 600 c.p.	1	1	2
	Art. 601 c.p.	1	1	4
	Art. 602 c.p.	0	0	0
	Totale	2	2	6
TOTALE PERIODO		4	4	8
RAPPORTO TRATTA DELLE PERSONE 2021-2023				
Totale		Mod.21		Mod.44
		-39		3

2021-2022		
OMICIDI CONSUMATI		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	1	1
1° SEMESTRE 2022	3	1
Totale	4	2
OMICIDI TENTATI		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	8	1
1° SEMESTRE 2022	1	0
Totale	9	1
TOTALE PERIODO	13	3

2022-2023		
OMICIDI CONSUMATI		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	0	1
1° SEMESTRE 2023	6	1
Totale	6	2
OMICIDI TENTATI		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	3	1
1° SEMESTRE 2023	8	0
Totale	11	1
TOTALE PERIODO	17	3
RAPPORTO OMICIDI 2021-2023		
Totale	Mod.21	Mod.44
	4	0

OMICIDI COLPOSI PER INFORTUNI SUL LAVORO		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2021	4	0
1° SEMESTRE 2022	4	3
Totale	8	3
OMICIDI COLPOSI PER INFORTUNI SUL LAVORO		
Periodo	Mod.21	Mod.44
2° SEMESTRE 2022	1	0
1° SEMESTRE 2023	2	0
Totale	3	0

2021-2022			
TOTALE ALTRI REATI			
1° SEMESTRE 2022	Articolo/materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 c.p	115	81
	Art.328 c.p	63	99
	Art.612 bis c.p	302	26
	Violazioni edilizie e urbanistiche	398	29
	Tutela ambiente	125	74
	Reati Finanziari	153	1
	Art.640 c.2 c.p	23	0
	Art.640 bis c.p	27	4
2022-2023			
TOTALE ALTRI REATI			
1° SEMESTRE 2023	Articolo/materia	Mod.21	Mod.44
	Art.323 c.p	83	88
	Art.328 c.p	56	104
	Art.612 bis c.p	301	15
	Violazioni edilizie e urbanistiche	406	24
	Tutela ambiente	125	65
	Reati Finanziari	207	25
	Art.640 c.2 c.p	65	1
	Art.640 bis c.p	42	9
RAPPORTO TOTALE ALTRI REATI 2021-2023			
Articolo/materia		Mod.21	Mod.44
Art.323 c.p		-32	7
Art.328 c.p		-7	5
Art.612 bis c.p		-1	-11
Violazioni edilizie e urbanistiche		8	-5
Tutela ambiente		0	-9
Reati Finanziari		54	24
Art.640 c.2 c.p		42	1
Art.640 bis c.p		15	5

I reati in materia di violenza di genere sono oggetto di specifica attenzione da parte di questa Procura, che riesce a fornire rispetto ad essi risposte immediate ed adeguate.

Nel progetto organizzativo dell'Ufficio è previsto specifico pool per la tutela delle fasce deboli, con parte offesa particolarmente vulnerabile, composto da cinque magistrati, al momento tutti effettivi, con individuazione di percorso particolarmente celere per la “presa in carico” dei procedimenti con vittima vulnerabile. Ed invero la polizia giudiziaria, in adempimento delle direttive diramate dal Procuratore, finalizzate a fornire indicazioni operative per lo svolgimento delle indagini in materia, formulate per iscritto in data 17.01.2018 e in data 02.09.2019 (queste ultime successive all'entrata in vigore della Legge n.69/2019), nonché di quelle impartite oralmente ogni qualvolta la stessa p.g. abbia necessità di confronto, anche telefonico, con i magistrati del pool - provvede a trasmettere, nel più breve tempo possibile, la notizia relativa ai reati espressamente indicati nell'art. 347 comma 3 c.p.p., comunque comunicando immediatamente, anche in forma orale, con il magistrato di turno in tutti i casi in cui - per la gravità dei fatti in concreto rappresentati o per peculiarità dovute alla particolare vulnerabilità della vittima - vi sia necessità di intervenire con urgenza; con successiva immediata adozione di misure cautelari volte a proteggere la vittima stessa, ove la valutazione del rischio lo dovesse rendere opportuno.

Nel momento in cui la notizia criminis perviene all'Ufficio iscrizione notizie di reato è immediatamente portata all'attenzione di uno dei due Procuratori Aggiunti – che a tal fine si alternano settimanalmente – per la corretta qualificazione giuridica del fatto rappresentato, il quale, a sua volta, provvede a vista, espressamente indicando, sullo stesso foglio di iscrizione, se la persona offesa sia stata già sentita in maniera esaustiva dalla p.g. procedente.

Il magistrato titolare effettua immediatamente - tanto che se assente il procedimento è visionato dal magistrato in disponibilità - una valutazione del rischio, cui la parte offesa è esposta, anche confrontandosi con il Procuratore Aggiunto coordinatore della materia, in coerenza con quanto indicato dalle Circolari del CSM e dagli Orientamenti in materia di violenza di genere, diffusi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione in data 03.05.2023. A tal riguardo, non sono stati predefiniti “criteri di rischio” poiché di difficile

tipizzazione in relazione ai vari contesti di cui è necessario tener conto ai fini della determinazione del rischio stesso, sicché la stessa valutazione del rischio è fatta con particolare attenzione su ogni singolo procedimento, prendendo in esame tutti gli ambiti in cui il reato è maturato, con ricorso assai frequente allo strumento della consulenza psichiatrica finalizzata a valutare la pericolosità degli indagati.

La positività della risposta giudiziaria dell'Ufficio è chiaramente evincibile dal numero dei procedimenti da codice rosso esitati dall'01.07.2022 al 30.06.2023

Per quanto concerne i reati relativi ad infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti, anche sul territorio ricompreso nel circondario, così come in ambito nazionale, nel periodo in oggetto si registra un allarmante incremento di infortuni sul lavoro

A tale tipologia di reati è riservata particolare attenzione nello svolgimento delle indagini, con previsione, nel progetto organizzativo dell'ufficio, della obbligatoria presenza del magistrato di turno esterno sui luoghi in cui si è verificato l'infortunio mortale, così da assumere immediatamente la direzione delle indagini, coordinandosi con la p.g. precedente

Assolutamente positiva è la risposta giudiziaria con riguardo alle contravvenzioni in materia di sicurezza del lavoro, avuto riguardo alla percentuale di declaratorie di estinzione del reato per definizione amministrativa. Difatti, a fronte del gran numero di procedimenti che pervengono all'ufficio con prescrizioni volte ad eliminare le contravvenzioni accertata (nell'anno in oggetto ne sono pervenuti n. 550), l'80% viene definito con l'adempimento delle prescrizioni imposte dalla SPESAL con conseguente estinzione del reato a seguito del pagamento della somma prevista dall'art. 21 comma 2 D.lvo n.758/1994. Per rendere più celere la definizione del procedimento speciale, finalizzato all'adempimento delle prescrizioni, è stato preposto personale specializzato che, in via esclusiva, segue la pendenza dell'iter amministrativo, curandone la celerità nei vari passaggi finalizzati all'eliminazione delle violazioni individuate dall'organo accertatore, con celere assolvimento della finalità preventiva del suddetto procedimento; provvedendo altresì, in caso di omesso adempimento dell'ingiunto, a curare la trasmissione del fascicolo al magistrato assegnatario per la tempestiva emissione del decreto penale di condanna

Per quanto concerne gli illeciti in materia ambientale, diffuso e allarmante è il fenomeno dell'abbandono di rifiuti speciali, talvolta pericolosi, nelle periferie e nelle campagne - all'evidenza comune alla restante parte del territorio nazionale - tanto che il legislatore con Decreto Legge del 10.08.2023 n.105 ha avvertito la necessità di disporre la transizione dell'illecito amministrativo in penale.

Parimenti diffuso è il fenomeno dell'abusivo smaltimento sul territorio di rifiuti urbani – in particolare di reflui provenienti da insediamenti civili – in considerazione dell'incredibile presenza, sul territorio del Circondario, di Comuni, anche rivieraschi, privi di fogne tanto da essere stati sanzionati dalla Comunità Europea. A tal riguardo va evidenziato come sia particolarmente difficoltosa, a sversamento effettuato, l'individuazione dei responsabili di tali illeciti.

Anche in tale ambito un'efficace strumento di contrasto agli illeciti è la procedura volta alla regolarizzazione delle contravvenzioni in materia ambientale introdotta dalla Legge n.68/2015

Per quanto concerne infine le violazioni in materia urbanistica allarmante si presenta il consumo del territorio, con sistematica trasformazione dei suoli agricoli, per la maggior parte sottoposti a vincolo paesaggistico, in residenziali e commerciali, con trasformazione dei depositi rurali (cosiddette "pajare") in strutture ricettive mediante ampliamenti e mutamenti di destinazione d'uso, in totale spregio della destinazione esclusivamente agricola della zona prevista dagli strumenti urbanistici.

3. LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TARANTO

Iscrizioni e le definizioni a confronto

Procedimenti “pendenti – definiti” nel periodo dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022.

	Mod. 21	Mod. 21 bis	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2021	3693	415	4108	2901	7009	435
Sopravvenuti dall'1.7.2021 al 30.6.2022	10438	1456	11894	16993	28887	3208
Definiti dall'1.7.2021 al 30.6.2022	8656	1379	10035	16559	26594	3328
Pendenti al 30.6.2022	5475	492	5967	3335	9302	315

Procedimenti “pendenti – definiti” nel periodo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023.

	Mod. 21	Mod. 21 bis	Totale noti	Mod. 44 Ignoti	Totale (noti + ignoti)	Mod. 45
Pendenti al 30.6.2022	5475	492	5967	3335	9302	315
Sopravvenuti dall'1.7.2022 al 30.6.2023	10451	1244	11695	11542	23237	2191
Definiti dall'1.7.2022 al 30.6.2023	9731	1131	10862	11737	22599	2041
Pendenti al 30.6.2023	6195	605	6800	3140	9940	465

La lettura ragionata di tali dati lascia emergere che nell'anno preso in considerazione il numero dei procedimenti iscritti a noti è sostanzialmente sovrapponibile (per lo meno con riferimento al mod.21) a quello dell'anno precedente mentre il numero delle definizioni risulta superiore (n.9731 a fronte di n.8656); quanto ai procedimenti iscritti a mod.44, nell'anno in corso, le definizioni superano le sopravvenienze.

Quanto alle pendenze, va messo in luce che nel numero di procedimenti indicati in tabella rientrano anche quelli chiusi nella fase delle indagini, non ancora formalmente definiti per via della notifica, ancora in corso, degli avvisi di conclusione indagini a indagati e difensori e degli avvisi ex art.408 c.p.p. alle persone offese.

Indicazione delle linee di incremento o decremento delle particolari tipologie di reati.

Le indagini sui più significativi procedimenti trattati nell'anno in corso: figure di reato emerse; stato dei procedimenti; adozione di misure cautelari, personali e reali; aspetti problematici riscontrati.

Le tabelle che seguono consentono di apprezzare le linee evolutive dei diversi fenomeni criminali che interessano il Circondario su cui opera la Procura di Taranto; le stesse contengono i dati riferiti ai procedimenti iscritti nei registri noti e ignoti nel periodo in esame (1° luglio 2022/30 giugno 2023) nonché quelli oggetto di rilevazione nel periodo precedente (1° luglio 2021 – 30 giugno 2022).

Delitti contro la pubblica amministrazione.

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
delitti contro la pubblica amministrazione	artt. 241, 255, 256, 270, 270 sexies, 276-278, 280, 280 bis, 289 bis, 290-292, 294, 301-313, 314, 316 bis e ter, 317-348, 353-360 c.p.	157	257	112	228
di cui corruzione	artt. 318-320 c.p.	8	12	0	2
di cui concussione	art. 317 c.p.	7	11	0	0
di cui peculato	artt. 314, 316 c.p.	31	53	16	8
di cui malversazione a danno dello Stato e indebita percezione di contributi	artt. 316 bis e ter c.p.	18	34	0	2
di cui attività terroristiche	Artt. 270-270 sexies	0	0	0	0

Le iscrizioni per delitti contro la pubblica amministrazione si sono notevolmente incrementate, passando complessivamente da 269 a 483.

Delitti di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Riferimenti normativi	Noti Precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
artt. 416 bis e ter c.p.	2	1	0	0

Procedimento trasmesso per competenza alla DDA di Lecce.

Delitti di omicidio volontario e di tentato omicidio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente attuale		Precedente attuale	
omicidio volontario	artt. 575, 578, 579 c.p.	5	2	4	6
vittima di sesso femminile		2	1	0	3
tentativo di omicidio	artt. 56, 575, 578, 579 c.p.	13	8	2	6
vittima di sesso femminile		3	0	0	0

Il numero di tali fattispecie di reato, sebbene lievemente diminuito (da 29 a 26), è espressione, da un lato, dell'effervescenza che si sta nuovamente registrando tra la criminalità cittadina per la gestione delle attività illecite e del facile ricorso alle armi quale strumento per risolvere contrasti di ogni tipo, dall'altro della gravità del fenomeno della violenza commessa nell'ambito di contesti infrafamiliari.

Delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente attuale		precedente attuale	
omicidio stradale	art. 589 bis c.p.	25	23	9	15
omicidio colposo da infortunio sul lavoro	art. 589, 2° co., c.p.	1	2	3	3

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
lesioni colpose stradali	art. 590 bis c.p.	89	118	39	42
lesioni colpose da infortunio sul lavoro	art. 590, 2° e 3° co., c.p.	33	12	18	8

L'incidenza degli infortuni sul lavoro, anche mortali, è riconducibile alle caratteristiche che connotano il territorio della provincia di Taranto, in particolare quello della città di Taranto, per via della presenza di importanti stabilimenti industriali e militari di rilevanza nazionale ed internazionale nei diversi ambiti della produzione dell'acciaio (Acciaierie d'Italia s.p.a. dichiarata sito di interesse strategico nazionale), del trattamento di combustibili fossili (Raffineria E.n.i. s.p.a) e della manutenzione e riparazione di apparati ed impianti di navi e imbarcazioni militari (Arsenale della Marina Militare Italiana)

Delitti contro la libertà sessuale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
delitti contro la libertà sessuale	artt. 609 bis – 609 decies c.p.	78	77	33	42

Tra tali procedimenti si inseriscono quelli iscritti per gravissime condotte in danno di minori o soggetti affetti da disabilità cognitive commesse, molto spesso, da persone di famiglia o, comunque, addette alla loro cura.

Maltrattamenti in famiglia e stalking.

Categoria	Rif. Normative	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
Stalking	art. 612 bis c.p.	266	270	22	29
Maltrattamenti in famiglia	art.572 c.p.	386	425	19	22

Nell'ambito di questo specifico settore continuano a registrarsi numeri espressione della gravità e dell'incidenza del fenomeno nella realtà della provincia tarantina con un incremento delle iscrizioni relative ai delitti di "stalking" e quelle di maltrattamenti in famiglia.

Reati in materia di stupefacenti.

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
coltivazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti	art. 73 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309	424	350	1337	1143

I reati in materia di stupefacenti, nonostante il decremento di procedimenti iscritti, continuano ad essere significativi ed attestano l'incidenza dell'attività di spaccio e la presenza sul territorio di organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti che reclutano, come manovalanza, soggetti di giovane età.

Reati informatici.

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
accessi abusivi, detenzione abusiva di codici di accesso, diffusione di dati informatici diretti a danneggiare un sistema informatico o telematico	artt. 615 ter – 615 quinquies c.p.	16	6	255	258
Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
danneggiamento di dati e sistemi informatici, frode informatica	artt. 635 bis – 635 quinquies, 640 ter, 640 quinquies c.p.	52	11	1618	333
Furto d'identità	Art. 55 D.l.vo 231/2007	0	0	0	0

Le iscrizioni dei procedimenti in tale materia -in gran parte trasmessi alla Procura di Lecce in ragione della competenza distrettuale- risultano ridotte in modo notevole verosimilmente in ragione del diretto deposito, sollecitato alla PG, delle notizie di reato presso l'AG competente.

Reati contro il patrimonio.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		Precedente	attuale	Precedente	attuale
Furti	art. 624 c.p.	768	842	5190	3494
furti in abitazione	art. 624 bis c.p.	62	78	986	885
Rapine	art. 628 c.p.	120	101	110	47
Estorsioni	art. 629 c.p.	131	108	97	75
Truffa	art.640 c.p.	1178	1224	2110	1075
frodi comunitarie	art. 640 bis c.p.	32	46	18	13
Usura	art. 644 c.p.	29	9	26	9
Riciclaggio	art. 648 bis c.p.	18	29	13	8
Autoriciclaggio	art. 648 ter.1 c.p.	2	7	1	1

I reati contro il patrimonio continuano ad attestarsi su numeri consistenti soprattutto con riferimento ai furti, ai furti in abitazione ed alle truffe.

Oltre ai procedimenti in materia di truffe commesse in danno di anziani di cui si è già detto, tra i procedimenti di competenza della sezione specializzata “criminalità economica” si registra una significativa incidenza del reato di estorsione on line (nella forma tentata e consumata) realizzato attraverso lo scambio, con la vittima, di immagini a contenuto sessuale, seguita dalla minaccia di diffondere il contenuto delle immagini e dei video in caso di mancato pagamento di somme di danaro.

Le indagini tese all’identificazione dei responsabili presentano profili di difficoltà in quanto le utenze telefoniche, gli account e le modalità di pagamento riconducono ad enti e soggetti operanti all’estero e, nella maggior parte dei casi, non sono precisamente individuabili.

Altrettanto problematiche le indagini riguardanti procedimenti per truffe “telematiche” relative a cospicue somme investite su piattaforme finanziarie telematiche, con totale perdita di tutto il capitale che, invero, non viene investito ma semplicemente sottratto dai sedicenti

promotori finanziari e dirottato su conti esteri. Le indagini sinora espletate hanno permesso di verificare che quasi sempre il denaro sottratto viene veicolato in conti accesi in Paesi che forniscono scarse o nulle informazioni bancarie. In diversi casi sono in corso attività di cooperazione internazionale, anche per il tramite di Eurojust.

Reati in materia finanziaria.

Categoria	Rif. normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
falso in bilancio	artt. 2621, 2622 cod. civ.	27	6	0	0
bancarotta fraudolenta	art. 216 R.D. n. 267/1942	110	42	2	1
reati tributari	art. 10 D. L.vo n. 74/2000	66	97	1	4

Reati in materia ambientale.

Categoria	Rif. Normativi	Noti precedente attuale		Ignoti precedente attuale	
inquinamento e rifiuti	D. L.vo n. 152/2006; artt.452 bis e seg. c.p; DPR n.485/1982; DPR n.691/82; D.L.vo n.42/2004	94	105	42	29

I reati in materia ambientale, sebbene in linea con quelli registrati l'anno precedente, non fotografano la realtà di un territorio che appare condizionato dalle più svariate forme di illegalità nel settore ambientale; l'attività di contrasto in questo specifico settore, per via della particolare specializzazione che lo caratterizza, è fortemente limitata dall'esiguità delle risorse professionali disponibili.

Reati in materia edilizia.

Categoria	Rif. Normativi	Noti		Ignoti	
		precedente	attuale	precedente	attuale
costruzione abusiva	artt. 44 D.P.R. n. 380/2001	138	166	37	9
lottizzazione abusiva	art. 18 Legge n. 47/1985	0	0	0	0
reati sismici	artt. 95 D.P.R. n. 380/2001	6	4	0	1

Misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Alla stregua del progetto organizzativo, la materia delle misure di prevenzione personali è stata trattata dal Procuratore della Repubblica; la trattazione delle proposte di applicazione di misure patrimoniali è attribuita alla competenza dei magistrati della sezione “Criminalità economica”, all’epoca composta da tre sostituti e coordinato dal Procuratore.

Di seguito, si riportano i dati statistici complessivi forniti dall’ufficio misure di prevenzione:

proposte iscritte dall’ufficio	69
proposte inoltrate al Tribunale di Lecce con obbligo di soggiorno	8
proposte archiviate	13
proposte inviate alla DDA di Lecce per competenza	4
proposte con richiesta di sequestro	0
udienze di prevenzione	24

Misure cautelari personali e reali.

Sul versante cautelare, prosegue in modo costante l'impegno dell'ufficio diretto a contenere la pericolosità della criminalità radicata sul territorio.

Nel periodo di riferimento sono state formulate 390 richieste di misure cautelari personali "ordinarie", cioè non accessorie a richieste di convalida dell'arresto o del fermo e 155 richieste di applicazione di misure cautelari reali.

In un numero sempre maggiore di procedimenti per i reati ricompresi nella cornice di cui all'art.240 bis c.p., alla luce degli accertamenti patrimoniali svolti, vengono avanzate richieste di sequestro preventivo a fini di confisca ovvero, nelle ipotesi che lo consentono, richieste di "sequestro per equivalente" con la consapevolezza che si tratta di strumenti indispensabili per colpire l'accumulo di patrimoni illeciti e, più in generale, per contrastare le più diffuse forme di criminalità.

Descrizione dell'andamento della prescrizione dei reati.

In considerazione del numero complessivo di procedimenti definiti nel periodo di riferimento (10862 noti e 11737 ignoti, per un totale di 22599), le richieste di definizione per prescrizione appaiono contenute nell'ambito di un numero fisiologico: 121 procedimenti iscritti al mod. 21 e nessun procedimento iscritto al mod. 44. Il numero delle definizioni per prescrizione registra un incremento rispetto agli anni precedenti:

periodo	noti	ignoti
1.7.2020 - 30.6.2021	31	1
1.7.2021– 30.6.2022	67	3
1.7.2022 – 30.6.2023	121	0

Esecuzione penale e settore civile

Il settore dell'esecuzione penale, nel periodo in esame è stato trattato, per gli affari urgenti e a rotazione, dai magistrati addetti al turno esterno.

Dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023 sono stati iscritti 2393 procedimenti di esecuzione, mentre le definizioni sono state pari a 1417.

Quanto all'andamento del settore civile, si riportano i dati statistici relativi al periodo di riferimento:

materia societaria	130
materia civile	3457
di cui volontaria giurisdizione	1519
cause civili promosse dal pubblico ministero	4
iscrizioni al registro affari civili	20
iscrizioni al registro legge n. 162/2014 (separazioni-divorzi)	104
Apostille	210
Legalizzazioni	42

Le specifiche caratteristiche della criminalità del territorio

Le più recenti analisi elaborate con riferimento alla situazione criminale del territorio evidenziano che la provincia tarantina risulta caratterizzata dalla presenza, ancora oggi forte e pervicace, di gruppi criminali di stampo mafioso che, pur in assenza di una logica unitaria nella gestione e riconducibilità dei traffici alle dinamiche associative mafiose, continua a dominare il territorio e che, sfruttando la particolare situazione di precarietà economica legata alla crisi occupazionale che lo affligge, si sta infiltrando nel suo tessuto economico, sociale e politico.

Le organizzazioni operative nella città di Taranto e nei comuni della provincia risultano particolarmente attive nel traffico organizzato di sostanze stupefacenti, nella commissione di delitti contro il patrimonio (usura ed estorsioni), di delitti in materia di porto e detenzione di armi, non disdegnando il ricorso a condotte violente e minacciose al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti ed acquisire il controllo diretto o indiretto di attività economiche, la gestione di appalti e servizi pubblici; le più recenti indagini svolte a livello distrettuale, inoltre, hanno consentito di riscontrare il sistematico reimpiego dei proventi illeciti in attività economico-commerciali lecite, intestate a compiacenti prestanome, allo scopo di aggirare l'applicazione della normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

In questi ultimi anni, l'azione repressiva della Magistratura e delle Forze dell'Ordine hanno inciso positivamente sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel circondario del Tribunale di Taranto consentendo, grazie all'azione sinergica della Procura di Taranto e della DDA di Lecce, di sgominare alcuni pericolosi sodalizi criminali, anche di stampo mafioso, che si spartivano il territorio della città e della provincia di Taranto.

Oltre alla particolare incidenza dei reati connessi al traffico di stupefacenti, cui consegue spesso la trasmissione di procedimenti avviati dalla Procura di Taranto alla DDA di Lecce, va rimarcato che la presenza sul territorio del più grande stabilimento siderurgico d'Europa (ex ILVA di Taranto) e di altri stabilimenti industriali di grosse dimensioni (tra cui Raffineria ENI) determina la diffusione di violazioni alla normativa ambientale e alle norme sulla sicurezza del lavoro che incide sull'attività giudiziaria, impegnando l'ufficio nella gestione di procedimenti penali particolarmente complessi, che richiedono un impiego non ordinario delle risorse disponibili.

Questo scenario fa da sfondo agli ulteriori e molteplici fenomeni criminali che pervadono il tessuto sociale senza assumere i connotati propri dell'organizzazione mafiosa (reati contro il patrimonio, omicidi, reati di criminalità economica, reati contro la P.A., infortuni connessi alla violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, reati in materia di violenza domestica e di genere rientranti tra quelli previsti dal cd. "Codice Rosso") e che, a fronte della cronica carenza dei magistrati in

organico, richiedono grossi sforzi sia per la gestione del numero elevato di procedimenti iscritti, sia per la qualità delle indagini.

Nel corso del periodo in esame sono state assunte diverse iniziative a tutela delle vittime di particolari tipologie di reato; al di là di quelle concernenti i reati rientranti nella materia del cd. “codice rosso” che saranno meglio illustrate di seguito, vanno segnalate le attività svolte per arginare il fenomeno delle truffe perpetrate in danno di anziani ad opera di soggetti che ne carpiscono la buona fede facendo leva sui loro affetti; si tratta di un fenomeno che nei primi mesi del 2022 aveva iniziato ad interessare, assumendo proporzioni sempre più estese, l'intero territorio della provincia tarantina destando un notevole allarme sociale proprio per via della vulnerabilità delle vittime; attraverso la creazione di un apposito gruppo di lavoro composto da magistrati dell'ufficio e da polizia giudiziaria (carabinieri e polizia di Stato) si è proceduto all'analisi sistematica dei dati emergenti dai numerosi procedimenti iscritti nei confronti di ignoti a seguito delle singole denunce di reato (tutti assegnati, o riassegnati, ai magistrati del gruppo) si è riusciti in pochi mesi ad individuare elementi comuni che hanno consentito di individuare i soggetti che si erano resi responsabili di molti degli episodi denunciati e di pervenire, in breve tempo, dapprima all'adozione di misure cautelari e, successivamente, a significative pronunce di condanna.

Al fine di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata presente sul territorio, particolare attenzione viene prestata alle indagini concernenti i cd. “reati spia” e al coordinamento con la DDA di Lecce; come si è già avuto modo di evidenziare, diversi i procedimenti trattati nel periodo in esame di coassegnazione tra magistrati della Procura ordinaria e della Procura distrettuale, nonché quelli che hanno comportato lo scambio di informazioni.

Con riferimento alle attività svolte in attuazione dell'art.6 del d.Lgs. n.106/2006, le attività organizzative svolte nel periodo in esame hanno riguardato in primo luogo la modifica del programma organizzativo dell'ufficio, varata in data 6.9.2022 con l'obiettivo di superare le criticità ravvisate in relazione a specifici aspetti, al fine ultimo di indirizzare, nel rispetto delle norme che regolano il giusto processo e l'indipendenza dei magistrati, la complessiva gestione dell'Ufficio al concreto soddisfacimento delle aspettative di giustizia provenienti dalla collettività.

Le innovazioni organizzative sono state elaborate tenendo conto dell'analisi dei flussi procedurali e delle emergenze del territorio nella prospettiva di favorire la migliore utilizzazione delle risorse disponibili e di valorizzare al massimo la professionalità di ciascuno, nonché di conseguire gli obiettivi della ragionevole durata del processo, anche nella fase investigativa, e del corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.

L'entrata in vigore della "Riforma Cartabia" ha comportato l'adozione di specifici provvedimenti atti ad adeguare l'organizzazione dell'Ufficio alla nuova normativa. Nell'ottica di favorire la deflazione processuale e di uniformare l'esercizio dell'azione penale, già nel settembre del 2022, prima ancora dell'avvio della riforma, la Procura di Taranto ha dato avvio all'Ufficio DAS (definizione affari semplici), una apposita articolazione costituita all'interno dell'ufficio di collaborazione con il Procuratore, composta da personale amministrativo, di PG e da magistrati onorari aventi il compito di coadiuvare i magistrati togati nella definizione dei procedimenti che non richiedono lo svolgimento di particolari indagini; la standardizzare delle procedure di definizione di una gran mole di procedimenti iscritti per categorie di reati tipizzate, ha inciso in maniera significativa sui tempi e sulle modalità di esercizio dell'azione penale, favorendo il ricorso alla richiesta di archiviazione in tutte le ipotesi in cui non è ragionevole ipotizzare la definizione del procedimento con sentenza di condanna ovvero in quelle connotate da speciale tenuità del fatto.

Per quanto concerne l'impatto della "Riforma Cartabia" si rappresenta quanto segue sui profili procedurali e organizzativi; rapporti con uffici giudicanti; ricadute dell'ufficio per il processo; impatto della disposizione dell'art.344 bis c.p.p.

In concomitanza con l'avvio della riforma sono state avviate numerose iniziative, estese anche alla polizia giudiziaria, finalizzate all'approfondimento dei nuovi istituti ed all'incentivazione del loro utilizzo.

In primo luogo, in ragione dell'incidenza della riforma sulle modalità con cui devono essere compiute le attività della polizia giudiziaria (interrogatori, notifiche, avvisi), sono state elaborate e trasmesse a tutte le forze di polizia, a ridosso della data di entrata in vigore della legge, delle precise linee guida in cui si mettevano in luce le modifiche apportate al codice penale e di procedura penale.

Nel giugno del 2023 l'Ufficio ha organizzato, presso il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari, un seminario in due giornate nel corso del quale sono state trattati, da magistrati della Procura, i principali temi di interesse della Polizia giudiziaria; la partecipazione attiva di un elevato numero di appartenenti alle varie forze di polizia operanti nel Circondario di Taranto ha consentito di sviluppare un utile confronto sulle problematiche connesse alla concreta applicazione delle nuove norme.

Sebbene non sia ancora possibile, in ragione del breve lasso temporale fino ad oggi trascorso dall'entrata in vigore della riforma, valutare l'effettiva efficacia deflattiva dei nuovi istituti, certamente può affermarsi che l'ampliamento della ipotesi di reato procedibili a querela ha sortito un esito piuttosto apprezzabile, anche se di portata minore rispetto alle originarie aspettative.

Maggiore efficacia deflattiva sembra, invece, potersi attribuire all'utilizzo dell'istituto di non punibilità per tenuità del fatto, pur considerando che gli adempimenti di notifica di cui all'art. 411 comma 1-bis c.p.p. – soprattutto nel caso di ipotizzabile irreperibilità dell'indagato che determina una fase di stallo del procedimento- non ne agevolano l'uso.

Nel disciplinare le attività dell'ufficio DAS sono state date indicazioni per incentivare il ricorso all'archiviazione ex art. 131-bis c.p., in relazione alla definizione di procedimenti iscritti per particolari fattispecie di reato.

Nella quotidiana esperienza della Procura di Taranto l'istituto della messa alla prova è poco utilizzato; si è registrato che spesso sono gli stessi imputati che preferiscono accedere a riti alternativi, pur con le ricadute che questa tipologia di definizione del procedimento può comportare rispetto alle annotazioni sul certificato penale, piuttosto che avanzare richiesta di messa alla prova e ciò, verosimilmente, in considerazione del maggior tempo che dovrebbero impiegare nelle attività che sarebbero chiamati a svolgere per portare a utile compimento l'intero percorso.

Quanto alle ipotesi "riparatorie" di illeciti di natura contravvenzionale, se ne riscontra un buon utilizzo con riguardo ai procedimenti avviati per violazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

La possibilità offerta al PM di chiedere l'archiviazione quando non si può giungere a una ragionevole previsione di condanna ha determinato un incremento delle richieste di archiviazione; se la linea di discriminare non è più la sostenibilità in giudizio dell'accusa ma la ragionevole previsione di condanna, a fronte di un quadro indiziario incerto (e non passibile di ulteriori supplementi istruttori) laddove un tempo, in funzione della possibilità di sostenere l'accusa in giudizio, si doveva necessariamente procedere con l'esercizio dell'azione penale, oggi si può legittimamente avanzare una richiesta di archiviazione.

Si è incentivato l'uso della nuova regola processuale anche nell'ambito di procedimenti in cui si ravvisa che il tempo per maturare la prescrizione è prossimo alla scadenza.

Le disposizioni dell'art. 161 co. 01 c.p.p. stanno consentendo una velocizzazione delle notifiche dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, in tutti i casi in cui l'indagato sia venuto a contatto con la P.G. (sequestri, arresti, perquisizioni, identificazione)

L'udienza predibattimentale monocratica si sta rivelando farraginosa e poco proficua in termini di rapida definizione del giudizio, comportando un notevole aggravio per l'ufficio, considerato il numero di P.M. togati che vi prendono parte.

Allo stato, risultano ancora inadeguati, gli strumenti informatici in dotazione dell'ufficio per l'estrapolazione dei procedimenti da comunicare al Procuratore Generale ex art. 127 disp. att. esponendo, in tal modo, l'ufficio di Procura ad inevitabili (ma non colpevoli) ritardi ed omissioni negli adempimenti imposti a ciascun magistrato.

Con specifico riferimento alla disposizione dell'art.344 bis c.p.p., trattandosi di norma che riguarda il giudizio di appello, non si dispone dei dati necessari a valutarne l'impatto.

Per quanto concerne l'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U.E. e rapporti con il Procuratore europeo, nel periodo in esame risulta trasmesso, previa interlocuzione diretta con il Procuratore delegato, un solo procedimento in tema di tentata truffa "comunitaria" in relazione all'ottenimento di fondi comunitari per la realizzazione di una struttura abusiva assentita dall'ente locale in violazione di legge.

Sui reati in materia di violenza di genere, si rappresenta quanto di seguito, sugli aspetti organizzativi dell'ufficio, sulla conclusione di protocolli con altre istituzioni, sulle problematiche emerse

nell'attuazione della legge n.69/2019; attuazione degli Orientamenti in materia di violenza di genere diffusi in data 3 maggio 2023 e sull'applicazione delle modifiche di cui alla legge n.122/2023.

Con riguardo alla materia della violenza di genere, la Procura della Repubblica di Taranto ha da tempo adottato un modello organizzativo che prevede l'operatività di un apposito gruppo specializzato di Magistrati che trattano le indagini in materia di violenza sessuale, maltrattamenti, lesioni ed atti persecutori in ambito familiare o in danno di persone legate, o che sono state legate, da una relazione affettiva, curando la formazione specialistica dei Magistrati che trattano la materia. A tal proposito, il Procuratore della Repubblica organizza periodiche riunioni, anche in caso di entrata in vigore di modifiche legislative (come è accaduto nel caso della c.d. Riforma Cartabia), finalizzate ad affinare gli strumenti applicativi e le modalità condivise di azione, dirette anche al confronto su casi specifici ricorrenti; cura l'approfondimento della materia anche attraverso riunioni periodiche tra i Magistrati e la Polizia Giudiziaria allo scopo di favorire, nello specifico settore, l'omogeneità delle soluzioni, tanto investigative quanto interpretative, tenendo conto dell'importanza della specifica formazione della polizia giudiziaria con riguardo:

a) in primis, alla necessità di saper individuare i casi più gravi, dove c'è necessità di un tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, distinguendo tra le ipotesi di violenza di genere da quelle di mera conflittualità familiare; b) alla necessità di escutere le vittime, non minimizzando o sottovalutando i fatti, raccogliendo gli elementi essenziali del reato, ponendo una serie di domande nella maniera più cauta possibile, astenendosi da qualsiasi commento che possa in qualche modo suggestionare la vittima, evitando domande nocive alla sincerità delle risposte e di far cenno a pregiudizi che inquinano l'accertamento del fatto (ad esempio, parlare di lite familiare, conflitti familiari, bisticci, alterchi, situazione conflittuale, ecc.);

c) alla necessità di raccogliere riscontri esterni alla dichiarazione della vittima;

sempre ai fini di cui al punto precedente, ha adottato protocolli operativi volti ad assicurare - in materia di audizione delle vittime di reati sessuali e familiari – modalità di ascolto delle parti offese che, in linea con i dettati normativi, siano attente alla particolare situazione, al fine di evitare qualsivoglia rischio di vittimizzazione secondaria.

4. PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BRINDISI

La realtà criminale della provincia di Brindisi continua ad essere contrassegnata dal monopolio sui traffici illeciti da parte del sodalizio mafioso comunemente denominato Sacra Corona Unita, che denota ormai da tempo allarmanti segnali di ripresa, così come dimostrano le operazioni anche recentemente poste in essere dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, nel corso delle quali sono stati tratti in arresto numerosi esponenti dei clan operanti in più parti della Provincia; particolarmente attivi sono risultati anche nel periodo di riferimento i traffici delle sostanze stupefacenti, cocaina, marijuana e hashish in particolare, agevolati, per quanto riguarda le droghe leggere, dalla presenza oltre Adriatico di organizzazioni criminali albanesi che operano in stretto contatto con quelle salentine, nonché le attività intimidatorie ed estorsive.

Occorre rimarcare come, anche nel periodo interessato dalla presente relazione, ha contribuito al contrasto del crimine organizzato la costante opera di collaborazione investigativa intercorsa tra Procura della Repubblica di Brindisi e Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce, operata mediante reiterate applicazioni a quest'ultima di magistrati della Procura di Brindisi, secondo un modello già sperimentato negli anni decorsi.

Quanto alle altre tipologie criminali, si riconferma anche nel periodo di riferimento un'elevata incidenza di furti - specie in appartamento e di autoveicoli - e di rapine, che costituiscono la parte assolutamente preminente tra i reati predatori, anche se entrambe dette tipologie di reato sono in riduzione rispetto agli anni precedenti. Continua a preoccupare la presenza di reati di tipo estorsivo, in gran parte collegati al furto di autovetture e conseguente c.d. "cavallo di ritorno", e destano particolare allarme taluni gravi episodi di danneggiamento in danno di imprenditori che potrebbero sottendere finalità estorsive.

Non meno preoccupante l'aumento di incendi di autovetture, di cui spesso non è stato possibile individuare il movente, verosimilmente nella gran parte dei casi di tipo ritorsivo.

Anche nel periodo di riferimento si registrano poche denunce per il reato di usura, ed il fenomeno, come per gli anni passati, deve ritenersi ampiamente sottostimato.

Fenomeno tuttora presente, come segnalato negli anni pregressi, è quello dello sfruttamento di lavoratori stranieri, specie in agricoltura, la cui repressione è tra l'altro affidata al Comando Provinciale di Brindisi che ha da tempo costituito un nucleo specializzato in materia, oltre che all'ispettorato del Lavoro.

Va aggiunto che il territorio è caratterizzato dalla presenza di industrie potenzialmente inquinanti, in particolare una centrale elettrica a carbone. Vero è che è in atto un progetto di transizione dalle attività potenzialmente inquinanti verso la green economy, ma la sua attuazione sembra ancora lontana.

Anche nel periodo di riferimento si è mantenuto elevato il numero dei reati di competenza del gruppo specializzato di lavoro in materia di fasce deboli, specie per quanto riguarda i reati di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori. È invece rimasto stabile il numero dei reati di criminalità economica, in particolare quelli di natura tributaria. Tra detti reati spicca per numero di segnalazioni quello di indebita percezione del reddito di cittadinanza. Non elevato, ma comunque significativo, il numero dei reati di bancarotta.

Riguardo ai reati contro la pubblica amministrazione, di difficile emersione sono risultati i reati di abuso d'ufficio, specie nella nuova formulazione, e corruzione.

Nel periodo in esame (1° luglio 2022/30 giugno 2023) la Procura della Repubblica di Brindisi ha operato con dodici sostituti Procuratori sui dodici previsti in pianta organica, essendo stato coperto nel settembre 2023 l'ultimo posto non ancora assegnato. Uno dei sostituti Procuratori ha beneficiato di esonero parziale in quanto MAG.RIF, un secondo dell'esonero parziale in quanto formatore decentrato della Scuola Superiore della Magistratura. Il sostituto Procuratore che ha assunto le funzioni nel mese di settembre è rimasto per alcuni mesi in astensione obbligatoria per maternità, ed è rientrato in servizio nel mese di gennaio 2023, beneficiando dell'esonero parziale dell'attività.

Quanto al personale amministrativo, alla data del 1° luglio 2017 erano in servizio 60 unità lavorative a fronte di una pianta organica che prevede 55 unità lavorative.

Alla data del 1° luglio 2022, l'ammontare complessivo delle unità lavorative effettivamente in servizio si era ridotta a 47 unità, scese a 46 alla data del 30 giugno 2023, con una perdita secca di ben quattordici unità lavorative.

La situazione è particolarmente grave per quanto riguarda la carenza delle figure degli assistenti, dei cancellieri e degli operatori giudiziari, che incide in senso fortemente negativo sia sull'operatività delle segreterie dei singoli magistrati che dei servizi di cancelleria. Si è sopperito sinora con l'utilizzo di personale della sezione di polizia giudiziaria, a detrimento dell'attività investigativa. Per di più, la composizione della pianta organica appare del tutto squilibrata, contemplando un numero di funzionari, pari ad undici, ben superiore alle reali possibilità di impiego. La richiesta di revisione della stessa, per conseguenza inoltrata al Ministero, è stata sin qui disattesa.

Rappresento che il ruolo di dirigente amministrativo è vacante da oltre sei anni, e ciò comporta che il Procuratore della Repubblica debba svolgere opera di supplenza in forza delle delibere del CSM in data 25.1. 2007 e 11.11.2009, nonché delle circolari in data 31.10.2006 e 13.4.2007 del Ministero della Giustizia. E' chiaro che, se lo svolgimento degli incombenzi in questione in via occasionale e temporanea, situazione cui del tutto evidentemente si riferiscono i citati atti normativi, può considerarsi compatibile con le funzioni di Procuratore Capo, il loro espletamento diuturno e per un lasso di tempo indeterminato (non pare infatti che sia prossima la destinazione di un dirigente) viene ad incidere pesantemente sull'esercizio delle funzioni giurisdizionali per un verso snaturandole, per altro verso riducendone le potenzialità operative, anche in ragione delle sempre maggiori incombenze che vanno a gravare sui capi degli uffici.

Quanto alla tecnologia informatica e telematica, si osserva che tutti gli applicativi informatici ed i registri ufficiali informatizzati sono regolarmente in uso.

Con riferimento alla normativa più recente e all'impatto sull'Ufficio, il periodo in esame è stato prevalentemente caratterizzato da costante e proficua interlocuzione con la Procura Generale, incentrata sui criteri interpretativi ed i correlati risvolti operativi ed organizzativi conseguenti all'entrata in vigore del D.L.vo 150/2022, che ha comportato un grande sforzo di adeguamento. Richiamo al riguardo le note interlocutorie già trasmesse, nella presente ottica, alla S.V..

Quanto all'entrata in vigore della Legge Cartabia, l'azione dell'Ufficio del P.M. è stata principalmente orientata all'attività di

interpretazione dei DD. LL.vi nr.149 e 150 del 2022 (c.d. riforma Cartabia).

A tal fine, il complesso corpo normativo è stato oggetto di interlocuzione sia all'interno dell'Ufficio che con codesta Procura Generale della Repubblica ed, all'esito, sono state adottate misure organizzative e linee guida mirate.

Quanto alle prime, esse sono state rivolte prioritariamente, all'individuazione di modalità di iscrizione delle notizie di reato improntate a tempestività, mediante:

- accentramento nel Procuratore della Repubblica e nel Procuratore Aggiunto dell'onere di iscrizione delle notizie di reato, previa eliminazione di ogni passaggio intermedio;

- individuazione di modalità di compilazione delle notizie di reato tali da consentire l'agevole individuazione dei dati salienti ai fini dell'iscrizione, mediante riporto in uno specchietto riassuntivo già nel frontespizio dell'informativa.

Ciò ha consentito di ridurre i tempi di iscrizione a non più di cinque giorni dal pervenimento della notizia di reato.

Si è provveduto inoltre all'aggiornamento dei modelli in uso, onde adeguarli alle modifiche normative intervenute in materia di notificazione e verbalizzazione degli atti.

La linee guida interpretative sono state dirette invece sia ai magistrati, che al personale giudiziario ed alle forze di polizia, ed hanno riguardato tutti gli istituti maggiormente sensibili innovati dalla riforma, in particolare modalità di notificazione e verbalizzazione degli atti, perquisizioni negative, livello indiziario richiesto ai fini dell'iscrizione della notizia di reato, anche sotto il profilo nominativo, livello indiziario richiesto ai fini dell'esercizio dell'azione penale, tecniche di indagine da utilizzare ai fini del rispetto del termine massimo delle indagini preliminari, tutela delle vittime maltrattate.

Si è proceduto altresì ad avviare corsi interattivi di approfondimento con tutte le forze di polizia.

Per i reati in materia di violenza di genere, presso la Procura della Repubblica di Brindisi sono state adottate precise linee guida in materia, volte a regolare gli aspetti salienti dell'attività investigativa. In primo luogo, è stato creato un gruppo di lavoro che si occupa in modo specifico dei reati di fasce deboli, in cui è ricompresa la violenza di genere, allo scopo di favorire la specializzazione. Sono state inoltre

impartite specifiche direttive alla polizia giudiziaria in modo da regolare, in modo conforme ai principi derivanti dalla normativa interna ed internazionale, la fase del primo contatto con la vittima, sia che si sostanzi in un intervento su richiesta, sia che si tratti di ricevere un atto di denuncia e querela. È stato in ogni caso disposto che la vittima debba essere sempre immediatamente sentita a verbale (tranne i casi in cui non sia possibile o la vittima rifiuti) nel rispetto di canoni di completezza ed esaustività dell'esame (al qual riguardo sono state indicate nel dettaglio le circostanze su cui deve vertere l'esame), in modo da evitare la duplicazione degli ascolti, che potrebbe determinare usura del teste e rischio di vittimizzazione secondaria. La Polizia Giudiziaria, oltre a dare le informazioni ex art. 90 e 90 bis c.p.p., deve altresì mettere in sicurezza la vittima, se necessario, ponendola in contatto con centri di accoglienza ed associazioni anti-violenza. E' stato disposto che l'informativa, la querela denuncia e l'esame della persona offesa debbano essere immediatamente trasmessi all'Ufficio di Procura tramite portale NDR, con indicazione dei fattori di rischio e del relativo livello, in modo che il personale incaricato le sottoponga immediatamente al Procuratore della Repubblica che ha il compito, secondo progetto organizzativo, di procedere immediatamente agli incombenenti necessari ai fini dell'iscrizione, che viene disposta con priorità, nonché disporre in ordine all'ascolto/non ascolto della vittima, che viene conseguentemente pretermesso tutte le volte in cui il primo esame della vittima, operato nel rispetto delle direttive di cui innanzi, sia del tutto esaustivo. L'esame della vittima viene altresì pretermesso nei casi in cui si debba tutelare l'attività investigativa, nei casi in cui si opti direttamente per l'incidente probatorio, nei casi in cui, in presenza di vittima vulnerabile o minorenne, si debba procedere ad esame assistito, che va generalmente adeguatamente preparato: ma anche in questi casi viene assicurato lo stabile contatto della vittima che non abbia accettato il ricovero in casa rifugio con il servizio di polizia delegato.

Inoltre, la Procura della Repubblica di Brindisi, sin dall'anno 2015, aderisce al Protocollo LARA, promosso dalla Provincia di Brindisi, sottoscritto da tutti gli attori, istituzionali e non, facenti parte della rete antiviolenza.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L.vo nr. 149/2022, il sottoscritto Procuratore ha adottato precise linee guida allo scopo di

regolare l'intervento del P.M. nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie, nonché di regolare il flusso comunicativo nei casi di ordine di protezione ovvero di cui all'art. 64 disp. att. c.p.p.. A tal riguardo sono intercorsi specifici accordi con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce ed è stato proposto al Tribunale di Brindisi di procedere ad apposito protocollo, in fase di sottoscrizione.

Le misure adottate hanno sin qui garantito la positiva trattazione di centinaia di procedimenti ogni anno nella specifica materia, senza che siano da segnalare situazioni critiche. Nell'unico caso di omicidio-suicidio verificatosi negli ultimi mesi, nessuna preventiva segnalazione di violenza o maltrattamenti era infatti pervenuta alla Procura della Repubblica.

Quanto ai dati statistici, essi sono i seguenti:

- nr. 222 procedimenti per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti 185 procedimenti);
- nr. 262 procedimenti per il reato di cui all'art. 572 c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 288);
- nr. 64 procedimenti per il reato di cui all'art. 609 bis c.p. (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 50 procedimenti).

In tutto sono stati iscritti nr. 548 procedimenti per i reati suddetti, contro i 523 del periodo precedente, ciò che denota la funzionalità del sistema, in grado di assicurare l'emersione dei reati in disamina. La corsia preferenziale assicurata dal progetto organizzativo ha fatto sì che quasi tutti i procedimenti siano stati definiti generalmente entro sei mesi dall'iscrizione. Vanno aggiunti una serie di procedimenti per il reato di cui agli artt. 585, 585, 577 c.p. (lesioni personali per reati di codice rosso), che fanno lievitare il numero di procedimenti iscritti ad oltre settecento.

Nel periodo di riferimento sono state richiesti ed ottenuti, per reati di violenza di genere, nr. 92 provvedimenti custodiali (contro i 68 del periodo precedente) di cui nr. 10 in carcere, nr. 3 per arresti domiciliari, nr. 61 per divieto di avvicinamento, nr. 15 per ordine di allontanamento, nr. 3 per divieto di dimora.

Flussi e pendenze.

Si premette che presso la Procura della Repubblica di Brindisi l'indice di ricambio relativo ai procedimenti introitati negli ultimi anni è particolarmente favorevole, come risulta dai dati di cui appresso:

Anno 2022

procedimenti iscritti

Nr. 5410 procedimenti a mod. 21;
Nr. 5406 procedimenti a mod. 44;
Nr. 3019 procedimenti a mod. 45;
Nr. 1017 procedimenti a mod. 21 bis;

procedimenti definiti

Nr. 5572 procedimenti a mod. 21;
Nr. 5281 procedimenti a mod. 44;
Nr. 3394 procedimenti a mod. 45;
Nr. 1160 procedimenti a mod. 21 bis;

Indice di ricambio riferito ai soli procedimenti iscritti a mod. 21
pari a 1,03%

Procedimenti pendenti alla data del 1° gennaio 2023

Nr. 3986 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 4236);
Nr. 1335 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 1261);
Nr. 663 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 1031);
Nr. 436 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 598).

L'ufficio è stato in grado di definire nel corso dell'anno 2022 un numero di procedimenti generalmente superiore alle sopravvenienze, con la sola eccezione dei procedimenti iscritti contro ignoti. Rilevante è l'abbattimento dei procedimenti pendenti a mod. 45 che dimostra l'efficacia dei controlli effettuati in base al protocollo distrettuale in materia.

Avendo, più in particolare, riguardo al periodo interessato alla presente relazione (1° luglio 2022/30 giugno 2023), si prospetta la seguente situazione dei flussi:

procedimenti sopravvenuti:

nr. 5867 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 6114);

nr. 6441 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 6288);
nr. 2372 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 3327);
nr. 782 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 1099);

procedimenti definiti:

nr. 5316 procedimenti a mod. 21 (periodo precedente nr. 5673);
nr. 5504 procedimenti a mod. 44 (periodo precedente nr. 6026);
nr. 2663 procedimenti a mod. 45 (periodo precedente nr. 3713);
nr. 630 procedimenti a mod. 21 bis (periodo precedente nr. 1172);

Il numero delle pendenze complessive alla data del 1° luglio 2023 è pari:

-a nr. 4419 procedimenti iscritti a mod. 21 (4194 nel periodo precedente);

-a nr. 2121 procedimenti iscritti a mod. 44 (1394 nel periodo precedente);

-a nr. 407 procedimenti iscritti a mod. 45 (nr. 687 nel periodo precedente);

-a nr. 556 procedimenti iscritti a mod. 21 bis nr. 427 nel periodo precedente).

Il modello organizzativo è riuscito, dunque, ad evitare il formarsi di arretrato, rimanendo il numero di procedimenti pendenti del tutto fisiologico, benché leggermente superiore al periodo precedente.

Quanto alle misure cautelari, nel periodo 1 luglio 2022-30 giugno 2023 sono state richieste:

nr. 241 misure personali (260 nel periodo precedente);

nr. 238 misure reali (222 nel periodo precedente).

Quanto alle principali fattispecie di reato, si evidenziano i seguenti dati, relativamente al periodo in esame (noti e ignoti):

-caporalato nr. 5 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 3);

-644 c.p. nr. 4 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 5);

-629 c.p. (anche nella forma tentata) nr. 130 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti 138);

-628 c.p (anche nella forma tentata) nr.127 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 125);
- reati di furto ex artt. 624 e 624 bis c.p. nr. 2342 procedimenti (nel periodo precedente erano stati iscritti nr. 1993).

Nel periodo in esame si sono verificati cinque episodi di tipo omicidiario (omicidio volontario):

Nel medesimo periodo i casi di omicidio tentato sono stati due.

Relativamente ai reati posti in essere da pubblici ufficiali in danno della pubblica amministrazione, i dati di riferimento concernenti le sopravvenienze sono i seguenti:

- 323 c.p., nr. 49 procedimenti (periodo precedente nr. 109);
- 314 c.p., nr. 12 procedimenti (periodo precedente nr. 29);
- 317 c.p., nr. 4 procedimenti (periodo precedente nr. 7);
- 318 c.p., nr. 6 procedimenti (nel periodo precedente nr. 8);
- 319 c.p., nr. 3 procedimenti (periodo precedente nr. 8).

La situazione detentiva nel periodo in questione non ha presentato eccessivi elementi di criticità.

L'Istituto carcerario di Brindisi è dotato di:

- due Sezioni in cui vengono collocati prevalentemente i soggetti con posizione giuridica di giudicabile;
- tre Sezioni in cui vengono prevalentemente allocati detenuti con posizione giuridica di ricorrente, appellante, definitivo;
- una Sezione infermeria in cui vengono allocati i soggetti con particolari problematiche di natura sanitaria;
- una Sezione accoglienza.

Al momento non vi sono Sezioni aventi un regime aperto, anche se è in programma la loro istituzione. È comunque consentito l'accesso alle sale socialità per complessive sei ore al giorno.

L'Istituto è dotato di un servizio sanitario attivo 24 ore su 24, con assistenza specialistica interna. Il servizio Ser.D. è attivo tutti i giorni.

Il Servizio Psichiatrico intramurario ha effettuato nr. 728 colloqui con i detenuti.

L'Istituto è in buone condizioni interne, ma richiederebbe il rifacimento della facciata esterna che appare fatiscente e della Sezione

attualmente dedicata all'accoglienza dei nuovi giunti, in cui le stanze detentive risultano prive di doccia e di spazi per la socialità.

Quanto alle attività trattamentali, che vengono ordinariamente praticate, dal decorso mese di gennaio è stato aperto un nuovo padiglione con più spazi dedicati alle attività in questione, tuttavia non ancora aperto come Sezione detentiva. Sono previsti spazi appositi in cui i bambini che devono incontrare i genitori vengono accolti da volontari durante le fasi di attesa.

Quanto all'organico del personale di Polizia Penitenziaria, esso non appare in linea con le condizioni dell'Istituto, caratterizzate da sovraffollamento, anche in ragione di assenze di lungo periodo di talune unità e di prossimi pensionamenti. Quanto al personale amministrativo, particolarmente marcata è la sofferenza nell'area contabile.

L'età media della popolazione detenuta si attesta intorno ai 30/35 anni.

Prevalgono i reati contro il patrimonio, del tutto in linea con le tipologie di reato prevalenti sul territorio. La popolazione detenuta proviene infatti in prevalenza dalla provincia di Brindisi.

5. LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI LECCE

Il periodo in esame è stato caratterizzato dalla piena ripresa dell'attività giudiziaria all'esito di un anno indirizzato a gestire il post pandemia portando avanti, in una situazione di normalità, le situazioni scaturenti dalle emergenze nazionali ed internazionali. E' continuata, infatti, secondo modelli organizzativi oramai collaudati, l'attività di accoglienza, collocamento in strutture e tutela a favore dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), il cui flusso di ingresso continua a registrarsi costante anche nel periodo in esame (con una presenza, nel periodo di interesse, di n. 710 msna nel nostro Distretto) e dei Minori ucraini non accompagnati o accompagnati ma bisognevoli di tutela, il cui flusso, invece, che ha registrato il picco a partire dal mese di marzo 2022 a seguito dell'inizio del conflitto bellico è andato scemando con il trascorrere dei mesi, fino a stabilizzarsi nei mesi a seguire, con una presenza, nel periodo in esame, nel territorio del Distretto di n. 267 minori ucraini non accompagnati.

Nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati ben n. 54 collocamenti ex art. 403 cc.

Analogo aumento dei casi e degli interventi dell'Ufficio si è registrato in numerosi procedimenti aperti a seguito di episodi di violenza consumata da parte di adulti in danno delle mogli/conviventi, in presenza di minori, spesso coinvolti negli agiti violenti, con conseguente attivazione da parte dei Centri Anti Violenza e del Protocollo Rosa e collocamento della donna e dei figli minori in casa rifugio.

Si tratta, per lo più, di procedimenti aperti a seguito dell'intervento delle Forze di Polizia per episodi, spesso di inaudita gravità, consumati all'interno delle mura domestiche, di maltrattamenti in famiglia o di violenza nelle svariate sfaccettature, che hanno richiesto l'intervento di questa Procura, quale soggetto deputato al coordinamento ed alla messa in sicurezza della vittima e dei minori, nel rispetto delle regole necessarie ad arginare l'aggressore, a scongiurare la reiterazione degli episodi delittuosi ed alla messa in sicurezza delle vittime, in località segreta, con contestuale apertura del

ricorso e richiesta di ratifica del collocamento urgente. Anche in siffatte ipotesi, sempre più frequenti, è stato fondamentale il coordinamento tra questo Ufficio, la Polizia Giudiziaria procedente, gli Ambiti Territoriali ed i Servizi e, per la fase immediatamente successiva, l'attuazione del Protocollo vigente con le Procure Ordinarie del Distretto al fine di aprire il ricorso e convogliare gli atti necessari a sostenerlo, evitando *discovery* ma sostenendolo con documenti ed atti ostensibili sin da subito.

Nel periodo in esame, inoltre, ha trovato piena attuazione per quanto concerne il settore civile, quanto disposto in materia di “parto in anonimato ed altre situazioni di pregiudizio per il neonato” e parto in casi particolari, con attuazione rapida del coordinamento tra questa Procura ed i nosocomi del distretto, al fine della messa in sicurezza del neonato e della partoriente o del solo neonato nel caso di parto da madre tossica o in stato di alterazione psichica. Non si sono registrati, nel periodo, abbandoni di minori in luoghi diversi dagli ospedali né decessi di neonati partoriti ed abbandonati.

Per quanto concerne il Settore Civile in generale, il periodo in esame è stato caratterizzato da una crescita esponenziale di minori esposti a situazioni di rischio, connesso a svariati fattori: violenza o instabilità familiare; conflittualità familiare; difficoltà economiche del nucleo di appartenenza; disturbi psichici o psichiatrici; disturbi alimentari; relazioni disfunzionali con i pari; utilizzo di alcool e di droghe. Tutto ciò, riassuntivamente riportato, ha generato una serie di numerosi interventi, tradottisi, in prima battuta, nella apertura di procedimenti per “Affari Civili” e, di seguito, in un ricorso al TM ex art. 333/330 cc o in una azione di contenimento e sostegno da parte dei Servizi e dei Consulenti del territorio con il controllo della Procura.

La situazione sopra descritta, già manifestatasi in epoca post pandemia e protrattasi nel periodo successivo oggetto della presente relazione, ha comportato un aumento esponenziale dei procedimenti aperti nel settore civile, ex art. 330, 333 cc nell'interesse dei minori coinvolti, con una incisiva attività volta alla mediazione familiare ed alla risoluzione dei conflitti e con richieste di inserimento dei giovani in attività associative, ricreative e risocializzanti, tese alla ripresa dei contatti con il territorio e con le attività proprie dell'età. Numerosi, poi, sono stati gli interventi che hanno dato origine all'apertura di procedimenti iscritti nel R.A.C. (registro affari civili) per disagio

familiare o devianza, con annessa attività di inchiesta sociale ed approfondimento della situazione socio familiare dei minori interessati e che, spesso, all'esito dei primi interventi di questo Ufficio e degli Enti competenti per territorio, hanno consentito di superare le criticità estemporanee ed il ritorno ad una condizione di normalità. Nelle situazioni di maggiore criticità che hanno riguardato molti adolescenti, l'intervento immediato della P.G. dell'Ufficio e di quella del territorio hanno scongiurato il concretizzarsi di atti di grave autolesionismo annunciati dagli stessi minori coinvolti, cui hanno fatto seguito interventi specialistici da parte dei SS, del C.F., del N.I.A.T. e, nei casi più gravi, del Servizio 118 e della Sezione di polizia giudiziaria intervenuta unitamente al P.M. reperibile ed alla consulente psicologa della Procura per i Minorenni. In altri casi, poi, i minori, unitamente ai genitori sono stati ricevuti ed ascoltati dallo stesso Procuratore, prima separatamente e poi con i genitori e/o un genitore, proprio allo scopo di individuare l'origine delle conflittualità e di addivenire alla soluzione più utile e funzionale al benessere psicofisico dei ragazzi. L'incontro con i soggetti direttamente coinvolti nei vari drammi esistenziali si è rivelato molto proficuo, consentendo di instaurare un dialogo genitori-figli e di cogliere il senso di aiuto e di vicinanza delle Istituzioni, con particolare riguardo a quelle minorili.

L'elemento ricorrente di tutti i casi sopra citati è rappresentato dall'assenza di dialogo con gli adulti di riferimento, dalla solitudine, dall'assenza di relazioni affettive vere, dalla sfiducia verso il futuro, dall'assenza di prospettive e di stimoli forti e costruttivi e, soprattutto, dal senso di fallimento e di inferiorità generato dai modelli disfunzionali che primeggiano attraverso i mass media ed i social network e che incitano a modelli strutturati sul consumismo, sui facili guadagni e sul "tutto e subito", su canoni di bellezza assoluti, con conseguente discriminazione/esclusione del diverso, a dispetto della ricerca delle emozioni e di una vita fondata su valori veri e pregnanti, nonché sull'importanza dello studio e del lavoro.

Siffatta situazione ha comportato un efficace impiego, come tra l'altro accadeva ancora prima della riforma di cui alla legge n. 206/2021 entrata in vigore il 22.06.2022, dello strumento di cui all'art 403 codice civile, nei casi di minore moralmente o materialmente abbandonato o che si trovi esposto nell'ambiente familiare a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica.

Gli atti sopravvenuti iscritti nel registro affari civili nel periodo compreso tra il 01/07/2022 ed il 30/06/2023 sono stati n.2931 ampiamente aumentati rispetto al monitoraggio precedente (n.2576), di cui esauriti n. 2358.

I ricorsi inoltrati al T.M. in materia civile risultano essere complessivamente n.1155, anch'essi in aumento, di quasi il doppio, rispetto al pregresso periodo.

I pareri espressi sono stati n. 4078, rispetto ai n.3001 del periodo precedente. Il numero dei visti è stato di n. 4382, rispetto ai 2941 apposti sui provvedimenti emessi dal T.M., numero in crescita rispetto al periodo precedente.

Per quanto concerne i procedimenti iscritti nel registro Affari Civili, i sopravvenuti nel periodo sono stati n. 2931, di cui n.2358 esauriti (n.1108 pendenti alla fine del periodo).

In linea con quanto accaduto lo scorso anno, anche il settore penale ha registrato un aumento di condotte devianti/illecite connesse al post pandemia ed alla crisi economica e sociale in atto, estrinsecantesi soprattutto nella commissione di reati commessi con l'impiego della violenza in danno della persona, spesso per futili motivi o in assenza di motivi, sia dal singolo individuo che dal gruppo e da agiti costituenti espressione di frustrazioni, di fallimenti e di opposizione alle regole ed al sistema.

Andando più nel dettaglio, si registra un aumento dei procedimenti sopravvenuti nel periodo in esame ed, in particolare, dei delitti caratterizzati dall'impiego della violenza tra i quali, come sopra detto, vanno annoverati: le lesioni volontarie, le percosse, le minacce, la violenza privata e, in ambito familiare, il delitto di maltrattamenti in famiglia. Si è registrato un lieve decremento dei delitti di violenza sessuale ed un contestuale aumento dei delitti di pornografia minorile, di detenzione di materiale pornografico e di adescamento tramite rete ed un aumento dei delitti di atti persecutori; stabile il numero dei delitti di lesioni colpose e di lesioni personali stradali (gravi o gravissime), nonché un lieve decremento dei reati in materia di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e di impiego di armi bianche.

Un aumento costante si è avuto anche per i delitti predatori, quali i furti generici, dei danneggiamenti aggravati in danno di edifici o beni pubblici e delle ricettazioni, mentre un lieve decremento si registra nei

delitti in materia di detenzione di sostanze stupefacenti destinate alla cessione a terzi e nelle rapine perpetrate dal singolo individuo.

Nel corso delle indagini preliminari, costante è stato l'approfondimento della personalità dei minori, così come delle condizioni sociali ed economiche delle loro famiglie (con un tempestivo coinvolgimento dell'Ufficio del Servizio Sociale per i Minorenni e dei Servizi Sociali territorialmente competenti), oltre ad un sollecito intervento in sede civile.

Quanto ai procedimenti pendenti, all'inizio del periodo attuale sono stati n.124 ed alla fine del periodo n.90, con un sostanziale miglioramento nella loro definizione sollecita.

I procedimenti esauriti in fase di indagini da parte della Procura per i minorenni risultano essere n. 432.

Nel periodo in esame sono stati iscritti n. 398 procedimenti a modello noti.

La maggior parte dei procedimenti ha riguardato fatti consumati nel territorio del brindisino, che registrano storicamente una maggiore presenza di frange deviate, dedite, soprattutto, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di rapine, con una maggiore incidenza nei comuni dell'entroterra ed in quelli più vicini alla provincia barese: Francavilla Fontana, Mesagne, Erchie, Oria, Latiano, San Vito dei Normanni e Fasano.

Si è assistito ad un lieve decremento dei delitti di violenza sessuale, ad eccezione di alcuni procedimenti iscritti per art. 600 ter c.p., spesso maturati in ambito scolastico o di gruppi di adolescenti, finalizzati alla condivisione in chat di immagini dal contenuto pedopornografico o dalla divulgazione in rete dello stesso. Anche per tali indagini si è reso necessario agire in tempi rapidi, con il prezioso ausilio della Compartimento della Polizia Postale, al fine di evitare la reiterazione della condotta e di assicurare le fonti di prova attraverso il sequestro e l'analisi dei dispositivi, nonché di proteggere la vittima evitando la divulgazione di immagini o di contenuti lesivi ed altamente dannosi.

Si è registrato un trend costante dei delitti di lesioni colpose e di lesioni personali stradali (gravi o gravissime), spesso accompagnati dal consumo di stupefacenti o di sostanze alcoliche, nonché dei reati in materia di detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e di impiego di armi bianche; in lieve decremento il delitto di detenzione

finalizzata alla cessione a terzi di sostanze stupefacenti (art. 73 del D.P.R. 309/1990), così come il consumo di stupefacenti per uso personale, anche tra giovanissimi. In materia di sostanze stupefacenti, come già sopra evidenziato, risultano in lieve calo i casi di detenzione a fine di spaccio, ma desta preoccupazione il consistente numero di segnalazioni concernenti casi di detenzione per uso personale e la sempre maggiore frequenza e precocità con cui i minori, spesso già nella fase della preadolescenza, iniziano a far uso di “droghe leggere” e di droghe pesanti, tra cui la cocaina. Particolare attenzione è stata prestata alla materia dello spaccio di sostanze stupefacenti, talora concomitante con l’uso personale, che istruisce i relativi procedimenti penali ed avvia con ricorso, nell’ottica della prevenzione e dell’intervento di recupero quanto più tempestivo possibile, i procedimenti civili, ove appaia necessario per l’esistenza di pregiudizio in danno del minore e di una diade genitoriale anche solo parzialmente inadeguata. Continua l’attività di sensibilizzazione alla problematica dell’uso di sostanze stupefacenti ed alcool, portata avanti da anni con incontri organizzati da Scuole, Ambiti Territoriali Sociali, Ordini degli Avvocati, Associazioni del privato sociale ed Università del Salento, coinvolgendo genitori, alunni, dirigenti scolastici, docenti, avvocati, operatori sociali e polizia giudiziaria.

Un aumento significativo è stato registrato per i delitti predatori, quali i furti generici, un aumento dei danneggiamenti aggravati (soprattutto in danno di beni pubblici) ed un calo delle rapine singolarmente consumate.

L’Ufficio ha agito con solerzia e precisione, attraverso gli strumenti di indagine penale atti a cristallizzare gli elementi di prova a carico degli indagati resisi responsabili di siffatte condotte delittuose e, allo stesso tempo, nei delitti commessi in danno della persona, attraverso l’escussione della vittima nei termini e con le modalità previste dalla legge e l’acquisizione degli elementi di prova (es. tramite l’estrapolazione di filmati da supporti telefonici e telematici in genere).

In ogni caso l’Ufficio procede attraverso l’apertura di un procedimento di natura civile (ex art. 473 bis cpc o art. 25 rd del 1934), sia nell’interesse delle vittime dei reati, sia degli autori degli stessi, al fine di intraprendere il giusto percorso di rivisitazione del delitto, di recupero e di reinserimento sociale, con il coinvolgimento delle famiglie e dei servizi del territorio.

Nel periodo oggetto della presente relazione si è registrato anche un abbassamento della soglia di commissione dei reati da parte di soggetti non imputabili, che commettono il primo reato anche da dodicenni o tredicenni, oltre che un aumento delle condotte implicanti l'impiego della violenza, anche brutale, esplicita in assenza di motivi scatenanti, connessa a situazioni di disagio tramutato in devianza, in linea con la crisi generale del sistema familiare, sociale, economico e morale che il Paese sta attraversando.

Nel periodo in esame sono state avanzate n.18 richieste di ordinanza di misura cautelare, come nella precedente rilevazione n.4 sono stati effettuati, nella flagranza di reato, n. 10 arresti, rispetto ai n. 5 del periodo scorso: trattasi di numeri sempre contenuti, in quanto la limitazione della libertà è considerata l'*extrema ratio* da adottare solo in presenza di una personalità particolarmente negativa del minore, dimostratosi resistente ad interventi di recupero e dinanzi a fatti-reato gravi.

Il numero dei procedimenti penali per i quali nel periodo in esame è stato chiesto il rinvio a giudizio è di n. 202, rispetto ai n. 127 procedimenti del periodo precedente, mentre quelli per i quali è stato richiesto giudizio immediato è pari a n. 11.

Le richieste di archiviazione per infondatezza della notizia di reato sono state n. 42, rispetto alle n. 58 del passato; quelle di archiviazione per mancanza delle condizioni di procedibilità risultano essere state n. 55; quelle con richiesta di sentenza di non doversi procedere per non imputabilità sono state n.18 a fronte delle n.44 per il periodo precedente.

Risultano ben n. 48 procedimenti con indagati minori non imputabili, per i quali è stata avanzata richiesta di sentenza ex art. 26 DPR n.448/1988, rispetto ai n. 44 del periodo precedente, pur se accusati di reati di notevole allarme sociale (lesioni volontarie, ricettazioni, danneggiamenti, minacce, detenzione e porto di coltelli, violazione di domicilio, furti di motoveicolo e in abitazione, rapine, sequestro di persona, molestie, violenze sessuali, atti persecutori).

Le ordinanze di sospensione del processo per MAP (messa alla prova) nel periodo in esame sono state n. 105, (rispetto alle n. 88 del periodo precedente), le sentenze di estinzione del reato per esito positivo della MAP sono state n. 76 (rispetto alle n. 35 del periodo precedente), con un evidente decremento, mentre vi sono state n. 7

sentenze di non luogo a procedere per perdono giudiziale (n.8 quelle del periodo precedente).

6. LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI TARANTO

Nonostante l'aumento più che considerevole che si è registrato nel periodo 1 luglio 2022/30 giugno 2023 (rispetto al precedente corrispondente periodo) degli affari penali (+18 % circa) e, soprattutto civili (+ 107,5%), il lavoro di questa Procura della Repubblica è stato comunque caratterizzato, dalla assenza di accumulo di arretrato ed anzi dall'aumento delle definizioni e diminuzione delle pendenze

Ed invero - come accertato attraverso i sistemi di "Monitoraggio tempi definizione procedimenti penali e qualità del lavoro svolto" e di "Controllo tempi iscrizione notizie di reato e definizione Mod.45" meglio illustrati più avanti, nel periodo in considerazione, in uso in questo Ufficio (v. oltre):

- le iscrizioni delle notizie di reato sono sempre state tempestive in quanto effettuate in media entro 48 ore dalla decretazione;

- la definizione dei fascicoli iscritti al Mod.52 risulta avvenuta entro i sei mesi per l'88,77 % dei procedimenti ed entro l'anno per il resto (fatta eccezione per n.2 procedimenti connessi con procedimenti penali iscritti presso altri Uffici giudiziari);

- la definizione dei fascicoli iscritti al Mod.44 risulta avvenuta entro i sei mesi per il 97,8 % ed entro l'anno per il resto;

- i fascicoli iscritti al mod.45 risultano definiti, in media, in 15 gg dall'iscrizione. Nessun fascicolo risulta essere stato definito oltre l'anno e nessuna anomalia è stata riscontrata nelle iscrizioni (non vi sono stati passaggi dal Mod.45 al Mod.52 o al Mod.44).

Anche in ambito civile, nonostante il più che considerevole incremento delle sopravvenienze è stata assicurata la tempestiva trattazione di tutte le segnalazioni nel rispetto dei criteri di priorità stabiliti nel Progetto Organizzativo e, pur essendosi ancor più potenziato - con l'entrata in vigore della riforma Cartabia nella parte relativa al cd. "rito unico" - il ruolo di filtro di questo Ufficio e, pur avendo dovuto (e dovendo tuttora) affrontare le pesanti problematiche determinate dall'entrata in vigore di un PCT che prevede un applicativo non calibrato sulla specificità del rito minorile, non si è determinato arretrato.

Anche l'anno trascorso è stato caratterizzato dalle note problematiche occupazionali legate all'ex - Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, e da una profonda crisi socio-economica.

Ed invero nell'anno in questione si conferma, così come nell'anno precedente, un incremento delle notizie di reato riferite, in particolare, a condotte illecite caratterizzate dall'uso della violenza personale (lesioni volontarie, minacce, estorsioni e danneggiamenti) e si stabilizza il dato, già preoccupante rilevato nell'anno passato, relativo alle fattispecie in materia di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di soggetti minorenni. Detto dato, relativo ad un maggiore coinvolgimento dei minori del territorio di competenza nell'attività di spaccio di stupefacenti è senza dubbio preoccupante e sintomo di degrado educativo, culturale, e di mancanza di prospettive per il futuro per tanti giovani, nonché foriero di più grave implicazione (in campo penale) degli stessi minori, dal momento che sempre più frequenti sono i casi di minori indagati per tale tipologia di reato, in quanto resisi protagonisti non di episodi di "spaccio singolo" ma di attività svolta nell'ambito di gruppi e/o organizzazioni criminali dediti a tale attività delittuosa o comunque svolta sul territorio in maniera stabile e con disponibilità di quantitativi non trascurabili.

Il disagio minorile riconducibile alle difficoltà economiche-sociali e agli effetti, tuttora presenti, della pandemia si coglie anche in ambito civile laddove ancora troppo alte risultano le segnalazioni per inosservanza dell'obbligo scolastico/formativo, così come in aumento risultano i procedimenti aperti per forme di disagio, spesso collegati a disturbi della personalità, se non a patologie di natura psichiatrica, e per bullismo. In linea con quanto suddetto, risultano in considerevole aumento (essendo più che raddoppiate: da 49 a 111) le iscrizioni per devianza.

Preoccupa altresì l'incremento delle situazioni di disagio familiare (aumentate di circa il 40%) - posto che permane un'alta conflittualità intra-familiare, con conseguente inevitabile incremento delle situazioni di disagio minorile - e soprattutto il registrato aumento dei casi di violenza assistita.

Da segnalare anche casi di violenza domestica posta in essere da soggetti minorenni in danno non solo di fratelli/sorelle ma anche di genitori, spesso incapaci di gestire situazioni ritenute "ingestibili".

Preoccupa altresì l'aumento di iscrizioni relative all'uso di sostanze stupefacenti e/o all'abuso di sostanze alcoliche, fenomeno quest'ultimo molto diffuso anche tra i giovanissimi, la cui emersione però risulta difficile e complessa.

Informazioni sulla giustizia penale.

Dai dati statistici si evidenzia come, nel periodo in considerazione (luglio 2022/giugno 2023), in ambito penale è stato confermato il trend già riferito per il periodo luglio 2021/giugno 2022, caratterizzato da un sensibile incremento dell'attività e delle sopravvenienze dei fascicoli "noti" passate da n. 256 dello scorso anno giudiziario a 303 dell'attuale, vale il dire il 18% circa in più, con un aumento di minori imputabili iscritti da 294 a 344 (+50) e, dato più preoccupante, con un aumento di minori non imputabili da 34 a 77 (+43).

Ciononostante, e fermo restando la pesante e più volte lamentata carenza di organico del personale amministrativo, anche le definizioni risultano aumentate del 19,7% (n. 285 rispetto alle 238 dello scorso anno), con le pendenze che si assestano a numero 84 procedimenti.

Nell'anno 2022/2023 in esame sono stati sottoposti a misura precautelare n.11 minori (arresto/fermo: n. 7 minori; accompagnamento a seguito di flagranza ex art 18 bis DPR 448/88: n. 5 minori), uno in più rispetto allo scorso anno.

Sono invece stati sottoposti a misura cautelare – in prevalenza individuata nel collocamento in comunità - n. 20 minori.

Sono stati anche promossi n. 15 procedimenti di esecuzione penale con 10 definizioni.

Sono state iscritte n.3 procedimenti per conversioni di pene pecuniarie inesigibili e n.3 definiti. Non si evidenziano particolari problematiche per la fase di esecuzione della pena.

L'incremento di condotte criminali poste in essere da minori in concorso con soggetti di maggiore età, la partecipazione degli stessi a gruppi e/o associazioni criminali promosse e gestite da maggiorenni e la necessità di assicurare una gestione coordinata di detti procedimenti penali che tenga conto anche delle esigenze investigative di questo Ufficio così come della funzione rieducativa propria del processo penale minorile, ha suggerito l'adozione di un "Protocollo di Intesa tra Autorità Giudiziaria Ordinaria, Autorità Giudiziaria Minorile e Polizia Giudiziaria per la trattazione di procedimenti penali a carico di

coindagati maggiorenni e minorenni o in cui risultino, a qualunque titolo , coinvolti soggetti minorenni” sottoscritto in data 4 luglio 2022 tra la Procura Generale di Lecce, la Corte di Appello di Lecce ,la Procura della Repubblica e il Tribunale di Lecce, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Brindisi, la Procura della Repubblica e il Tribunale di Taranto, la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Lecce e la Procura e il Tribunale per i Minorenni di Taranto.

Detto Protocollo è nato dall’esigenza, in più occasioni manifestata, di assicurare , in presenza di procedimenti penali a carico di soggetti maggiorenni e minorenni, la possibilità anche per la Procura Minorile di svolgere utile attività di indagine in merito alla posizione dei minori indagati nel rispetto dei termini di legge e nel rispetto delle esigenze di segreto investigativo della Procura Ordinaria; lo stesso tiene altresì conto della necessità di contemperare , nella trattazione dei suddetti procedimenti penali, la tutela del segreto istruttorio con la funzione rieducativa e la necessità della rapida fuoriuscita del minore dal circuito penale, tipiche del processo minorile.

Esso, infatti, consente di meglio coordinare l’attività, i tempi di indagine (evitando “apparenti stasi” dei procedimenti minorili in attesa delle determinazioni del GIP presso il Tribunale Ordinario) e di eventuali richieste ed emissioni di misure cautelari nonché la tempestiva adozione –anche in sede civile -di adeguate misure a tutela dei minori persone offese, senza tuttavia correre il rischio di compromettere la segretezza dell’attività investigativa in corso.

In detto Protocollo ci si è posti, inoltre, l’obiettivo di sensibilizzare le forze dell’ordine a segnalare la necessità di interventi civili a tutela del minore comunque coinvolto in contesti criminali.

L’istituto della “messa alla prova” (MAP), previsto dall’art. 28 del dpr n.488/88, inserito tra le procedure finalizzate alla definizione anticipata del procedimento a carico dei minori con la prospettiva dell’estinzione del reato qualora il periodo di sospensione del processo abbia dato esito positivo, ha avuto nel periodo in esame una maggiore applicazione rispetto allo scorso anno. Nel periodo in esame sono state disposte da Tribunale per i minorenni di Taranto, con il consenso del PM presente all’udienza, n.76 M.A.P. rispetto alle 71 dell’anno precedente.

In ambito civile va invece registrato un incremento pari a più del doppio delle sopravvenienze che passano da 1559 dello scorso anno a 3235 di questo anno (+ 1676 , con un aumento del 107,5%) anno , con un aumento percentuale di definizioni pari al 153,7 % , passate da 1367 dello scorso anno a 3469 di quello in esame..

Come già anticipato , le segnalazioni relative alle più frequenti situazioni di disagio (disagio esistenziale, allontanamento volontario, disagio familiare, da conflittualità intra-familiare, da violenza domestica e/o assistita ed altro) sono in aumento, così come quelle per devianza ma , senza dubbio, è l'incremento dei flussi migratori e , per quanto qui di interesse, del numero di Minori Stranieri Non Accompagnati accolti sul nostro territorio a determinare un più che significativo incremento delle iscrizioni civili.

Ciononostante, giova precisare che anche nel periodo in considerazione, pur dovendo far fronte ad un imponente aumento degli affari civili, molti dei quali (v. violenza domestica, violenza assistita, MSNA...) da trattare con priorità, l'attività dell'Ufficio, compatibilmente con i tempi dei servizi Sociali territoriali, risulta improntata a speditezza.

Anche nell'anno in considerazione – a conferma di quanto apparso da subito evidente nell'immediato post-pandemico- si è potuto constatare un considerevole aumento delle situazioni di disagio minorile caratterizzate da disturbi della personalità e da, disturbi alimentari, autoisolamento e vere e proprie patologie psichiatriche. Ciò detto va anche evidenziato che, a fronte del numero sempre più consistente di invii di minori ai Servizi della ASL locale di Psicologia Clinica e di NPIA – irrinunciabile nei casi predetti- si registra una sempre più critica inadeguatezza dell'organico dei predetti Servizi con conseguenti ritardo nella formulazione di diagnosi e prese in carico.

Sono 1768 i ricorsi civili avanzati al Tribunale in sede dal Pubblico Ministero e n. 756 le archiviazioni, a conferma dell'importante ruolo di “filtro” proprio della Procura Minori.

In diminuzione risultano pareri civili espressi nell'ambito dei procedimenti già pendenti dinanzi al TM (n. 1624 a fronte di 2327 dell'anno precedente), conseguenza anche, come sarà più avanti specificato, delle nuove norme in materia di riparto di competenza.

Nel periodo in esame risultano effettuate n. 56 ispezioni ex art.9 L.184/94, di cui n.42 ordinarie (effettuate personalmente dal

Procuratore e dai sostituti) e n.14 straordinarie (effettuate dal personale della Sezione di PG in sede).

Come detto, in aumento è il numero di procedimenti iscritti per disagio minorile riconducibile a situazioni di conflittualità familiare che peraltro hanno fatto registrare un aumento dei casi di violenza domestica diretta e di violenza assistita da parte di minori, fenomeno trasversale ed in costante crescita ma che ha visto registrare un considerevole aumento sin dall'inizio del periodo di lockdown.

Va comunque sottolineato che, per quanto di interesse e di competenza in ambito civile di questo Ufficio, sotto il profilo della tutela delle vittime minorenni di violenza domestica o abusi sessuali, particolarmente positivi, in termini di efficacia e tempestività delle misure adottate a tutela delle vittime, sono i risultati raggiunti sia a seguito dell'attuazione della Legge 19 luglio 2019 n. cd. "Codice Rosso, che dell'applicazione di precise linee guida già in precedenza predisposte, d'intesa con la Procura Generale di Lecce e con la Procura presso il Tribunale di Taranto, per il coordinamento delle attività di indagine volte all'accertamento e alla repressione del fenomeno della violenza intra-familiare e contro i soggetti vulnerabili (cfr. Linee guida dell'11.1.2019 Prot. n.27/19 in attuazione del Protocollo d'intesa tra gli uffici requirenti di Taranto, Procura Ordinaria e Procura Minorile, siglato 11 16.10.18), con conseguente realizzazione di incontri formativi con gli operatori di PG del territorio, nel corso dei quali sono stati illustrati dettagliatamente i criteri guida elaborati, con particolare attenzione alla delicata tematica dell'ascolto della vittima.

Approfondito è stato il confronto sulle novità sostanziali e processuali introdotte dal Dlgs 10 ottobre 2022 n.150 oltre che sulle difficoltà interpretative ed applicative dello stesso (come più avanti specificato).

Continua è stata anche l'interlocuzione con la Procura Generale in merito all'attività di questa Procura e sull'andamento della criminalità minorile nel territorio di competenza di questo ufficio, che ha comunque sempre assicurato una tempestiva informazione in merito ai fatti di particolare rilevanza ed allarme sociale, così come su ogni iniziativa di carattere organizzativo o su circostanze rilevanti ai fini delle verifiche previste dal suddetto art.6.